

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

RESOCONTO STENOGRAFICO

385.

SEDUTA DI VENERDI' 2 OTTOBRE 1981

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PRETI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE FORTUNA

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni:	33661	Comunicazioni del governo relative alla politica estera: (Seguito della discussione):	
Assegnazione di disegni di legge alle commissioni in sede legislativa.	33661	PRESIDENTE	33662, 33668, 33669, 33670, 33681, 33682, 33683, 33685, 33687, 33688, 33690, 33692, 33694, 33696
Proposte di legge:		ALMIRANTE (MSI-DN)	33680, 33688
(Annunzio)	33661	BELLUSCIO (PSDI)	33687
(Approvazione in Commissione)	33730	BIONDI (PLI)	33683, 33694
(Proroga del termine a commissioni per la presentazione di una relazione)	33661	CAFIERO (PDUP)	33681, 33682, 33683
Interrogazioni e interpellanza		CATTANEI (DC)	33694
(Annunzio)	33730	CICCIOMESSERE (PR)	33685, 33686, 33687
		COLOMBO, <i>Ministro degli affari esteri</i>	33673, 33675, 33676, 33677, 33680, 33681, 33686
		GREGGI (<i>Misto</i>) ...	33662, 33668, 33669, 33670
		LABRIOLA (PSI)	33690, 33691
		RUBBI ANTONIO (PCI)	33692, 33694

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

	PAG.		PAG.
Votazione segreta dei disegni di legge:			
S. 1009. - «Ratifica ed esecuzione nel protocollo di emendamento all'articolo 50 (a) della convenzione relativa all'aviazione civile internazionale (Chicago, 7 dicembre 1944), adottato a Montreal il 16 ottobre 1974» (<i>approvato dal Senato</i>). (2306).....	33723	collo aggiuntivo, entrambi firmati a Nairobi il 15 ottobre 1979» (<i>approvato dal Senato</i>) (2509).....	33724
S. 1164. - «Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e la Tanzania per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo, firmata a Dar-Es-Salaam il 7 marzo 1973, con protocollo aggiuntivo e scambio di note firmati a Roma il 31 gennaio 1979» (<i>approvato dal Senato</i>) (2508).	33724	S. 1317. - «Ratifica ed esecuzione del secondo accordo aggiuntivo alla conversione fra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera relativa alla sicurezza sociale, del 14 dicembre 1962, firmato a Berna il 2 aprile 1980» (<i>approvato dal Senato</i>) (2614).	33724
S. 11193. - «Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kenya per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con proto-		«Approvazione ed esecuzione dell'accordo di cooperazione tecnica tra l'Italia ed il Brasile e del relativo scambio di note, firmati a Brasilia, rispettivamente il 30 ottobre 1972 ed il 18 novembre 1977» (2584)....	33724
		Votazioni segrete:	
		PRESIDENTE 33696, 33701, 33702, 33707,1	33712, 33718
		BIANCO GERARDO (DC)	33701
		Ordine del giorno della prossima seduta.....	33730

La seduta comincia alle 9.

MARABINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Aniasi, Bambi, Bassetti, Palleschi, Pucci, Rosolen, Santuz e Scotti sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposta di legge.

PRESIDENTE. In data 1° ottobre 1981 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

VERNOLA ed altri: «Norme per la istituzione di scuole per il servizio sociale» (2848);

BISAGNO ed altri: «Norme per l'ammissione dei laureati in chimica e tecnologia farmaceutiche ai concorsi per i quali sia prescritta la laurea in chimica e farmacia o farmacia» (2849);

FERRI ed altri: «Interpretazione autentica degli articoli 9 e 114 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica» (2850).

Saranno stampate e distribuite.

Proroga del termine a Commissioni per la presentazione di una relazione.

PRESIDENTE Comunico che da parte del prescritto numero di deputati è stato richiesto che la seguente posta di legge sia iscritta all'ordine del giorno dell'Assemblea, a' termini dell'articolo 81, quarto comma, del regolamento:

BIANCO GERARDO ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della «camorra» in Campania» (2381).

Le Commissioni riunite II (Interni) e IV (Giustizia), cui la proposta di legge è assegnata in sede referente, propongono che l'Assemblea fissi, sempre ai sensi del quarto comma dell'articolo 81 del regolamento, un ulteriore termine di quattro mesi per la presentazione della relazione.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento propongo che i seguenti disegni di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

IV Commissione (Giustizia):

«Revisione dell'organico del Corpo degli agenti di custodia» (2820) (con parere della I, della V e della VII Commissione).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

«Revisione dell'organico e dell'inquadramento economico delle operaie qualificate con qualifica di vigilatrice penitenziaria» (2821) *(con parere della I e della V Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

V Commissione (Bilancio):

«Norme modificative alla legge 15 giugno 1978, n. 279, concernente le società già inquadrate nel gruppo EGAM» (2795) *(con parere della XII Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo relative alla politica estera.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo in tema di politica estera.

È iscritto a parlare l'onorevole Greggi, che non si sa mai in quali banchi sieda.

GREGGI. Sempre qui!

POCHETTI. Si avvicina sempre più ai banchi della DC! È la lunga marcia dell'onorevole Greggi!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Greggi.

GREGGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, mi sia permessa una brevissima considerazione di carattere personale, in relazione ad una interruzione che si è avuta in aula l'altro giorno.

Io mi trovavo oggi nel gruppo misto, come osservava il Presidente. Da parte della televisione e della stampa sono qualificato

«indipendente di centro». Amerei essere qualificato e qualificarmi «indipendente cattolico». In che senso? Nel senso che sono un deputato che crede fortemente nella dottrina sociale della chiesa.

POCHETTI. Certo, questo con la politica estera è molto attinente!

GREGGI. Questa è una base ineliminabile per una buona politica estera!

La conoscenza di questa dottrina, la fiducia e la fedeltà a questa dottrina hanno rappresentato la mia continuità. Questa dottrina è stata ed è il mio dramma, e forse anche il prezzo che ho dovuto pagare. Quindi, non sono una banderuola che cambia secondo il vento, ma un uomo che si muove secondo una dottrina. A quella di «banderuola» vorrei contrapporre la definizione, che cortesemente mi ha dato un amico, di «pesce vivo». Questo amico mi ha detto che secondo i cinesi, lungo la corrente non si distinguono molto i pesci vivi dai pesci morti, mentre controcorrente si distinguono i pesci vivi, perché soltanto i pesci vivi vanno controcorrente.

PRESIDENTE. Congratulazioni, onorevole Greggi, per la sua vitalità!

GREGGI. Qualche consolazione nella vita bisogna pure averla, Presidente! Io prendo questa.

La dottrina sociale della Chiesa è un servizio ed un aiuto; non è un'ideologia, non è una costrizione mentale, ma è la riscoperta della natura dell'uomo e delle cose, è la riscoperta nel profondo della natura dell'uomo e delle cose. Io credo fortissimamente in questa dottrina. Sul piano dottrinale, forse posso essere definito un integralista - e lo dico chiaramente - mentre, sul piano della prassi, sono essenzialmente e radicalmente un democratico; credo nel metodo del dibattito, credo che l'unica arma della lotta politica sia la convinzione, credo nell'autorità fondata sul consenso.

E adesso, venendo al tema del nostro dibattito, dichiaro subito di concordare pienamente con quanto detto dal ministro,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

che a mio giudizio coincidono con la linea desumibile – sul piano della dottrina, della prudenza e del realismo – dalla visione cristiana della vita; coincidono con la linea desumibile da una fedeltà vera alla democrazia, alla libertà, alla solidarietà governativa ed alla solidarietà con i paesi democratici del mondo libero; coincidono infine con la linea della pace, perché a mio giudizio indicano una linea di sforzi necessari e utili per realizzare o migliorare certe condizioni che possono garantire la pace. È inutile gridare: «Libertà, libertà!», «Pace, pace!», se non si lavora poi per le «condizioni» storiche, concrete, che possono garantire la pace e la libertà.

Avevo avuto occasione di ascoltare il ministro tre sere fa, in un convegno di un gruppo libero, privato; ricordava in quella sede il ministro gli scontri che ebbero luogo durante la discussione sul Patto atlantico, dicendo che la politica dei cattolici e dei democratici fu una politica forte, perché dovette sostenere gravi ostilità. Mi consentano i colleghi – non per fare polemica, ma per trarre ammaestramento dall'esperienza storica – di chiedere a tutti loro, cosa sarebbero questo Parlamento e l'Italia di oggi se nel 1948 avesse vinto il «Fronte», se nel 1949 avessero vinto le tesi contro il Patto atlantico. Cosa saremmo noi oggi? Saremmo un paese del «socialismo reale», e Berlinguer sarebbe non un carceriere (non credo che lo avrebbe fatto), ma «il prigioniero di un sistema che rende tutti prigionieri. Saremmo stati forse l'Ungheria, o la Cecoslovacchia, o la Polonia; forse saremmo stati la Polonia anche perché i cattolici italiani (non al potere che corrompe ma nelle catacombe che santificano) sarebbero stati migliori, più efficienti e più coscienti di come non siano oggi.

Comunque il Governo ha la mia adesione ed il mio voto favorevole, perché la linea di politica estera e di politica generale, anche se faticosa e lenta, mi sembra buona e necessaria; perché il Governo rappresenta finalmente uniti i cinque partiti che si dichiarano apertamente, e credo siano apertamente, per la democrazia e per la libertà; perché mi auguro che que-

sto Governo non soltanto sia un Governo dei cinque partiti ma possa fare la legislatura e non soltanto una legislatura, dato che ci vorranno alcuni anni per rimettere in sesto il nostro Paese. Però il discorso di chi non ha l'onere di governare può avere sottolineature diverse da quelle di chi ha la responsabilità di governo.

È la prima volta che mi permetto di parlare alla Camera di politica estera. Non l'ho mai fatto perché mi è sempre sembrato e mi sembra ancora oggi che la migliore politica estera italiana sia fare una buona politica interna; il miglior contributo all'Europa, al mondo atlantico, all'occidente, alla pace nel mondo possiamo darlo facendo una buona politica interna.

E parlo oggi perché la situazione, oggi è profondamente diversa. Non credo che la guerra ci sarà domani, e mi auguro fortemente che la terza guerra mondiale non ci sarà, ma non vedo oggi la pace, non vedo una pace vera, che è la garanzia della mancanza dell'alternativa «guerra», non vedo le «condizioni» della pace.

Comunque a me sembra che oggi, per la pace, siano necessarie: una visione mondiale globale (dovrei citare a lungo Giovanni XXIII della *Pacem in terris* e Paolo VI), che mi è sembrato non mancare affatto nella relazione del ministro; un'analisi storica profonda sulle ideologie e sulle forze che muovono oggi la storia del mondo (e qui bisognerebbe essere forse più profondi e più chiari: l'interpretazione storica migliore del dramma del mondo contemporaneo risulta, a mio giudizio, dall'Enciclica «*Redemptor hominis*» di Giovanni Paolo II, che invito tutti i colleghi a leggere, per meditarla attentamente); infine un'assoluta chiarezza nella verità, sulla realtà del mondo, che è una realtà molto dura. Accanto alla chiarezza occorrono l'onestà ed il coraggio intellettuali, che sono forse le forme più difficili di onestà e coraggio.

Una sola osservazione vorrei fare sulla relazione del ministro, che si riferisce alla sua espressione: «fedeltà alle alleanze». La piena fedeltà alle alleanze è oggi, tra l'altro, il migliore contributo alla pace, è un preciso interesse dell'Italia.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

Ogni deviazione, ogni incertezza sarebbero non soltanto un tradimento dei fatti, ma un contributo non alla pace ma al caos, al peggioramento del caos e, forse, alla guerra. È chiaro che «l'unità degli alleati» (questo significa «fedeltà alle alleanze») scoraggia l'aggressione, e incoraggia non indirettamente, ma direttamente, la pace. Ma questa fedeltà non ha il suo fondamento e vincolo in fatti militari o politici, bensì negli ideali e nei valori che mossero a questa alleanza, ideali e valori che sono la libertà e le libertà: la libertà e le libertà dei popoli e di ciascun popolo; la libertà e le libertà delle persone, delle famiglie, dei corpi intermedi all'interno di ciascun popolo. Nel 1945-1946 avvertii, nascendo alla vita democratica, che la difesa della famiglia, dei figli, del lavoro, degli ideali, doveva concretizzarsi non in casa ma nella politica, nella politica nazionale, e scesi in campo (come molti di noi hanno fatto). Oggi la difesa politica, anche dei valori più intimi, più personali, della famiglia, dei figli, del lavoro, degli ideali, deve essere fatta sul piano mondiale, affrontando i problemi mondiali. Quindi, nessuna chiusura sul piano mondiale e nessun neutralismo; ogni chiusura ed ogni neutralismo sarebbero come una sorta di scheda bianca, in una votazione estremamente impegnativa.

Ed allora; sì alla pace, ma, cristianamente, ad una pace che sia anche giustizia, sviluppo e pace per tutti. Mi pare che quanto ha detto il ministro sul nostro impegno a livello internazionale e sui nostri successi in ordine al discorso sulla fame nel mondo, debba essere sottolineato. Quanto alla fame nel mondo, dobbiamo essere grati ai colleghi radicali, che talvolta travalicano dalle misure più opportune ma che ci hanno richiamato e ci hanno costretto a riflettere sul problema della fame, che è uno dei metri sui quali si può misurare la solidarietà internazionale. Anche per questa pressione, ma certo anzitutto per convinzione profonda, mi pare che l'azione del nostro Governo, del ministro degli esteri, si stia sviluppando molto bene sul piano internazionale.

Quindi, pace sì, ma, cristianamente, una

pace per tutti; e poi, umanamente, una pace al servizio del primo valore politico e storico, che è la libertà. Al riguardo vorrei dire che forse i cattolici dovrebbero ricordare una aurea sentenza medioevale, scritta sull'architrave dalla Sala dei Priori, ad Assisi: «*Hoc limen intrantes, privata abjecta charitate publicam induant*»; coloro che entrano in questa soglia, messa da parte la carità privata, indossino la pubblica. Una cosa è la carità nei rapporti privati, altra cosa - un vero esercizio di carità - nei rapporti pubblici: nei rapporti privati si tratta di se stessi e si possono (e debbono) cedere non una ma mille guance; nei rapporti pubblici, trattandosi della responsabilità storica di un popolo, non è possibile offrire guance. Bisogna lavorare seriamente ed in assoluta chiarezza.

Ancora due affermazioni per arrivare a delle conclusioni. Innanzitutto quella che riguarda il concetto della sovranità e della indipendenza nazionali. A me pare che l'indipendenza nazionale dei popoli e la stessa sovranità nazionale si giustifichino ormai, nella storia del mondo di oggi, soltanto come le garanzie maggiori, e più vere, della libertà e dei diritti dei cittadini. Vi è una frase stupenda - desidero citarla - di Giovanni Paolo II, contenuta nella *Redemptor hominis*: «I diritti del potere non possono essere intesi in altro modo che in base al rispetto dei diritti oggettivi e individuali dell'uomo. Quel bene comune che l'autorità serve nello Stato è pienamente realizzato soltanto quando tutti i cittadini sono sicuri dei loro diritti». La difesa dei diritti dei cittadini, dunque, è l'unica, la vera, la necessaria giustificazione del potere e del suo esercizio.

La seconda affermazione è la seguente, e sembra a me importante: sono innamorato dell'Italia, come ogni uomo che fa politica nel suo Paese deve esserlo. Sono profondamente convinto ed orgoglioso del vincolo costituzionale, per cui ciascuno di noi «rappresenta la Nazione». Mi sono impegnato nella politica, anche nella politica di partito, sia pure in modi diversi, e tornerò a farlo. Ma la libertà vale di più. Vorrei, cioè, affermare che esiste una «gerarchia» per la quale il valore sommo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

non è la politica e non sono i partiti. I partiti vengono dopo l'Italia, (che la Costituzione chiama nazione); l'Italia stessa è sotto la libertà, vale di meno della libertà. La libertà, infine, deve essere vissuta nel quadro della verità, cioè nel quadro della civiltà, della moralità e, io aggiungo, nel quadro di Dio. Questo «valore della libertà» come superiore alla stessa Italia, allo Stato e ai partiti, l'ho drammaticamente, ed in modo sofferto, intuito l'8 settembre del 1943.

Un'altra osservazione sulla posizione dell'Italia sul piano internazionale. Siamo settimi nella graduatoria economica fra i paesi più sviluppati; nella produzione, siamo in fondo al nono posto, comprendendo nel giro la Russia e la Cina. A me pare che dobbiamo dire a noi stessi che non siamo secondi a nessuno, malgrado tanti difetti e tante vicende, nella nostra civiltà, nella nostra capacità di universalità, nella nostra capacità di esprimere un vero umanesimo.

Non ho avuto il tempo di fare una verifica (che farò nei prossimi giorni) ma credo che nessuna costituzione, anche tra le più recenti, abbia insieme tante affermazioni di vera civiltà e di vero umanesimo come la nostra. Basta ricordare l'articolo 2 nel quale si affermano i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità; questo riconoscimento di diritti inviolabili che la Repubblica garantisce è un'affermazione politica e di civiltà di enorme valore, forse l'affermazione più alta della Costituzione. Ma desidero ricordare anche l'articolo 11 nel quale non si dice soltanto che: «L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali», non si dice soltanto un'altra cosa ovvia e doverosa: «promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo», ma si dice esplicitamente - e questo è importantissimo - che: «consente alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia tra le Nazioni».

Aver fatto questa affermazione nella Co-

stituzione rappresenta un fatto di estrema civiltà, di grande capacità di umanesimo. Non siamo secondi a nessuno dal punto di vista della civiltà e siamo tra i primi sette paesi industrializzati del mondo per quanto concerne l'economia, ma non abbiamo in Italia - grazie forse alle vicende storiche - nessun imperialismo ideologico; non sentiamo in noi nessuna spinta ad imperialismi politici perché forse siamo stati vaccinati non dall'esperienza dei venti anni (nei quali credemmo di essere un grande impero) ma sicuramente perché siamo stati vaccinati da venti secoli di civiltà cristiana; e non abbiamo nessuna ragione per esercitare o dover esercitare imperialismi economici. Abbiamo un solo imperialismo da affermare, quello del nostro lavoro che porta alla pace e alla collaborazione: siamo pertanto - a me sembra - nelle condizioni, in un mondo estremamente sensibile ai valori umani, di dare un grosso contributo in questo senso. Dobbiamo quindi avere coscienza di questa possibilità che non si misura in reddito nazionale *pro capite* e in armamenti, così come dobbiamo essere coscienti della forza che le idee umane possono avere oggi nel mondo, malgrado tanta difficoltà e tanti tentativi di manipolazione.

Da questo punto di vista mi pare emergano due doveri chiarissimi: una forte denuncia - questo non significa non essere pienamente d'accordo col ministro e con il Governo - del rischio e del costo ormai insopportabile degli armamenti e una forte affermazione dei doveri sociali universali. Non si tratta di fare la guerra, ma di farla alla miseria dei vari popoli, di unire gli sforzi e le spese dei paesi più sviluppati per creare giustizia non soltanto all'interno degli Stati ma anche nei rapporti tra tutti i popoli, e all'interno di ciascun popolo.

Ma oltre al dovere di questa denuncia abbiamo anche il dovere dell'estrema chiarezza. Non so cosa avviene negli altri paesi, ma so quello che avviene in Italia, dove - da molti anni - siamo entrati e viviamo ancora largamente «nelle nuvolette», soprattutto in politica interna (dove ci

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

siamo lasciati andare alla demagogia più insulsa e alle affermazioni meno intelligenti e scientifiche) ma anche in politica estera, se non nei fatti (perché siamo sempre stati concreti e fedeli) almeno nella giustificazione e nell'interpretazione dei fatti stessi, nella forza delle motivazioni.

Allora, in nome di questo dovere di chiarezza, si dovrebbe rispondere, non dico in sede di Governo, ma in un dibattito politico a due domande: da chi, e da cosa viene la guerra?

Nel mondo di oggi la guerra drammaticamente deriva da alcune cause profonde e lontane, cioè: dalla rottura dell'unità del genere umano (cominciata circa quattro secoli fa contro la Chiesa cattolica che l'aveva realizzata in Europa, a causa della rivolta protestante che ruppe l'unità dei popoli europei dal punto di vista spirituale e religioso); dal concetto della sovranità statale inteso come valore assoluto.

A questo proposito potrei citare Peccei, del Club di Roma, che - non credo sia un cattolico praticante ma forse ateo - nella sua analisi del mondo contemporaneo denuncia il concetto della sovranità degli Stati come un concetto ormai da superare, capace soltanto di portare alla guerra e alla rovina.

La rottura poi della soggezione della politica alla morale; è un'altra causa profonda della «non pace» e del rischio della guerra. L'aver fatto soltanto politica, e tutto politica, illudersi che la politica (da sola) risolva i problemi, ci porta alla situazione nella quale ci troviamo.

Ma da un'altra causa profonda viene la tentazione e la spinta alla minaccia della guerra nel mondo di oggi: dalle enormi possibilità e tentazioni di «dominio del mondo».

Vorrei qui citare, ancora una volta, Giovanni Paolo II, nella *Redemptor hominis* e nella *Dives in misericordia*. Nella *Redemptor hominis* Giovanni Paolo II si domanda cosa cresce, oggi, negli uomini, e se per caso, «al posto della solidarietà e dell'autentico amore di patria, non cresca la tendenza a dominare gli altri, al di là dei propri legittimi diritti e meriti, e la tendenza a sfruttare tutto il progresso materiale e

tecnico-produttivo esclusivamente allo scopo di dominare sugli altri, o in favore di tale o tal'altro imperialismo». E nella *Dives in misericordia* (una enciclica valutata sostanzialmente di carattere strettamente religioso) Giovanni Paolo II fa un'altra affermazione, che forse conviene tenere presente, che risulta all'esperienza, ma sulla quale bisogna riflettere. Giovanni Paolo II dice: «L'uomo ha giustamente paura di restar vittima di una oppressione che lo privi della libertà interiore, della possibilità di esternare la verità di cui è convinto, della fede che professa, delle facoltà di obbedire alla voce della coscienza, che gli indica la retta via da seguire», e aggiunge: «I mezzi tecnici a disposizione della civiltà odierna celano infatti non soltanto la possibilità di un'autodistruzione per via di un conflitto militare», e questa la avvertiamo tutti, «ma anche la possibilità di soggiogamento pacifico degli individui, degli ambiti di vita, di società intere e di nazioni che per qualsiasi motivo possono riuscire scomodi per coloro i quali dispongono dei relativi mezzi e sono pronti a servirsene senza scrupolo».

La minaccia di guerra, cioè, viene dal fatto che nella società contemporanea enorme è la possibilità di esercitare il dominio, e quindi enorme è la tentazione del dominio, che è la tentazione di ogni animo umano che non sia, io direi, profondamente cristiano, che non sia profondamente educato all'altruismo ed alla solidarietà. È, in fondo, la terza tentazione di Gesù nel Vangelo: Gesù fu tentato sul piano del dominio politico, perché evidentemente il demonio sapeva che questa è la tentazione che nel cuore umano è la più forte.

Noi ci muoviamo spesso «come se» questa tentazione oggi non esistesse, «come se» nel mondo di oggi non ci fosse gente che lavora per tentare di dominare il mondo, da oriente ma anche da occidente.

La guerra viene poi dalle ideologie della violenza (nel mondo contemporaneo abbiamo teorizzato la violenza come un fatto positivo); dalle ideologie della «amoralità politica»: da Macchiavelli a Lenin sono stati fatti molti progressi, e Lenin sviluppa le posizioni - veristiche, direi, ma perico-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

losissime - di Macchiavelli. Ancora: la guerra viene dalle ideologie della rivoluzione, che non sono un fatto salvifico; dalle ideologie della dittatura (che farebbe crescere la democrazia) o del dominio politico, che realizzerebbe una vera democrazia (naturalmente guidandola...).

Ecco, viene da queste cose, la guerra; e se non usciamo da queste cose sul piano culturale, non faremo la pace.

Ma da chi viene la guerra? Perché viene anche da qualcuno. Ebbene, io dico chiaramente che la minaccia di guerra può venire da formidabili interessi (io li chiamo «interessi nascosti») nel mondo occidentale, interessi enormi, che nessuno conosce e che non riusciamo a valutare; e poi viene, chiaramente, dal «totalitarismo rivoluzionario dell'Unione Sovietica». Non capisco come si faccia a non vedere questo: bisogna non solo averlo chiarito, ma anche dirlo, perché offenderemmo la verità e la storia se non riconoscessimo questa dura, triste realtà del comunismo di Mosca, del comunismo internazionale.

Abbiamo quindi il dovere di non essere ciechi; il dovere di non essere vili, cioè il dovere di non far finta di non vedere; e abbiamo il dovere di vedere le differenze che ci sono, storicamente, tra il blocco occidentale ed il blocco orientale.

Il discorso sulle «equidistanze», quindi, a me sembra piuttosto equivoco; e mi sembra equivoco, se non si chiarisce bene, anche il discorso della mediazione: è chiaro che bisogna fare dei tentativi di mediazione, ma non si tratta di mediare tra due cose ugualmente buone o ugualmente cattive: si tratta di mediare tra due cose che sono diverse e molto diverse. La mediazione, quindi, deve essere estremamente guardinga...

Vorrei sottolineare alcune di queste differenze, per quanto riguarda la guerra, che risultano dall'esperienza storica. Stati Uniti, Russia: inizio della guerra. Sappiamo per esperienza storica - nulla è cambiato in questo senso - che gli Stati Uniti vanno con estrema difficoltà alla guerra. Sappiamo che l'ultima guerra mondiale iniziò con l'accordo tra la Russia e Hitler. Questo è un fatto. Sappiamo che dopo la

guerra i popoli rimasti nell'orbita del mondo occidentale hanno, tutti, riavuto la libertà e gli aiuti per rafforzarla. I popoli occupati dal mondo orientale attendono ancora oggi di riavere un minimo di libertà. Non hanno avuto aiuti, non hanno avuto libertà, sono stati vittime di una nuova «colonizzazione». È questa una differenza storica evidente che nessuno può negare.

Differenza tra capitalismo e comunismo: non faccio un discorso ideologico, vorrei riferirmi ad una frase molto importante di Giovanni Paolo II nell'ultima enciclica *Laborem exercens* sulla differenza «radicale» tra concezione cristiana della vita e marxismo-comunismo, e sulla differenza «non altrettanto radicale» anche se netta, tra concezione cristiana della vita e liberalcapitalismo. Vorrei sottolineare due giudizi su queste due realtà: il comunismo secondo Bocca. Nessuno ha citato in quest'aula, dove si cita sempre *L'Espresso*, quanto ha scritto Bocca nell'ultimo numero di questa rivista, lasciandomi sbalordito.

Dice Bocca che «è difficile, ma occorre, mettere fine al mito dell'Unione Sovietica ed alla più gigantesca continuativa, irrazionale, dogmatica, clericale campagna di propaganda mai compiuta nella storia». Aggiunge poi - e non dice tutto - che «il primo paese del socialismo è per molti aspetti lo Stato più dispotico del mondo». Io dico che il primo paese del socialismo è sicuramente lo Stato più dispotico della storia del mondo, perché il dispotismo di questo «primo paese socialista» arriva a tentare di cambiare la natura dell'uomo per dominarlo meglio.

Vorrei dire a Bocca che queste cose, con fini di pace e di carità verso il mondo, le aveva già dette Pio XI nel 1937. Queste cose bisogna dirle e bisogna saperle; non si possono non sapere.

Vorrei anche citare, per non apparire parziale - e questo dovrebbero ricordarlo i cattolici in particolare - ciò che scrisse nel 1931, due anni dopo la crisi di Wall Street, Pio XI nella *Quadragesimo anno*: «Ciò che ferisce gli occhi ai nostri tempi è non solo la concentrazione della ricchezza, ma l'accumularsi altresì di una potenza

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

enorme, di una dispotica padronanza delle economie in mano di pochi». E ancora: «Una tale concentrazione di forze e di potere è quasi la nota specifica dell'economia contemporanea» - questo bisogna saperlo bene: molte cose sono migliorate dal 1929, ma non tutto è cambiato. «A sua volta - aggiunge Pio XI - la concentrazione di ricchezze e di potenza genera tre specie di lotta per il predominio; dapprima si combatte per la prevalenza economica, poi si contrasta accanitamente per il predominio sul potere politico ed infine si contrasta tra gli Stati, sempre per ragioni di affermazione di potenza economica che diventa anche potenza politica».

Vi è un'altra «radicale» differenza tra Russia e Stati Uniti, che bisogna sottolineare e che ha il suo peso nel processo di conquista della pace. Non dirò semplicemente che l'uno è uno Stato democratico e l'altro uno Stato totalitario, anche se ovviamente è così e mi pare che nessuno possa negarlo, ma voglio sottolineare un'altra differenza essenziale ai fini della pace e del rischio di guerra: nella Russia non esiste un'opinione pubblica libera; negli Stati Uniti l'opinione pubblica, malgrado la presenza - anche lì - di forze che tentano manipolazioni e dominî, è fortissima. Mi permetto di ricordare - sono passati quasi quarant'anni - una mia esperienza giovanile, quando fra il 23 luglio e l'8 settembre del 1943, io che ero cresciuto durante il fascismo, ero stato balilla, avanguardista, viva il duce, viva l'Africa...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Greggi, senza porre limiti al suo diritto di parlare a lungo, vorrei sapere se ritiene di parlare ancora per parecchi minuti.

GREGGI. Sto concludendo, signor Presidente. Ancora cinque minuti.

BOCCHI. Ci raccontava la sua carriera, signor Presidente. Ha dimenticato il figlio della lupa.

GREGGI. Ricordo che mi si disse, dagli antifascisti viventi allora (che erano antifascisti veri) che le dittature portano fatal-

mente alla guerra, ed io riflettendo sulla triste esperienza storica italiana mi convinsi che era vero. Ora vorrei potermi convincere che non è vero. Vorrei potermi convincere che un sistema totalitario di dittatura tanto potente non abbia come suo sbocco fatale la guerra. Quindi, da dove nasce il pericolo maggiore? Il pericolo maggiore viene chiaramente da oriente, non viene chiaramente dall'occidente, anche se, ripeto, in occidente vi sono molte forze che spingono verso il dominio e tendono alla guerra. Ora qui si pone il problema: è possibile fare qualche cosa? Che cosa si può fare? Io vorrei arrivare ad una conclusione pratica; è un tentativo, una proposta che lancio.

Certo, non è possibile non voler la pace, non è possibile non volere il dialogo, non è possibile non volere la distensione e non è possibile non volere l'equilibrio delle forze o il ristabilimento dell'equilibrio delle forze. Queste cose bisogna volerle.

Ma questo non basta, perché il rischio dell'equilibrio del terrore è tremendo, perché insopportabile è ormai il costo degli armamenti. Se stiamo a 500 miliardi di dollari, siamo ad una cifra paurosa. Un raffronto che serve a capire: se non sbaglio, nei nostri dibattiti abbiamo appurato che con nove miliardi di dollari l'anno di spesa salveremo dalla fame tutti coloro che oggi muoiono di fame nel mondo; con 500 miliardi potremmo fare, credo, molte altre cose meravigliose e positive per la giustizia e lo sviluppo. Allora occorre inventare la pace e costruirla. Ma come inventarla, come fare?

A me pare che il mondo occidentale possa fare poco. Il mondo occidentale deve dire: non cederemo, deve rifiutare ogni neutralismo, deve rifiutare il *besser rot als tot*, il «meglio rossi che morti» che pare stia dilagando adesso in Germania; deve rifiutare queste cose e deve dire che è pronto, al limite, a sostenere il peso di una guerra per difendere la sua libertà, la sua civiltà; se così non dicesse, alimenterebbe la guerra. Ma anche se il mondo occidentale - questo è il punto chiave e prego i colleghi di prestarmi attenzione - dicesse: io disarmo; anche se il mondo occi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

dentale cominciasse a disarmare, attuasse il disarmo, questo servirebbe a poco! Forse non succederebbe niente. Perché? Perché l'altro mondo non è un mondo libero, perché nell'altro mondo la notizia arriverebbe tardi e sarebbe falsata. Invece - e veniamo al sodo - io faccio il ragionamento inverso e lo propongo ai colleghi.

Cari colleghi, mi rivolgo in particolare anche ai colleghi comunisti; che cosa succederebbe nel mondo sul fronte della pace e della guerra se la Russia per caso dicesse lei: io disarmo, io comincio a disarmare? Che cosa succederebbe nel mondo? Che cosa avverrebbe? Pensiamoci un momento. A me pare che la causa della pace nel mondo occidentale sia già fortissima; basti pensare alle manifestazioni in Germania e alla marcia della pace ad Assisi. Ma se l'URSS dicesse: io disarmo, e cominciasse a disarmare, credo che la causa della pace sarebbe nel mondo occidentale invincibile; non esisterebbe nessuna Pearl Harbour, gli Stati Uniti non potrebbero mai portare il loro popolo alla guerra, nessun capo di Stato o capo di governo occidentale potrebbe convincere i suoi anche soltanto a sostenere ancora le spese degli armamenti e ad andare alla guerra. Ripeto, se questo (del proprio disarmo) lo dicesse il mondo occidentale forse non succederebbe niente, ma se questa dichiarazione di disarmo o di inizio di disarmo lo facesse la Russia, questo sarebbe un fatto scioccante.

Ripeto, se la Russia disarmasse nessun paese occidentale potrebbe più armare, nessun presidente degli Stati Uniti, nessun capo di governo italiano potrebbe più dire agli italiani: pagate le tasse per gli armamenti. Esploderebbe immediatamente la pace nel mondo occidentale e avremmo rotto la corsa agli armamenti. Quindi - concludo - occorre: 1) parlare chiaro sulle cause e sulle responsabilità della pace, liberandosi da errori ideologici o storici; 2) denunciare fermamente le cause più gravi - e la causa più grave è la Russia sovietica, ideologicamente totalitaria e ideologicamente rivoluzionaria; 3) non farsi illusioni e non creare illusioni all'avversario; 4) dichiarare tutto l'assurdo oggi, nel mondo

di oggi, della guerra, che è soltanto distruzione e non sviluppo, della violenza, che non genera storia ma altre violenze e morte, della lotta di classe che è ormai chiaramente assurda; 5) dichiarare insieme tutte le enormi possibilità di sviluppo della pace; uscire dall'austerità, dallo sviluppo zero. Fanno ridere queste cose! L'umanità oggi ha enormi possibilità di ulteriore sviluppo; buttiamoci in questa prospettiva, forse questo ci aiuta verso la pace. E poi: 6) affermare tutto il dovere della solidarietà mondiale sul piano della giustizia e dello sviluppo; questo è il grande compito da affrontare per l'umanità contemporanea. 7) E poi, in concreto: chiedere alla Russia di dichiarare e iniziare il disarmo.

Ecco, io faccio una domanda molto precisa ai colleghi comunisti: perché il partito comunista, che è libero in Italia di muoversi, non si fa propugnatore di questa proposta? Perché il partito comunista non dice alla Russia: ma forse se cominciaste voi a disarmare, di qua (nel mondo occidentale) sarebbero tutti costretti a disarmare. Ecco, questa è una proposta, un invito che rivolgo al partito comunista.

SATANASSI. Diglielo tu!

GREGGI. Io lo dirò, lo dico, ma non ho con la Russia confidenza, non ho amicizia che voi avete.

SATANASSI. Ti rimetti la camicia nera e glielo vai a dire.

GREGGI. Senti, non posso risponderti in aula. Ho già detto a un tuo collega: queste cose ripetile fuori dell'aula.

BOCCHI. Cos'è, una minaccia?

GREGGI. Sì, è una minaccia! Ti prendi una querela, perché la tua frase è offensiva, vuole essere offensiva!

PRESIDENTE. Onorevole Greggi, io deploro che l'abbiano malamente interrotta, ma lei è così distinto che può proseguire lo stesso!

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

GREGGI. Infatti, io sono così distinto che ho detto: «Ripeta queste cose fuori dell'aula e io do querela»!

PRESIDENTE. Andiamo, andiamo, onorevole Greggi! Concluda brillantemente!

GREGGI. Concludo, signor Presidente. A Breznev questa suggestione può dirla il Governo italiano, può dirla il partito comunista! Questa è una idea che mi è balenata qualche mese fa qui in aula, e della quale mi sto convincendo sempre di più: se la Russia cominciasse il disarmo, costringerebbe tutti i popoli del mondo a disarmare. I colleghi mi contestino questa affermazione, mi dicano che l'Italia, Colombo, Lagorio, o il Presidente Reagan potrebbero continuare a chiedere sacrifici per gli armamenti di fronte alla Russia che disarmasse; mi dicano che, se la Russia disarmasse, la guerra verrebbe scatenata da parte del mondo occidentale; mi dicano questo se possono.

Concludo con questo invito al partito comunista: che rifletta su questa ipotesi e, se per caso la trova positiva, parli con i suoi amici sovietici, invitandoli a metterla in pratica.

In Italia negli anni '50 io sognavo e vedevo un secondo «Rinascimento» per l'Italia. Poi il secondo Rinascimento ce lo siamo giocato. Però, se si esamina la situazione del mondo, si vede che esso potrebbe essere, tutto, alla vigilia di un grande Rinascimento globale. Bisogna credere in questo, ed in nome di questo «possibile secondo Rinascimento globale» forse può essere più facile ricercare le vie della pace, costruire la pace e liberarci dal terrore e dallo spettro della guerra.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Avverto che sono state presentate le seguenti risoluzioni:

«La Camera,
udite le dichiarazioni del Governo
le approva

e invita il Governo a perseguire la linea intrapresa di equilibrio e di pace».

(6-00055)

«BIANCO GERARDO, LABRIOLA, BOZZI, BATTAGLIA, REGGIANI»;

«La Camera,
concordando con quanto autorevolmente affermato dal Presidente Nilde Iotti sul fatto che «non è assolutamente possibile, anzi è pericoloso, lasciare che i destini del mondo vengano decisi dalle due superpotenze»;

rilevando del resto che l'esito positivo dei negoziati fra i governi USA e URSS è gravemente pregiudicato dalle dichiarazioni rese dai rappresentanti delle due superpotenze e dalla decisione del Governo americano di avviare il piano di «ammmodernamento» delle armi strategiche;

prendendo atto che anche il Governo italiano ritiene improbabile la realizzazione della cosiddetta clausola della «dissolvenza» e che il negoziato fra le due superpotenze potrà, nelle migliori delle ipotesi, sanzionare dei limiti allo spiegamento degli euromissili e cioè degli SS-20 dei Cruise e dei Pershing e non il loro smantellamento;

rilevando che il governo degli USA viola sistematicamente le principali clausole del trattato costitutivo della NATO adottando unilateralmente e senza previa informazione degli altri paesi aderenti alla Alleanza atlantica decisioni relative alla bomba N, alle manovre militari nel Mediterraneo, alla modificazione degli equilibri strategici;

denunciando il fallimento di ogni ipotesi di convivenza pacifica dei popoli fondata sull'equilibrio delle armi;

ritenendo prioritario, per garantire la sicurezza e la sopravvivenza del genere umano, avviare immediatamente un piano di urgenza finalizzato al salvataggio delle popolazioni altrimenti destinate a morire per fame e malnutrizione e accele-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

rare il trasferimento di risorse e tecnologie dal nord al sud del mondo;

impegna il Governo:

a revocare la decisione di costruzione della base missilistica di Comiso e di accettazione dei missili *Cruise* sul territorio italiano;

a pianificare il ritiro, entro il 1982, di tutti i sistemi d'arma nucleari presenti sul territorio italiano;

ad avviare le procedure di ritiro dell'Italia dalla NATO;

a proporre, nelle sedi internazionali, progetti di disarmo nucleare e convenzionale nei territori europei compresi tra l'Atlantico e gli Urali;

a promuovere iniziative per la piena attuazione dell'atto finale del protocollo firmato ad Helsinki, in particolare per quanto riguarda il rispetto dei diritti civili e politici dei cittadini dei paesi aderenti al patto di Varsavia e per il ritiro delle truppe dell'URSS dall'Afghanistan, prospettando e adottando anche sanzioni economiche e politiche;

a denunciare l'interferenza militare, economica e politica degli USA in ordine ai processi politici in atto in El Salvador;

ad elaborare e presentare al Parlamento, entro il 1982, un piano di conversione delle spese e strutture militari in spese e strutture civili, finalizzate alla difesa civile e al soccorso delle popolazioni dei paesi meno sviluppati».

(6-00056)

«CICCIOMESSERE, AGLIETTA, CRIVELINI, BONINO, DE CATALDO, ROCCELLA, FACCIO, TESSARI ALESSANDRO, AJELLO, S8CIASCIA, PINTO, MELEGA, BALDELLI, BOATO, RIPPA, TEODORI, MELLINI»;

«La Camera,
considerato che:

a) non esiste, in termini complessivi, una superiorità sovietica nei rapporti di

forza mondiale, in termini di armamenti in campo, e tanto meno in termini di potenziale economico e di schieramenti geopolitici;

b) la corsa al riarmo è arrivata ormai a un livello quantitativo e qualitativo tale da assorbire una parte rilevante delle risorse mondiali e da scatenare processi ideologici e politici degenerativi in ogni settore del mondo cosicché senza drastiche riduzioni della spesa militare, il mondo è destinato, equilibrio o no, ad andare verso una guerra catastrofica;

c) si è operata, dopo il 1979, una svolta radicale della politica americana. L'amministrazione Reagan punta esplicitamente a ristabilire una supremazia permanente degli Stati Uniti in ogni settore del mondo. Questa svolta, già evidente nella politica internazionale e in quella monetaria, si traduce in una nuova concezione militare. Missili di teatro, bomba N, difesa civile, convergono a definire le basi materiali per il passaggio dalla concezione della deterrenza ad una concezione della guerra atomica limitata e controllata;

d) gli avvenimenti polacchi hanno aperto una fase del tutto nuova nella realtà dell'est. Mostrano da un lato la possibilità di un grande e positivo sconvolgimento. Ma proprio per questo possono in ogni momento concludersi con una repressione violenta e un intervento militare. Se l'occidente si presenta come un blocco arroccato intorno alla politica di Reagan, è probabile che questa seconda sia la conclusione, e a qual punto le conseguenze, nel mondo e in Europa, sarebbero tragiche;

e) per tutto ciò è vacuo attendersi uno sviluppo positivo della trattativa per il disarmo se le cose restano affidate alla loro dinamica e se ci si limita a esprimere auspici, o a rivolgere inviti alle due superpotenze. Occorre cioè una iniziativa dell'Europa come forza autonoma dalle due superpotenze, sul piano sia politico sia economico sia militare;

f) esiste in tutta Europa un grande

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

movimento di massa per il disarmo atomico, e grandi forze di governo già hanno detto «no» ai missili, e assunto decisioni di disarmo atomico unilaterale proprio come atto necessario a spezzare una spirale perversa e a far crescere una nuova collocazione mondiale del nostro continente;

impegna il Governo:

1) a rivedere l'impegno assunto nel 1979 di installazione dei missili *Pershing e Cruise*, e sospendere la costruzione della base di Comiso;

2) ad esprimere un netto dissenso non solo rispetto all'insediamento di bombe al neutrone nel nostro territorio, ma rispetto alla decisione stessa di costruire tale arma;

3) a dire chiaramente che, ove la prossima trattativa dovesse fallire o arrestarsi, l'Italia promuoverà una trattativa diretta tra Europa ed URSS per una zona denuclearizzata dal Portogallo alla Polonia;

4) ad assumere l'iniziativa sia nella definizione di una piattaforma comune dell'Europa sulle questioni del Fondo monetario in opposizione a quella americana, sia nel regolamento dei punti più caldi della crisi mondiale: Medio Oriente, El Salvador, Angola, Afghanistan, non per ritagliare uno spazio di sopravvivenza all'Europa, ma per farle assumere sempre più un ruolo attivo di forza mondiale in collegamento con il campo dei paesi non allineati».

(6-00057)

«MILANI, CAFIERO, MAGRI, GIANNI, CATALANO, CRUCIANELLI»;

«La Camera,

nell'esprimere la sua viva preoccupazione per la persistente gravità delle tensioni internazionali e dei pericoli che minacciano la pace;

nel manifestare allarme per l'annuncio dell'approvazione, da parte dell'amministrazione Reagan, di un massiccio piano di

riarmo, annuncio che, all'indomani della positiva intesa raggiunta tra il segretario di Stato americano Haig e il ministro degli esteri sovietico Gromyko per l'avvio dei negoziati sui missili nucleari a media gittata, si pone in aperta contraddizione con l'esigenza più generale di un efficace dialogo, per arrestare la corsa agli armamenti,

impegna il Governo

a raccogliere le aspirazioni di pace espresse in Italia da tante parti e posizioni diverse:

1) sviluppando una coerente iniziativa in seno all'Alleanza atlantica e alla Comunità europea, nonché nei rapporti bilaterali e in tutte le sedi internazionali competenti, perché il negoziato sui missili di media gittata possa giungere ad un risultato che consenta, garantendo l'equilibrio delle forze al più basso livello e la reciproca sicurezza, di annullare la decisione adottata dal Consiglio della NATO il 12 dicembre 1979;

2) sospendendo ogni attività tesa a mettere in atto la base di Comiso;

3) dichiarando la contrarietà alla fabbricazione della bomba *N e*, in ogni caso, la non disponibilità dell'Italia ad accoglierla sul proprio territorio;

4) sollecitando presso tutte le parti interessate la ripresa dei negoziati sulla limitazione degli armamenti strategici e il rilancio del negoziato di Vienna sulle forze convenzionali nel centro Europa;

5) sostenendo ogni azione tendente a ricercare una soluzione politica, nel pieno rispetto dell'indipendenza e dei diritti di ciascun popolo, ai conflitti e alle tensioni aperti nelle varie regioni del mondo».

(6-00058)

«NAPOLITANO, BERLINGUER ENRICO, PAJETTA, ALINOV, SPAGNOLI, RUBBI ANTONIO, LA TORRE, BOTTARELLI, BARACETTI»;

«La Camera,

udite le dichiarazioni del Governo,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

constatato che lo squilibrio degli armamenti nucleari e convenzionali, in particolare per quanto si riferisce al teatro Europa, è schiacciante a favore dell'URSS e del Patto di Varsavia e che pertanto è indispensabile il riequilibrio delle forze in quanto premessa di un utile negoziato per il disarmo e quindi per la pace,

impegna il Governo

a sostenere e realizzare - nella fedeltà alle nostre alleanze e con la partecipazione attiva dell'Europa - la politica della sicurezza, unica via per perseguire la pace».

(6-00059)

«ALMIRANTE, TREMAGLIA, ROMUALDI, ABBATANGELO, BAGHINO, CARADONNA, DEL DONNO, FRANCHI, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MARTINAT, MENNITTI, MICELI, PARLATO, PAZZAGLIA, PIROLO, RALLO, RAUTI, RUBINACCI, SANTAGATI, SERVELLO, SOSPIRI, STATTI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TATARELLA, TRANTINO, TRIPODI, VALENSISE, ZANFAGNA»

Qual è il parere del Governo sulle risoluzioni presentate?

COLOMBO, *Ministro degli affari esteri*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, esprimerò il parere del Governo sulle varie risoluzioni presentate, e su cui poi la Camera si pronuncerà, ma desidero aggiungere alcune considerazioni, anche per motivare la posizione del Governo sulle varie risoluzioni.

Parto dalla constatazione che lo spirito che ha animato questo dibattito non è stato di creare contrapposizioni pregiudiziali, ma, attraverso l'esposizione dei rispettivi punti di vista, di ricercare ciò che si ritiene giusto, soprattutto nell'interesse del paese.

In ogni caso, la volontà del Governo è di confrontarsi con il Parlamento, di verificare qui le sue posizioni e le sue opinioni non con l'intento - lo ripeto - di creare divisioni o contrapposizioni pregiudiziali.

Condivido anche l'opinione qui espres-

sa che se, in materia di politica estera, e soprattutto per ciò che riguarda alcune decisioni fondamentali, quelle che nella successione degli atti che costituiscono la politica estera hanno un valore determinante, al di là dei partiti che compongono il Governo o la maggioranza vi possono essere consensi più ampi, tutto ciò è un fatto positivo per la vita del paese e soprattutto per la capacità del paese stesso di incidere nella politica internazionale, a condizione che tutto questo avvenga nella chiarezza, che avvenga senza menomare la capacità operativa, senza mettere in causa la capacità di esprimere l'opinione del proprio paese nelle sedi internazionali.

Ho sempre ritenuto - come credo lo ritenga la maggior parte di noi - che non siano le esigenze di politica interna, pur rispettabili, a determinare le nostre scelte in politica estera; sono, invece, le scelte di politica estera ad avere un carattere importante e primario, che finiscono per essere la cartina di tornasole attraverso la quale possono determinare le maggioranze, definire le posizioni e le collocazioni dei singoli partiti dentro il Parlamento e fuori di esso.

L'ottica dalla quale credo debba partire per esaminare i problemi ed i temi che sono davanti a noi è innanzitutto l'interesse nazionale. Ed è questa ottica, e questo interesse ciò che ha determinato le grandi scelte compiute in quest'aula alla fine degli anni '40 e durante gli anni '50, quando in modo travagliato chi era qui (e credo che di quelli che erano allora qui ve ne siano alcuni presenti in quest'aula: non è poi che siamo tanti...

POCHETTI. Noi sì!

COLOMBO, *Ministro degli affari esteri*. No, non hai capito: non pretendo che tu stia seduto a quel banco dal 1948! Intendevo dire che quelli che hanno partecipato a quelle battaglie vedo che ce ne sono soltanto alcuni, se mi guardo intorno. E mi affido allora alla memoria di questi alcuni per ricordare quanto furono travagliate quelle scelte e come esse furono adottate prima di tutto sulla base dell'interesse na-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

zionale. Quando, sotto la guida di uomini che hanno costituito tanta parte della storia del nostro paese, abbiamo scelto l'Alleanza atlantica, l'appartenenza alla Comunità europea e l'adesione al processo di integrazione europea, abbiamo compiuto scelte non semplici, che certo non sono state adottate facilmente e che comunque non hanno costituito un atto di soggazione a questo o a quello, bensì una libera scelta compiuta da un Parlamento sovrano, in modo travagliato e contestato ma che ha affermato la volontà sovrana del Parlamento. Questa scelta, questo tipo di sentire, questo modo di determinare le nostre decisioni deve ancora guidarci, mi pare, anche in momenti difficili, come questo.

Di che cosa stiamo discutendo? Dico questo perché mi pare che la discussione svoltasi ieri abbia assegnato carattere preminente al rapporto est-ovest; è quindi soprattutto su questo, senza disperderci su tutti gli altri temi che pure ieri ho trattato, che abbiamo concentrato la nostra attenzione. In fondo, noi discutiamo dell'applicazione di decisioni già adottate liberamente dal Parlamento nel 1979, senza alcuna limitazione della nostra sovranità: l'alleanza, infatti, è un rapporto fra Stati sovrani.

Ricordo questo perché, di fronte ad alcune proposte contenute in varie risoluzioni, si abbia ben chiara la portata del «sì» o del «no» che pronunzieremo: si tratta di confermare l'applicazione concreta di decisioni di fondo adottate nel 1979. Lungi da me il voler distinguere in quest'aula (sarebbe grossolano e banale) tra coloro che vogliono la pace e coloro che non la vogliono.

Non ho alcun complesso d'inferiorità nei confronti di coloro che hanno partecipato alla marcia della pace da Perugia ad Assisi, di coloro che hanno parlato dalla Rocca di Assisi; credo di non dovermi difendere rispetto ad alcuno, in ordine alla mia volontà di pace ed alla mia convinzione di essere un operatore di pace - senza con questo voler gettare ombra, nella maniera più assoluta, sulle posizioni degli altri! Non credo vi sia alcuno, in quest'aula

o fuori di qui, che si rifaccia alle posizioni di coloro che sono rappresentati in Parlamento, il quale abbia scelto o voglia scegliere premeditadamente di perseguire un obiettivo che non sia la pace! Molti di noi perseguono obiettivi di pace attraverso la strada della coerenza nelle alleanze di cui facciamo parte e nei doveri che ne discendono; altri hanno opinioni diverse.

Così, egualmente, non vorrei in quest'Assemblea distinguere (anche questa distinzione sarebbe grossolana ed in qualche modo ci offenderebbe) tra coloro che patiscono l'angoscia di un riarmo nucleare, ed altri che non ne soffrirebbero quasi che vi fosse qualcuno, fra noi, che possa provare gioia o soddisfazione nel vedere accumularsi *stock* nucleari in varie parti del mondo, ritenendo che ciò costituisca un fatto positivo: tutti viviamo nell'angoscia del riarmo nucleare! Crediamo sia nostro dovere, nostro compito e nostra responsabilità perseguire una politica che porti al controllo ed alla diminuzione degli armamenti nucleari. Credo anche sia comune a tutti noi la convinzione della incompatibilità di fatto tra il riarmo nucleare e la lotta per lo sviluppo. Il dialogo Nord-Sud incontra limitazioni - e quali! - nel contrasto esistente fra l'Est e l'Ovest, e nello sviluppo di una corsa al riarmo che impegna tanta parte delle nostre risorse negli armamenti nucleari.

Ieri l'onorevole Pajetta ricordava l'auspicio del Presidente della Repubblica all'atto della sua elezione, cioè che si riempissero i granai e venissero gradualmente distrutti gli armamenti e rallentata la corsa al riarmo: questo non s'è verificato; allora, dalle affermazioni generali, dagli atti di volontà dobbiamo andare alla ricerca delle responsabilità, dobbiamo capire perché tutto ciò non s'è verificato e quali sono le cause per le quali si è innescata questa corsa al riarmo.

Ciò detto per quanto riguarda le posizioni di ciascuno dei gruppi, nel pieno rispetto per tutti coloro che hanno partecipato a questa discussione, desidero ringraziare l'onorevole Zanone, che ieri ha preso la parola per primo; l'onorevole Battaglia (e mi rincresce che il suo discor-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

so sia stato ascoltato solo da pochi intimi, alle 15,30 di ieri) che ha svolto un discorso molto valido per coerenza e lucidità; desidero ringraziare gli onorevoli Martelli, Reggiani, e l'onorevole Flaminio Piccoli per l'impostazione che hanno data...

BOCCHI. I suoi intimi sono assenti anche stamane!

COLOMBO EMILIO, Ministro degli affari esteri. Ma stanno per arrivare! (*Si ride*).

SERVELLO. Non è mai troppo tardi!

COLOMBO EMILIO, Ministro degli affari esteri. Vi erano cinque iscritti a parlare pare che all'ultimo momento abbiamo rinunciato...

POCHETTI. Anche prima di noi, c'erano cinque iscritti!

COLOMBO EMILIO, Ministro degli affari esteri. È vero, non posso negarlo.

Ma ringrazio anche gli altri colleghi che hanno partecipato a questo dibattito portando differenti punti di vista e posizioni diverse: da Magri a Pajetta, da Ciccionesse a Tremaglia, e poi, con contributi particolari, Costamagna, Benco Gruber e Greggi.

Quello che ci divide non sono le affermazioni di carattere generale, bensì la scelta delle vie attraverso le quali garantire l'obiettivo della pace e della limitazione alla corsa agli armamenti. Ci divide anche il giudizio sulle cause della attuale, deprecata fase di riarmo. Mi pare che la maggioranza di coloro, che si sono espressi nella direzione della politica del Governo, parta da un dato inconfutabile, cioè la superiorità dei paesi del Patto di Varsavia, sul piano delle armi convenzionali, su quello dei missili nucleari di «teatro» e quindi sul piano degli equilibri complessivi, tattici e strategici. Su questo aspetto, nessuno è in grado di pronunciarsi in modo diverso. È stato presentato, a questo riguardo, un ordine del giorno che esprime una simile proposizione in modo chiaro e definitivo, ma non la documenta; il presentatore non

è stato in grado di documentare l'inesistenza della superiorità, sul piano strategico e tattico, del Patto di Varsavia.

La maggioranza trae, dalla constatazione di questo squilibrio, la convinzione che manca quella sicurezza che si ritiene presupposto e garanzia della pace. Per questo motivo, la stessa maggioranza accetta le misure di riequilibrio, decide l'installazione dei missili a Comiso, attraverso un atto di volontà del Governo, che ritornerà al vaglio del Parlamento, adempie ai doveri dell'Alleanza atlantica e dà credibilità alla sua politica.

Questa maggioranza adotta oggi una decisione che sarà resa concreta nel 1983; noi tutti però ci auguriamo che essa non venga mai attuata, se il negoziato, come auspichiamo darà dei risultati positivi. C'è però un dato di fatto inconfutabile, da cui chiunque voglia discutere di questi problemi non può prescindere, cioè che, mentre noi parliamo di una decisione che potrà dare i suoi effetti nel 1983 - e li darà, se il negoziato malauguratamente non otterrà i risultati auspicati -, lo squilibrio degli armamenti tra la NATO e il Patto di Varsavia si accresce giorno per giorno. In un'altra seduta ho ricordato che ogni cinque giorni il Patto di Varsavia installa un missile; ora, le testate nucleari impiantate sono circa 600. Questo è un dato - ripeto - inconfutabile per chi voglia discutere degli equilibri nucleari, partendo dai fatti, e per chi voglia discutere della pace senza ripararsi dietro le affermazioni generiche e le invocazioni, ma guardando, con senso di concretezza, i dati con i quali dobbiamo confrontarci. La maggior parte di coloro, che si ritrovano in una politica condivisa dalla maggioranza, mentre decidono di riequilibrare e di ammodernare gli armamenti nucleari, in pari tempo offrono il negoziato per arrestare la corsa agli armamenti, per stabilire l'equilibrio ad un livello più basso e, se possibile a «livello zero». Ho confermato ieri qual'è la tendenza di fondo del Governo, dei paesi europei e dei paesi dell'alleanza qualora ve ne siano le condizioni: arrivare al «livello zero». Ma deve trattarsi di «livello zero» da una parte e dall'altra.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

BIONDI. Allora, zero a zero!

COLOMBO, *Ministro degli affari esteri*. In questa discussione tra il Governo e il Parlamento, la maggioranza e le altre forze politiche, esiste un dato, a mio avviso, dirimente rispetto alle altre discussioni svolte in passato: l'offerta della NATO, infatti, è stata accolta dall'Unione Sovietica, nelle cui posizioni si è registrata una certa evoluzione. Tutti i colleghi lo sanno: l'URSS era partita da certe precondizioni, vale a dire che aveva premesso come condizione per negoziare, che le decisioni della NATO venissero cancellate; ha poi accettato di discutere in presenza di tali condizioni; dunque, mi pare che la Camera si trovi di fronte ad una politica che ha prodotto dei risultati. Nessuno di noi oggi vuole esaltare la decisione che è stata assunta nell'incontro Haig-Gromyko, né affermare che tutto è risolto, che la corsa al riarmo è bloccata e che la pace è garantita; nessuno di noi vuol guardare a queste vicende con simile ottimismo, che pure mi è stato accreditato, ma che non ha affatto ispirato la mia esposizione. Voglio dire soltanto che una via è finalmente aperta alla ricerca dell'equilibrio, della sicurezza e della pace. Il negoziato sarà difficile, e mettiamo in conto questa difficoltà, anche perché, mentre il negoziato si svolge, le varie parti in campo non rimarranno ferme e perché le crisi che si evolvono nel mondo, in molti casi possono ancora turbare ulteriormente equilibri già gravemente turbati. Però, l'inizio del negoziato non si riduce ad una parola o ad un discorso, ma è un atto politico. Se l'onorevole Pajetta mi consente di dirlo, non è una «pastorale» parlare in questa sede dell'inizio di un negoziato; è un fatto politico che ha un rilievo di cui tutti dobbiamo tener conto. Quando ieri io l'ho annunciato, già tutti lo sapevamo, ma rilevante è il dato formale di averlo annunciato in Parlamento: dunque, né una esortazione, né un auspicio, ma un episodio di grande rilevanza politica, che in questo momento tende a modificare i rapporti tra l'Est e l'Ovest.

Comunque, anche questo fatto politico è importante, perché si proietta su uno

spettro più ampio di problemi, di realtà e di esigenze. Da questa discussione nasce altresì l'obiettivo di riprendere nel marzo prossimo il negoziato SALT. Noi abbiamo sempre sostenuto che la trattativa per le forze nucleari di «teatro» dovesse congiungersi anche con una trattativa per il SALT. Certo - come molti colleghi hanno chiesto - ogni iniziativa nell'ambito della CEE e della NATO sarà da noi assunta (e sono convinto che questa è l'opinione anche degli altri paesi europei) perché questa volontà di negoziato possa portare i suoi frutti.

In questa politica non siamo soli. Ieri, ciascuno per la propria parte, ha ricordato quali sono i propri alleati o quali sono i consensi che ritiene di avere: ebbene, in questa politica - lo ripeto - non siamo soli. Noi abbiamo agito in stretto collegamento con la Repubblica federale di Germania, nonché con l'altro paese interessato, l'Inghilterra.

Ma vorrei ricordare all'onorevole Pajetta, che ieri ha fatto riferimento alla sinistra francese oggi al governo, in un governo di cui fanno parte anche rappresentanti comunisti, sono, in materia di rapporti Est-Ovest, di rispetto dell'Alleanza atlantica e dei doveri da essa derivanti, ed in materia di equilibrio delle forze, molto più severe, molto più precise e molto più chiare delle posizioni della precedente amministrazione. Noi siamo su quelle posizioni o, se volete, la Francia è sulle nostre stesse posizioni.

Se richiamo questo dato, non è perché voglia in questo momento creare divisioni o differenze fra partiti diversi sul piano internazionale, ma è solo per dire che se la posizione, che sto esponendo e che difendo, è accolta anche altrove, essa ha una sua validità e quindi discutiamo su una posizione seria, che mi pare abbia già prodotto i suoi frutti.

Si vuole svalutare l'apporto italiano; infatti ho visto emergere, qua e là, qualche atteggiamento ironico; non è che io non apprezzi l'ironia, anzi credo che sia il sale della dialettica parlamentare e, quindi, non solo la apprezzo, ma la rispetto e qualche volta mi diverte. Però non credo che

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

si possa dire - come si è detto - che abbia agito l'influenza dell'ex cancelliere tedesco Brandt o l'influenza del *leader* del partito laburista Foot e, quindi, cosa contiamo noi, cosa vogliono dire le nostre conversazioni, cosa significhiamo noi? Ho molto rispetto per la posizione dell'ex cancelliere Brandt, per l'azione che egli svolge a favore della pace e del dialogo Nord-Sud e credo che la sua autorità, anche personale, abbia potuto influire su queste discussioni; conosco meno, anzi non conosco affatto il *leader* del partito laburista Foot, ma ho l'impressione che non ottenga molti successi in Inghilterra, se la posizione del suo partito oggi è largamente insidiata - come dimostrano gli ultimi, seppur parziali, risultati elettorali - da un'altra forza politica, capeggiata dall'ex presidente della Commissione europea Jenkins, che, proprio per il fatto di assumere posizioni socialdemocratiche, ma più definite, mi pare che stia ottenendo un certo seguito. Ma non mi interessa entrare in questioni di altri partiti e di altre forze; voglio dire soltanto che non capisco quale sia la ragione per la quale dobbiamo svalutare l'intervento e l'azione del nostro Governo e del governo tedesco; non vale forse una posizione precisa, chiara, istituzionalmente assunta di due governi - ed anche di quello inglese -, più della presenza all'azione di queste persone, pure rispettabili, che sono intervenute?

L'onorevole Magri ha ieri ricordato con un qualche compiacimento - io non me ne compiacerei molto - una frase pubblicata dal *Foreign Affairs*: «L'Italia, alleato tanto prezioso quanto inutile». Io non mi farei impressionare da questi *exploits* giornalistici, da queste definizioni, che talvolta con leggerezza vengono date; in ogni caso, non me ne compiacerei. Ma rilevo che, se la conferma o l'annullamento delle nostre decisioni hanno tanto rilievo, sia nell'ambito dell'Alleanza, sia fuori di essa, per coloro che sostengono altre posizioni nello schieramento internazionale, non si può concludere che l'Italia sia «un alleato tanto prezioso quanto inutile». Di fronte a queste posizioni, difese - mi pare - dalla maggioranza dei partiti in Parlamento,

emergono, in contrapposizione, altre linee. Vi è la linea che presenta come soluzione la sospensione della decisione di installare i missili a Comiso. Vi sono infatti alcune risoluzioni, sulle quali non posso esprimere il parere positivo del Governo, che le propongono. Mi domando perché dovremmo sospendere tale decisione, se in presenza di essa si è pervenuti al negoziato. Anzi, noi riteniamo che questa fermezza, che questa volontà di mantenere coerentemente fede agli impegni dell'Alleanza atlantica abbia dato un contributo importante, essenziale al negoziato. Sospendere questa decisione rafforzerebbe la credibilità del negoziato o non piuttosto indebolirebbe la nostra credibilità nel negoziato? La mia conclusione è che certamente una sospensione annullerebbe o ridurrebbe la credibilità del negoziato complessivo. Ma chiedo a coloro che la propongono: quali li sarebbero gli effetti che una decisione di questo genere avrebbe sugli altri paesi alleati, sugli altri che hanno assunto le nostre stesse responsabilità, soprattutto in un momento così delicato e difficile? Pongo anche un altro quesito: quale sarebbe la nostra credibilità sul piano internazionale, se noi in questo momento, nel corso di un itinerario che sta già dando i suoi risultati positivi, i suoi frutti, cambiassimo le nostre decisioni?

MAGRI. Scusi, ma gli Stati Uniti non hanno cambiato posizione in questi due anni? Si può far finta di niente?

COLOMBO, *Ministro degli affari esteri*. Gli Stati Uniti avranno anche cambiato alcune posizioni, e lei sostiene questa tesi a fondamento delle sue ragioni. Su questo tema le fornirò qualche mia osservazione nel corso di questa esposizione.

TREMAGLIA. L'Unione Sovietica ha portato avanti una politica per la quale i missili sono stati installati contro di noi! (*Commenti all'estrema sinistra - Richiami del Presidente*).

COLOMBO, *Ministro degli affari esteri*.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

Ringrazio i colleghi, ma ho argomentazioni autonome.

Dicevo che una motivazione per sospendere queste decisioni è venuta dall'onorevole Pajetta, e mi pare che su tale motivazione ci si debba soffermare. Si dice che l'armamento nucleare di «teatro» farebbe perdere il carattere deterrente all'arma nucleare, perché introdurrebbe la possibilità della guerra nucleare limitata. È un argomento sul quale mi pare ciascuno di noi debba riflettere, un tema sul quale ognuno di noi deve soffermarsi. Tuttavia, quando ci poniamo di fronte a questo tema, credo che abbiamo il dovere di chiederci se il principio del pericolo di guerra nucleare limitata non sia introdotto dall'installazione degli SS 20. La causa non è la decisione relativa a Comiso, non è l'ammodernamento nucleare, perché agisce in funzione deterrente e preme sul negoziato; è l'installazione degli SS 20 che apre invece la strada al principio della guerra nucleare limitata.

Le altre motivazioni per sospendere la nostra decisione sono quelle, appunto, dell'onorevole Magri. Ce ne sono due. Ma vorrei soprattutto richiamare l'attenzione sul fatto che, come risulta dal discorso dell'onorevole Magri, come io l'ho compreso e come del resto posso anche verificare dal testo del documento da lui presentato, l'obiettivo di fondo che egli persegue, quando propone la sospensione della decisione relativa a Comiso, è quello di arrivare alla creazione di una zona denuclearizzata a seguito di una trattativa, di un negoziato con l'Unione Sovietica. Noi non concordiamo con questa tesi (del resto è la stessa che abbiamo respinto nel 1979) perché non accettiamo le tesi che portano a forme di neutralizzazione dell'Europa. Non riteniamo, cioè, che questo sia un contributo effettivo per la pace; semmai può essere un incentivo, una tentazione per delle avventure.

Ieri l'onorevole Pajetta (non so se nel suo inconscio agisce qualche meccanismo o se, invece, non si sia accorto di quanto stava dicendo) ha parlato delle tentazioni di coloro che ritengono di avere la superiorità militare e ne ha parlato interpre-

tando ciò che è avvenuto nell'ultima guerra, ricordando che gli eserciti di coloro che ritenevano di avere la superiorità militare sono sconfinati verso la Marna. Ebbene, è proprio questo quello che noi temiamo, cioè che la nostra superiorità nucleare possa favorire la tentazione di avventure.

Del resto, lo stesso onorevole Magri ha introdotto un dato che, ove dovessimo seguirlo, ci porterebbe a conclusioni proprio opposte alle sue. Egli ha parlato di questa Unione Sovietica e dell'elemento irrazionale che potrebbe dominare gli atti politici di questo paese, proprio per il fatto che si sente accerchiato; ha parlato della Cina e dell'Egitto (ma verrò dopo a questi argomenti). Ebbene, se dovessimo considerare come determinante tale irrazionalità, allora mi pare che proprio la conclusione di far sentire che vi è la possibilità di una risposta può avere carattere deterrente e può quindi essere una garanzia contro il pericolo della guerra.

L'onorevole Magri, a sostegno della sua tesi, ha addotto due motivazioni. La prima è data dalla nuova amministrazione americana. È certo che in essa è presente una tendenza a riprendere una *leadership*, una rinnovata *leadership*, che nasce anche da un potente impulso elettorale. Noi dobbiamo tener conto di questo dato: vi è la tendenza alla riconquista di posizioni perdute. Ma quali? A questo punto dobbiamo dare un giudizio politico: si tratta di ritornare all'equilibrio, o si tratta di conquistare invece una superiorità? La valutazione complessiva che abbiamo della posizione, dell'attitudine, dell'atteggiamento americano è quella di una politica diretta a riconquistare un equilibrio per negoziare. Questa è la valutazione che traiamo dalle nostre conversazioni con l'amministrazione americana, dalle discussioni, dagli impegni che si prendono nell'ambito dell'Alleanza atlantica. Del resto, c'è l'Europa che, per tutto quello che concerne i rapporti nell'ambito dell'Alleanza, vigila, fa sì che l'obiettivo sia nel senso di un equilibrio come premessa del negoziato e garanzia di pace.

La seconda motivazione addotta

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

dall'onorevole Magri è il cambiamento della carta geopolitica, a partire dal 1979: non si deve quindi guardare alla superiorità o all'equilibrio soltanto in relazione alle armi, ma anche rispetto al mutamento nelle zone di influenza dell'Unione Sovietica; e Magri ieri ha parlato dell'Egitto e della Cina. In realtà, la posizione dell'Egitto, paese non allineato, ma certamente più vicino alle posizioni del mondo occidentale, non è posteriore, bensì anteriore al 1979. La posizione della Cina, paese critico rispetto all'Unione Sovietica (e credo che chi sia stato in Cina sappia quanto profonda sia la critica dei cinesi nei confronti della politica sovietica, da essi definita «espansionistica»), precede la nostra decisione del 1979. Quando abbiamo assunto quelle decisioni, abbiamo dunque tenuto presenti questi nuovi dati di fatto.

Il dato, però, che veramente dobbiamo tenere in considerazione è un altro: che dall'epoca della distensione, prima del 1979 e dopo, ciò che ha alterato le premesse della stessa e gli equilibri internazionali è l'interpretazione in senso unilaterale, da parte dell'Unione Sovietica, della distensione. È tale interpretazione unilaterale che ha portato all'allargamento delle zone di influenza: si pensi - non intendo peraltro entrare in particolari - a ciò che è accaduto in Africa, in Asia e, da ultimo, al problema dell'Afghanistan. Ci si rende conto come sia stata, a parte il mutamento degli equilibri militari, l'applicazione e l'interpretazione della distensione, da parte dell'Unione Sovietica, in senso unilaterale, a mutare i rapporti di forza nel mondo ed a portare a questo difficile passaggio e, quindi, alle conclusioni da noi adottate.

Sono i dati che dobbiamo tenere presenti nelle nostre decisioni. Viene proposta, dalla maggioranza ma anche da altri, una più forte, più autorevole e più determinante presenza dell'Europa. Ieri, un oratore - l'onorevole Battaglia, mi pare - ci ha ricordato, ed io sono d'accordo con lui, che le chiavi per questa autorevolezza, per questa capacità di presenza e per questa maggiore incidenza dell'Europa non sono negli Stati Uniti ma nella stessa Eu-

ropa; sono nella capacità europea di unirsi, di integrarsi. Ma sono, soprattutto, nella capacità dei paesi europei di assumere maggiori responsabilità per la loro difesa, che noi non abbiamo assunto fino ad oggi, coperti dall'ombrello nucleare atlantico; responsabilità che non abbiamo assunto anche in materia di forze convenzionali, poiché abbiamo scelto una differente politica, quella che, in fondo, ad altri rimproveriamo, cioè di impegnare le nostre risorse per il nostro progresso sociale piuttosto che nella difesa, nell'armamento di qualsiasi tipo. Comunque, sta in noi la chiave per poter avere, almeno dal punto di vista politico, con una capacità di fare avanzare il processo di integrazione europea, una maggiore responsabilità ed una maggiore incidenza.

Per quanto riguarda la bomba al neutrone, ho già rilevato il carattere unilaterale della decisione americana. Avanzai questa estate, e le avanzo tuttora, riserve sull'opportunità e tempestività di tale decisione. Come il ministro della difesa ha già detto in un'intervista, nelle presenti condizioni riteniamo, il Governo ritiene, di non dover adottare alcuna decisione a favore della bomba al neutrone.

La discussione ha poi portato ad affrontare una serie di altri temi. Sulla questione del Medio oriente, è stato detto da alcuni che in materia non è stata definita una politica italiana, una posizione italiana. Forse la mia esposizione non è stata seguita. La nostra posizione sul Medio oriente - che è poi la posizione dei paesi europei - non è in contrasto, certamente, con le conclusioni dell'incontro di Camp David, ma va al di là dello stesso; giudica Camp David limitato nei suoi obiettivi e ritiene la soluzione globale come necessaria per poter arrivare ad una vera ed autentica pace nel Medio oriente; infine, assegna, una posizione all'Organizzazione per la liberazione della Palestina. Ho parlato perfino di un reciproco riconoscimento dei palestinesi dell'OLP, da una parte, e di Israele, dall'altra. Il fatto che io abbia riconosciuto in quest'aula la posizione di Israele, la funzione di Israele, non vuol dire che abbia voluto in nessuna maniera - nemmeno

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

il testo delle mie comunicazioni conduce a ciò - sottovalutare l'importanza del problema palestinese.

Per quanto riguarda la Namibia - ripeto quanto detto solo per esattezza -, l'onorevole Pajetta ha giudicato la mia esposizione insufficiente perché non avrei condannato l'invasione del Sud Africa nell'Angola. Nel testo della mia esposizione vi è una precisa condanna, che non è altro che una ripetizione di una condanna espressa - da noi italiani e dagli altri paesi europei - in modo molto chiaro nel momento in cui l'invasione è avvenuta.

Per quanto riguarda El Salvador, ripeto le cose che già ho avuto occasione di dire altre volte, aggiornandole naturalmente con i dati di fatto che sono venuti maturando in questo periodo. In Parlamento avvertii di fare attenzione a non dividere il bene ed il male in senso manicheo, considerando tutto il bene da una parte e tutto il male dall'altra; soprattutto avvertii di prestare attenzione a considerare la funzione che pure in un momento difficile esercita la giunta di El Salvador che, nell'esercizio della sua attività e della sua azione, è indebolita dall'infiltrazione da una parte delle forze di destra ma anche da forze provenienti dal fronte rivoluzionario. In quella circostanza dissi anche che vi erano forze democratiche presenti nel fronte rivoluzionario ed auspicavo l'emergere di queste posizioni, perché sul piano di un'intesa si trovasse la possibilità di giungere ad un accordo capace di portare il paese alla consultazione popolare. Per questo ho ricevuto anche Ungo - ieri, onorevole Pajetta, lei lo ha ricordato -, nella speranza che dall'ambito di queste forze potessero emergere quelle che si distinguono per chiarezza di posizioni democratiche, per obiettivi di carattere democratico. Oggi, anche in relazione all'indizione delle elezioni da parte della Giunta, mi pare che uno sforzo in questo senso vada compiuta da tutti coloro che hanno la possibilità di influire su queste forze che si muovono nell'ambito di El Salvador.

Per quanto riguarda la Libia, sentiamo le difficoltà e le responsabilità presenti in

questo rapporto - questi problemi sono stati ricordati dagli onorevoli Tremaglia, Martelli, Piccoli e Pajetta -, sentiamo che questa situazione è piena di pericoli, sappiamo che abbiamo a che fare con dati di fatto ed anche con qualche elemento irrazionale in questa situazione. Comunque, abbiamo reagito con molta fermezza di fronte alle minacce e la nostra politica - accettata dagli europei - non è tesa a provocare una situazione di isolamento che riteniamo potrebbe essere pericolosa per gli sviluppi della politica della Libia. Infatti, l'isolamento potrebbe essere cattivo consigliere, potrebbe determinare un diverso schieramento da parte della Libia, che in questo momento non c'è perché il colonnello Gheddafi, tra i tanti meriti che ha, ha anche quello di saper suscitare una serie di diffidenze che si espandono intorno a sé anche rispetto ai possibili alleati.

Non vogliamo dunque spingere all'isolamento, non siamo indifesi e manteniamo il dialogo con molta prudenza, soprattutto volendo verificare quali sono i dati, le caratteristiche di questa politica sia nel Mediterraneo che in Africa (*Commenti del deputato Guarra*).

Onorevoli colleghi, il Governo, per le ragioni che ho esposto, accetta la risoluzione della maggioranza Bianco Gerardo, Labriola, Bozzi, Battaglia, Reggiani n. 6-00055.

Il Governo ritiene che questa risoluzione rispecchi la posizione della maggioranza, e chiede quindi alla Camera di esprimersi su di essa (*Applausi al centro*).

ALMIRANTE. Onorevole ministro degli affari esteri, può esprimere il parere del Governo anche sulle altre risoluzioni presentate?

COLOMBO, Ministro degli affari esteri. La posizione del Governo sulle altre risoluzioni si può facilmente dedurre dalle osservazioni svolte: poiché non accetto il rinvio della messa in atto della base di Comiso, è chiaro che non accetto le risoluzioni che parlano di questo, anche se in quei documenti vi sono alcune parti che possono anche essere accettate.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

Mentre accetto la risoluzione Bianco Gerardo n. 6-00055, non accetto la risoluzione presentata dai deputati del gruppo del MSI-destra nazionale; esaminando a fondo questa risoluzione, vedo che essa si muove più nel senso della sicurezza attraverso l'equilibrio che non della sicurezza attraverso l'equilibrio ed il negoziato ad un tempo.

TREMAGLIA. Questo è equilibrismo!

COLOMBO, Ministro degli affari esteri. Nella posizione del Governo l'equilibrio si persegue non soltanto attraverso la messa in atto della base di Comiso ed il miglioramento dell'armamento, ma anche attraverso il negoziato. Se mettessi in ombra il tema del negoziato, rinnegherei una delle ragioni per cui ritengo valida la politica del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sulle cinque risoluzioni presentate, che saranno successivamente votate nella loro formulazione originaria, non essendo, come è noto, emendabili.

Per primo ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cafiero. Ne ha facoltà.

CAFIERO. Signor Presidente, colleghi, signor ministro, abbiamo già espresso nel corso del dibattito la nostra valutazione delle posizioni del Governo, ed abbiamo poi sintetizzato i nostri giudizi e le nostre proposte nella risoluzione che abbiamo presentato. Ora, in questa sede, vogliamo aggiungere soltanto poche considerazioni.

Siamo stati colpiti, devo dire, dal tono e dalle argomentazioni dell'onorevole Piccoli. Se il ministro Colombo, nelle sue comunicazioni, aveva diluito, per così dire, la sostanza delle posizioni di stretta subordinazione del nostro Governo alle tesi ed alle iniziative attuali della politica americana sotto un profluvio di dichiarazioni di buona volontà, l'onorevole Piccoli di preoccupazioni ne ha dichiarate molto poche.

Devo dire, onorevoli colleghi, che da pa-

recchio tempo non ascoltavamo un discorso di più netto e, mi si permetta, piatto allineamento atlantista e filoamericano, come quello pronunciato ieri dal segretario della democrazia cristiana. Un discorso in cui quello che colpisce di più, prima ancora dei singoli argomenti portati, è la davvero rudimentale semplificazione della complessità della situazione mondiale, delle sue contraddizioni e dei suoi pericoli.

La crisi mondiale delle economie e dei sistemi politici, il suo peso nel determinare gli intendimenti e le stesse coazioni delle due potenze mondiali, il modo incalzante in cui la contrapposizione tra paesi sviluppati e terzo e quarto mondo si intreccia con il contrasto Est-Ovest, tutto questo è stato totalmente rimosso dall'onorevole Piccoli, il quale, appunto, non ha molti dubbi, né molte preoccupazioni.

La sua visione dei rapporti internazionali risale a trent'anni fa: un mondo bipolare in cui si fronteggiano, da una parte, la libertà e la libera iniziativa e, dall'altra, la dittatura ed il collettivismo repressivo. In questo quadro l'unico problema, evidentemente, è quello della vigilanza del mondo libero e della sua forza militare, che da queste premesse deve essere la più elevata e la più sconfinata possibile.

È questo il modo, devo dire, molto brutale, con cui ci si allinea nella posizione più supina alla nuova politica dell'amministrazione Reagan, che punta esplicitamente a ristabilire una supremazia permanente degli Stati Uniti in ogni settore del mondo.

Quello che colpisce di più, o almeno quello che mi ha colpito maggiormente, non è soltanto la arcaicità di questa visione, ma anche la considerazione del momento in cui questa visione viene espressa e sottolineata.

Da qualche tempo si fa un gran parlare di «rifondazione» della democrazia cristiana, delle sue difficoltà di rappresentanza della complessità del mondo cattolico, del problema del ritrovamento di una sua identità popolare e cristiana. In Europa e in Italia vasti settori di cristiani, di cattolici mostrano di acquisire una

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

nuova e più complessa sensibilità delle contraddizioni e dei pericoli della situazione internazionale, addirittura costituiscono spesso una componente decisiva del grande movimento di massa che si sta mobilitando per la pace ed il disarmo, individuando fra l'altro, in un modo certo nuovo, un tema ed un impegno peraltro classico della coscienza cristiana; ebbene, questa ricerca di identità politica nuova e cristiana non trova assolutamente nessuna rispondenza nella visione che qui ci ha proposto il segretario della democrazia cristiana.

Sembra, invece, che per questa via la democrazia cristiana si stia, sì, incamminando a ritrovare una propria unità, ma nell'identità di un partito moderato e conservatore, occidentale, certo, ma nel senso in cui questo termine si contrappone al terzo mondo, alle esigenze di liberazione e di riscatto dei popoli del sud del nostro pianeta. Un partito, per capirci, onorevoli colleghi, con caratteristiche simili o analoghe a quelle della CDU tedesca.

L'onorevole Martelli, a nome del partito socialista, ha fatto un'analisi per certi aspetti diversa, ma ci ha lasciato, lo dico francamente, molte perplessità ed altrettante divergenze di fondo. Prima di tutto perché, pur sforzandosi di indicare la nuova attuale complessità del quadro dei rapporti internazionali, pur mostrando consapevolezza e, mi pare, attenzione per la collocazione particolare che il nostro paese dovrebbe saper assumere nell'intreccio dei rapporti tra quelli che egli ha chiamato i punti cardinali dell'inter-relazione tra Nord e Sud, tra Est e Ovest, nonostante ciò non solo sia terminato con la accettazione totale dell'impostazione del ministro Colombo - non so con quanta coerenza rispetto ad alcuni dei suoi stessi assunti - ma ha continuato a fare del problema della sicurezza e quindi inevitabilmente della tematica del riarmo il cardine di tutta la prospettiva della nostra politica estera.

Martelli ha auspicato un equilibrio al ribasso o addirittura al «punto zero», ma sono mancate del tutto nel suo intervento le indicazioni del ruolo specifico e delle

iniziative effettive ed efficaci che il nostro paese deve assumere per tradurre l'auspicio in capacità di operare politicamente e di ottenere risultati in una certa direzione.

Questa mancanza mi sembra sia, purtroppo, la conseguenza della accettazione delle tesi di fondo dell'amministrazione Reagan a cominciare dalla tesi sullo squilibrio; e a questo proposito, onorevole Colombo, devo dire che non mi sembra vero che questa tesi sia stata comunemente accettata in questo dibattito. Noi abbiamo cercato di portare degli argomenti contro questa tesi, li ha portati l'onorevole Magri. Ma non credo, insomma, che sia obbligatorio dare totale credibilità all'onorevole Magri, non lo pretendo. Sono tesi che, per esempio tre anni fa sul *Corriere della sera* Robert Kelly sviluppava in un articolo. Quindi credo che siamo ben lungi dall'aver determinato un universo di consensi su questo tema. In secondo luogo, è vero che nel discorso del vicesegretario del partito socialista si è potuto cogliere qualche tono nuovo, più riflessivo che in passato, di considerazione dei problemi e dei rischi per la pace. Credo che questo nuovo tono vada sottolineato e vada attribuito come risultato positivo alle discussioni avvenute nel seno dell'Internazionale socialista, come influenza di quei partiti socialisti, socialdemocratici europei che hanno preso posizioni importanti in difesa della pace, per il disarmo, e che sono fortunatamente non pochi. E credo che vada pure questo tono più positivo attribuito all'influenza esercitata o almeno al riflesso della mobilitazione di massa che è cresciuta in Europa e si è cominciata a sviluppare con segni molto incoraggianti nel nostro paese assai di recente. E lo credo questo, e credo a questa influenza, a questo riflesso, anche perché ho colto e ho apprezzato nel discorso di Martelli...

PRESIDENTE. Onorevole Cafiero, la avverto che il tempo a sua disposizione sta per scadere.

CAFIERO. La ringrazio, signor Presidente e concludo. Dicevo che ho colto e apprezzato nel discorso di Martelli l'ac-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

cenno alla necessità che si sviluppi ampiamente, che cresca a salvaguardia della pace una coscienza civile consapevole e attenta. Ma, proprio rispetto a questa necessità, che non può non tradursi in un impegno per tutta la sinistra, proprio per garantire il massimo sviluppo di un movimento per la pace di massa, di un movimento politicamente critico e avvertito, proprio rispetto a questo fine, io credo che non bastino i toni pure positivi che il partito socialista ha qui usato per bocca dell'onorevole Martelli. Ho il dubbio che essi servano più a superare qualche difficoltà tattica, a fornire appigli per una politica del giorno per giorno, che non a dare un appoggio e una spinta allo sviluppo di quella coscienza civile di mobilitazione e di impegno, che pure altri partiti dell'eurosocialismo stanno contribuendo a rafforzare in Europa.

Voglio segnalare molto rapidamente, per concludere, poi un forte punto di convergenza con le richieste avanzate dal partito comunista sulla sospensione della costruzione della base di Comiso. È un punto molto importante, ma per noi non sufficiente. Resta assolutamente...

PRESIDENTE. Onorevole Cafiero, la prego di concludere poiché il tempo, a sua disposizione è scaduto.

CAFIERO. Concludo, signor Presidente. È rimasto nell'ombra, dicevo, almeno a noi è apparso così, al di là, appunto, della ripulsa di Comiso, il problema in generale dei missili, il problema della denuclearizzazione dell'Europa, del disarmo atomico. Il punto fondamentale è che la visione che ci ha illustrato l'onorevole Pajetta ci è parsa sottovalutare di fatto il ruolo attivo dell'Europa, il rapporto privilegiato fra Europa e paesi non allineati come condizione fondamentale per una politica europea di pace e di sviluppo.

Per questi motivi, signor Presidente, annuncio che la posizione del PDUP è di votare a favore della risoluzione che noi abbiamo presentato, di astenersi dalla votazione sulla risoluzione presentata dal

gruppo comunista e di votare contro il documento della maggioranza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Biondi. Ne ha facoltà.

BIONDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro degli affari esteri, abbiamo ascoltato con estrema attenzione tanto le comunicazioni dell'onorevole Colombo, al quale ha già dato risposta il segretario del partito liberale, onorevole Zanone, quanto la replica di stamane, che a me è piaciuta di più, poiché mi è parsa più viva, anche perché collegata alla tematica che qui si è sviluppata, a dimostrazione che il dibattito ha avuto caratteristiche stimolanti; sicché la «pastorale» - come Pajetta ieri riduttivamente definiva l'esposizione del ministro - ha avuto qualche motivo di maggiore approfondimento dai toni che in quest'aula si sono sentiti non eccessivamente polemici - ed anche questo è importante.

Nel dibattito si sono succeduti interventi importanti, nei quali i temi della pace, della distensione e del riequilibrio costituivano quasi una costante, sia pure con diverse angolazioni di partenza e di arrivo. Tuttavia, l'importante per noi liberali è che si sia ribadita, in un documento della maggioranza, una comune linea d'azione dei partiti che danno il sostegno al Governo non nel nome di una «pentapartitofilia», quanto piuttosto per un'esigenza di chiarezza e per un'esigenza di identificazione di base comune d'azione.

Questo lo diciamo non per orgoglio di maggioranza: il partito liberale, anche quando non ha fatto parte della maggioranza, ha manifestato una linea costante nel perseguimento dell'obiettivo fondamentale della pace, della corrispondenza ai nostri interessi internazionali e della nostra collocazione occidentale. Avremmo anche desiderato che sulla nostra profonda ansia di pace, sulla nostra interpretazione della distensione non come adagiamento su posizioni unilaterali e succubi o come accettazione delle altrui iniziative, che non avessero questo stesso segno

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

e questo stesso valore, vi fosse stata la possibilità di una ampia convergenza.

Se questo non è avvenuto è perché esiste ancora un territorio differenziato, che è giusto sia stato segnato, non per una ricognizione dei confini, ma per marcare le differenze dalle quali nasce una chiarezza di comportamento, una considerazione di rapporti e, quindi, la prosecuzione degli stessi in termini non di preclusione di ciò che altri dai rispettivi punti di vista propongono, ma perché la maggioranza ha l'obbligo, direi, morale di ritrovarsi su certi valori e per certe prospettive nell'adempimento dei compiti che il Governo sintetizza nella sua azione. Il Governo non mi è parso avere - come qualcuno gli ha attribuito - una funzione succuba e sottomesa, a rimorchio degli altri; ma, attraverso il ministro degli esteri - al quale mi piace dare atto della capacità di interpretare la nostra funzione in questa fase politica - ha ritenuto di assumere le iniziative che erano importanti per sottolineare il ruolo non differenziato, ma di presenza attiva dell'Italia nell'ambito delle sue consonanze internazionali e delle alleanze militari e politiche che ne derivano. Da ciò è nata una linea d'adesione agli impegni assunti, che devono essere rispettati, se si vuole essere rispettabili nei rapporti internazionali: non per diventare i «primi della classe», ma per avere la classe necessaria per essere insieme ai primi nel realizzare una politica non subordinata.

Sotto questo profilo, quello che nella efficace sintesi del documento della maggioranza viene definito «equilibrio e pace» passa, come opportunamente ha ricordato il ministro, riferendosi ad una richiesta esplicita dell'onorevole Almirante, attraverso la politica del negoziato. Ma la politica del negoziato richiede l'incontro di volontà che possiedono le stesse caratteristiche di base, la stessa buona fede di partenza e, quindi, almeno nella fase che precede il negoziato, ormai vicino, un riequilibrio della situazione di fatto.

È quindi giusto dire che la buona fede, starei per dire di «star nel credere», dell'Alleanza atlantica nei confronti dei paesi del Patto di Varsavia e dello Stato in

quel contesto egemone, l'Unione Sovietica, è stata tale, per cui chiedo con sincerità agli uomini della sinistra cosa sarebbe successo se quella che oggi viene definita «rincorsa al riarmo» (ma che noi più realisticamente e modestamente, ma non in maniera sottomessa, chiamiamo riequilibrio) si fosse verificata al contrario; se, cioè, la politica di distensione avesse consentito ai paesi della NATO, agli Stati Uniti d'America non di chiedere il riequilibrio perché lo squilibrio si era verificato altrove, ma di doverlo colmare per aver compiuto unilateralmente ciò che l'Unione Sovietica ha compiuto.

Allora, le «pastorali» sono le altre, quelle che vorrebbero la sottomissione di un gregge che si muove in una certa direzione, perché qualcuno lo guida; e poi stabilire, quando si vuole, una posizione di attesa, una posizione non di prudenza, come ha detto il ministro, ma di rassegnazione: anche questa può essere cristiana o laica, a seconda dei casi, ma non è certo positiva per la nostra presenza in una alleanza che ha bisogno di concreti comportamenti e di un conseguente adeguamento della nostra posizione in quella delicata area del Mediterraneo in cui ci troviamo a dover svolgere il nostro ruolo di pace.

Per svolgere questo ruolo di pace, questa funzione attiva, occorre che noi riequilibrino la nostra realtà difensiva, dotandola di quegli strumenti che sono stati ritenuti utili, necessari, funzionali al fine del riequilibrio. E quando pure nel 1983 dovesse essere messa in funzione la base di Comiso, avremmo comunque dato ancora due anni di tempo a chi già ci supera (come giustamente il ministro ha riconosciuto) per avere un attimo di resipiscenza, un ravvedimento attuoso per arrivare al pareggio in questo concorso a pronostici, in questa gara; per arrivare allo zero a zero, alla «X» sulla schedina, invece che ad una vittoria dell'1 (che è già forte) o del 2 (che potrebbe, sentendosi debole, rincorrere il forte per vincere). La posizione di pareggio, lo zero a zero, che noi insieme al Governo proponiamo, non è una posizione subordinata, bensì equilibrata: una posizione per la pace attraverso un nego-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

ziato che parta da quella *par condicio* tra i *partners* che è alla base di ogni comportamento, se la lealtà di comportamento non è vista in chiave unilaterale, pensando cioè che si debba essere leali noi e possano essere sleali gli altri.

Questo non è un problema di sfiducia, ma di realismo politico: quello che il ministro Colombo ricordava in ordine alle iniziative dell'Unione Sovietica (non soltanto sul piano militare, ma anche su quello della espansione e della scelta delle cerniere su cui agire per scardinare e compiere più facilmente operazioni di disgregazione del difficile equilibrio della pace), sono state azioni compiute non dall'Occidente, ma da altri.

Le «pastorali», quindi, dovrebbero essere rivolte a coloro che hanno maggiore attitudine a guidare le greggi, piuttosto che a chi incontra maggiori difficoltà proprio perché la libertà crea dialettica, crea differenze, crea quei toni di cui anche ieri nel duetto Martelli-Pajetta si sono potute cogliere delle significative e importanti consonanze: che a noi non dispiacciono, perché collocano su un piano più disteso, starei per dire più serio, un problema che è di tutti, che non è di questa o quella maggioranza, ma che è un problema dell'Italia, dell'Europa, del mondo, se Italia, Europa e mondo davvero si muovono verso una politica di pace, come noi liberali speriamo (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Rodotà, che aveva chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gunnella. Mi pare che stiano cercandolo perché risulta disperso nei corridoi!

MILANI. Pare che sia decaduto!

PAJETTA. Se cercano l'onorevole Gunnella, cerchino anche l'onorevole Rodotà!

PRESIDENTE. Onorevole Pajetta, se mi dicono che anche l'onorevole Rodotà è

nei corridoi, per lui varrà la stessa considerazione che vale per l'onorevole Gunnella: non faccio differenza tra i due! Ma nessuno mi aveva detto che l'onorevole Rodotà fosse disperso nei corridoi (*Commenti*). D'accordo: *par condicio, par condicio!*

PAJETTA. La decadenza è generale!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciccio-messere. Ne ha facoltà.

CICCIOMESSERE. Prendo atto, signor Presidente e signor ministro degli affari esteri, che parliamo una lingua diversa, non soltanto tra noi radicali ed il Governo, ma tra noi ed il resto della Camera!

Gli elementi centrali su cui si muove il dialogo in quest'aula, tra il ministro degli affari esteri, la maggioranza, l'opposizione di destra e quella di sinistra, sono essenzialmente due: equilibrio come condizione di pace, negoziati come, perché, dove, quando eccetera eccetera. Sono le due premesse sulle quali si basa il vostro dialogo. Tutti date per scontato che la pace si realizzi con l'equilibrio e vi sono quindi le diverse opzioni su tale equilibrio. Vi è chi dice che l'equilibrio sia stato superato con gli SS-20 e chi lo nega; ma tutti sostanzialmente concordate sul fatto che la soluzione di questi problemi per il ristabilimento dell'equilibrio, della pace eccetera, debba essere affidata a negoziati tra chi? Certo, non tra noi e la Libia o cose del genere, bensì tra le due superpotenze: tutti concordate su questi punti.

Noi invece riteniamo che l'esperienza di questi anni dovrebbe dimostrare a voi, a noi, all'opposizione comunista che forse l'errore di fondo sta proprio in questo perno. Se sono vere queste affermazioni, signor Presidente, non riesco a capire perché poi mobilitare la gente con marce e così via: sono cose per le quali un aggiustamento è sempre possibile. Credo che voi, come altri partiti qui dentro, rischiate di scoprire che magari anche il paese od il resto dell'Europa, comincia a parlare una lingua diversa.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

Una cosa si chiedevano e si chiedono gli intellettuali che scrivono molto sui giornali e magari poi non sono presenti in aula perché è volgare intervenire nell'aula dove son presenti solo quattro deputati: non è quindi molto interessante intervenire, mentre un bell'articolo su *La Repubblica* può essere letto da centomila persone! Magari poi si scrive su *La Repubblica* della centralità del Parlamento! (*Commenti*). Se non centomila, i lettori saranno novantamila...

Questi intellettuali si chiedono perché in Italia non si crei un movimento per la pace che sia forte e condizioni la politica del Governo: signor Presidente, le sembra possibile che si possa costruire un movimento della pace sul problema di analizzare se l'equilibrio è effettivamente realizzato tra i due blocchi, o se le procedure negoziali devono svolgersi in un certo modo, se sia cioè preferibile incontrarsi a Ginevra o Vienna? Mi sembra estremamente difficile tutto questo. La risposta sta poi nelle cose; perché negli altri paesi esiste questo movimento? Perché gli obiettivi sono altri, perché si rifiuta il concetto che l'equilibrio e la pace sono fondati sul terrore. Non a caso si parla di disarmo unilaterale; questo è il perno culturale e politico sul quale si mobilitano le genti, le intelligenze degli altri paesi.

Credo che rischiate tutti di parlare una lingua che non è più compresa dalla gente. Ritengo significativo il fatto che nel nostro paese vi sono stati lo scorso anno - quando questo fenomeno esploderà sarete costretti a riconoscerlo, ora non siete neanche in grado di vederlo - 10 mila obiettori di coscienza. Forse le posizioni di Michael Foot non saranno condivise nel nostro paese, ma credo che siano comunque interessanti. Monsignor Bertazzi - è la posizione della Chiesa - afferma che è immorale ogni difesa che comporti necessariamente la morte dei difesi. Questo è il problema sul quale possiamo confrontarci e sul quale possiamo stimolare il consenso o il dissenso della gente. Voi parlate di deterrenza, dite che il problema non è di usare queste armi, bensì di averle, per minacciarne l'uso e per evitare che gli

altri ci aggrediscano. Ma lei, signor ministro, è sicuro che questo equilibrio possa reggere negli anni? Se noi analizzassimo il problema della pace, sulla base del rischio e della sicurezza, sarebbe lei sicuro che l'equilibrio delle armi diventi elemento di garanzia e di pace? Il rischio è un elemento che deve essere valutato, non basta infatti dire che esiste una bilancia che occorre equilibrare.

Bisogna domandarci se questa bilancia rischia di rompersi perché magari in un qualsiasi punto del mondo accade qualcosa che altera l'equilibrio. Questo è il problema che ci poniamo. Tanto per fare un esempio, una centrale nucleare è tecnicamente e scientificamente sicurissima, perfetta; infatti gli scienziati cercano di capire quale potrebbe essere il rischio e perché su queste centrali vi è tanta tensione e riflessione. Evidentemente l'incidente di una centrale nucleare produce effetti diversi rispetto allo scaldabagno di casa nostra o alla centrale termoelettrica. Quindi il rischio connesso a questo equilibrio, che va verso l'alto, rappresenta un elemento di analisi ed un indicatore che dovrebbe essere esaminato alla luce di un fatto certo, preciso ed incontestabile e cioè che le strutture industriali, nei paesi occidentali come in quelli cosiddetti socialisti, devono continuare a produrre armi.

Occorre allora creare qualcosa di diverso al fine di invertire questo processo. Diceva a questo proposito il collega Greggi: se l'Unione Sovietica ponesse in atto il disarmo, cosa farebbero l'Italia e l'Europa? Si avrebbe un gravissimo problema occupazionale; per esempio in Italia occorrerebbe mettere in cassa integrazione 90 mila operai e negli Stati Uniti alcuni milioni.

COLOMBO, *Ministro degli affari esteri*. Questo sarebbe il meno!

CICCIOMESSERE. Non è il meno, poiché non è irrilevante il fatto che noi analizziamo il problema della fattibilità teorica dello smantellamento di nuovi sistemi d'arma senza calcolarne le resistenze ef-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

fettive, quelle che contano perché significano elettori. Voglio vedere cosa racconteranno i deputati di La Spezia ai 20 mila abitanti di quella provincia che lavorano negli arsenali Intermarine, della Oto-Melara, all'indomani di un processo di disarmo. Pertanto si tratta di problemi concreti che vanno valutati. Non si possono dare per scontati soltanto certi tipi di deduzioni.

Termino con una notazione sulla quale vorrei invitarla alla riflessione soltanto per fornire altre contestazioni alla proposta. A proposito del disarmo unilaterale, lei ha detto di essere comunque contrario ad esso poiché è contrario ad ogni posizione di neutralità. Non capisco cosa c'entri. Si può essere disarmati, armati, neutrali e non neutrali! La neutralità è un fatto politico che è assolutamente indifferente alla presenza o meno di sistemi d'arma.

Oggi il discorso del disarmo unilaterale nucleare è concreto e può passare!

PRESIDENTE. I dieci minuti a sua disposizione sono passati, gentile onorevole CiccioMessere!

CICCIOMESSERE. Pertanto concludo rimandando la prosecuzione di questo dibattito su un terreno sul quale forse sarà possibile trovare diverse e più larghe convergenze su precisi obiettivi di pace e di sicurezza che riguardano il problema della fame nel mondo di cui parleremo - spero - fra alcuni giorni (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Belluscio.

Ne ha facoltà.

BELLUSCIO. Il partito socialdemocratico ha chiesto che questo dibattito si concludesse con un voto perché quello della politica estera - dove esiste una larga convergenza tra i partiti che compongono l'attuale maggioranza - è uno dei settori in cui non possono permanere zone d'ombra. Infatti, ne va di mezzo la stessa sicurezza del nostro paese.

Fin dal dibattito tenutosi nel mese di agosto nelle Commissioni riunite esteri e difesa della Camera, il nostro partito - coerentemente con le posizioni tradizionali dei socialisti democratici italiani - aveva rinnovato la convinzione che la nostra non deve essere l'epoca dei confronti armati, ma del negoziato, e che soltanto il disarmo generale controllato può rendere veramente stabile la pace nel mondo.

Il nostro partito aveva pure espresso il convincimento secondo il quale, fino a quando questo obiettivo non sarà raggiunto, l'equilibrio delle forze è e sarà per molto tempo ancora, purtroppo, la condizione per il mantenimento della pace. Per questo, fin dal 1979, il mio partito diede il proprio assenso (che riconferma nel corso di questo dibattito) all'installazione degli euromissili, perché non sfugge a chi ha a cuore gli interessi nazionali, anche sulla base dei più recenti dati pubblicati dal dipartimento di Stato, che attualmente il rapporto di forze è nettamente a favore del Patto di Varsavia.

Si tratta di un divario che negli ultimi anni si è andato costantemente allargando e che presuppone, da parte dell'occidente, misure adeguate di difesa con l'obiettivo di salvaguardare gli interessi reali di quella parte del mondo che abbiamo liberamente scelto e che si basa sul sistema della libertà.

Questo nostro convincimento ci porta oggi a condividere l'orientamento espresso dal Governo nel senso di contribuire al rafforzamento della nostra sicurezza e di esplorare, d'accordo con i *partners* occidentali, tutte le vie che conducano ad una coesistenza pacifica tra i due blocchi che non sia fondata sull'equilibrio del terrore.

Di qui la nostra soddisfazione, per aver constatato che, anche su sollecitazione degli occidentali, le due superpotenze hanno ripreso il loro dialogo. Si tratta, a nostro giudizio, di una strada lunga che bisognerà percorrere per giungere a risultati apprezzabili. Ma si tratta anche di una strada senza alternativa per allentare la tensione in atto, non solo nei rapporti tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, ma, per riflesso di questi, anche in numerose altre aree del

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

mondo. Non possiamo infatti illuderci di garantire gli equilibri, su cui si basa la pace del mondo, se si tollera il permanere di situazioni pericolose e se non si interviene per il raggiungimento di accordi stabili, che abbiano come presupposto la lealtà reciproca, a cominciare dalle due superpotenze.

In questo quadro c'è spazio per l'autonomia iniziativa di ogni paese. Per quanto ci riguarda, attribuiamo un grande ruolo all'Italia nell'area calda del Mediterraneo. L'accordo raggiunto dall'Italia e Malta, per garantire la neutralità di quest'ultima, è a tale proposito esemplare, così come esemplare è il tentativo di non interrompere il dialogo con altri paesi rivieraschi, a cominciare dalla Libia, della quale, tuttavia non possiamo tollerare che sia strumento permanente di provocazione, sia nei rapporti tra Stati, sia nella vita interna di alcuni di essi.

Questa nostra posizione ci porta a concludere che la pace deve essere - o non lo sarà più - una ed indivisibile. In questa direzione noi socialisti democratici incoraggeremo ogni iniziativa del Governo, convinti come siamo che, pur nel rispetto leale e scrupoloso delle alleanze liberamente sottoscritte, l'Italia debba continuare ad adoperarsi per aumentare l'area della comprensione reciproca fra paesi anche diversi, per allargare il sentiero di una distensione che poggi su basi solide e per preparare più civili rapporti fra popoli e Stati.

In questo spirito il partito socialista democratico italiano e il partito socialista italiano nella riunione del *bureau* dell'Internazionale socialista, che si è svolta nei giorni scorsi a Parigi - e ci piace sottolinearlo -, si sono uniti ai socialisti francesi ed ai socialdemocratici tedeschi in una comune risoluzione, che invita popoli e governi a non far cadere alcuna occasione di pace vera e duratura.

Ed è anche in questo spirito che il mio gruppo annunzia il suo voto favorevole alla risoluzione presentata dalla maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

PRESIDENTE. Avverto la Camera che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni segrete mediante provvedimento elettronico sui disegni di legge di ratifica, esaminati nella seduta di ieri, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Almirante. Ne ha facoltà.

ALMIRANTE. Signor ministro degli esteri, dopo ampio, documentato e vigoroso intervento pronunciato, a nome del nostro gruppo e del nostro partito, dall'onorevole Tremaglia, non avremmo neppure preso la parola per dichiarazione di voto e avremmo potuto benissimo - lo dico con onesta franchezza - rinunciare alla presentazione e alla votazione di una nostra risoluzione, sia perché le nostre posizioni erano già state molto chiaramente espresse, sia perché avevamo sentito dire da lei - e ripeterlo anche questa mattina - frasi come le seguenti: «La sicurezza è il presupposto della garanzia» e «La politica degli Stati Uniti in questo momento consiste nel riconquistare l'equilibrio per negoziare». Credo di avere appuntato fedelmente queste sue frasi. Senonché, signor ministro, parliamo chiaro, fuori dalle convenzioni: qui si tenta di cambiare le carte in tavola, o già sono state cambiate; infatti, alla sua impostazione di politica estera corrispondono impostazioni, preoccupazioni, e manovre di politica interna. Si può dire in questo momento - siete proprio seduti l'uno di fronte all'altro - che Colombo traccia il solco, o tenta di tracciarlo, ma Andreotti non lo difende, lo colma.

L'onorevole Andreotti è d'accordo, forse per la prima volta in vita sua, o almeno negli ultimi tempi, con un fantasma che si chiama onorevole Craxi. Io non so dove sia in questo momento l'onorevole Craxi. Penso che il socialismo da corridoio sia il socialismo reale dei nostri tempi. So, onorevole Andreotti, che lei torna da Cuba e che, tornato da Cuba, evidentemente lei, insieme con larga parte della maggioranza, in contrasto con quello che ha detto te-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

sté il ministro degli esteri, pensa ad una specie di *Solidarnosc* con l'«infedel Castro» all'italiana, che è l'onorevole Craxi. Stia attento! È vero che lei è infedele, ma questi incontri-scontri tra infedeli possono portare ad una sostanziale infedeltà dell'Italia, del Governo italiano. Ed è questo il problema che ci interessa, perché di questo stiamo parlando vogliamo parlare. Ci sottraiamo a tutti i giochi di corridoio, che evidentemente non ci riguardano. Tutto questo può portare al solito giro di valzer ed alla infedeltà sostanziale, non formale, del Governo italiano - signor ministro, non si illuda - nei confronti non dico degli impegni internazionali, ma degli interessi nazionali e degli interessi europei.

Non mi è difficile dimostrare che sto dicendo cose esatte, almeno riferite a questo dibattito e a questo momento politico, perché basta, signor ministro, confrontare la risoluzione della maggioranza, che lei ha detto (su nostra richiesta, perché altrimenti non si sarebbe spiegato a questo riguardo) rispecchiare il pensiero e la politica del Governo, con la nostra risoluzione che, invece, per i motivi che lei ha detto, non rispecchierebbe tale politica. Basta leggerla. Lei la cercava affannosamente, non l'aveva letta. Ebbene, le hanno tirato un trabocchetto, signor ministro, qualora lei sia, come io ritengo, in perfetta buona fede nel sostenere la politica della sicurezza, del negoziato per la sicurezza, della pace come fine, ma di una pace che attribuisca all'Europa non il ruolo del succube o della vittima, ma un ruolo di partecipazione attiva.

Infatti, la risoluzione della maggioranza dice cose diverse: «Invita il Governo a perseguire la linea intrapresa di equilibrio e di pace». Ma qui siamo a Carter, non siamo a Reagan! Siamo alla distensione, non siamo alla sicurezza! Qui si tratta - e lo ha detto lei, l'ho citato un momento fa - di riconquistare l'equilibrio. L'equilibrio in questo momento non c'è. Non è vero che finora si sia seguita una politica di equilibrio. Si è subita la politica dello squilibrio portata avanti dalla Russia sovietica e dai suoi alleati, portata avanti da quel matto

di Gheddafi, come lei più garbatamente (certo, era il suo ufficio) ha detto poco fa.

L'unica risoluzione tra tutte quelle presentate in cui si rispecchi la politica della sicurezza per l'equilibrio attraverso il negoziato - signor ministro, lei non aveva letto la risoluzione della maggioranza, Dio la perdoni! Ma non aveva letto neanche la nostra, quando ci obiettava poco fa che la nostra risoluzione non era accettabile perché in essa non si voleva il negoziato - è la nostra. Nella nostra risoluzione si vuole il negoziato; ma negoziare non significa subire. Non si può negoziare e subire al tempo stesso. Questo è stato fatto fin qui, e a questo invita la risoluzione comunista, malgrado gli *embrassonsnous*, o per lo meno le sollecitazioni che nel corso di questo dibattito sono venute dai socialisti verso i comunisti. Noi abbiamo ascoltato il giovane e promettente onorevole Martelli, il quale ieri (leggo dal resoconto sommario, non abbiamo ancora quello stenografico), ha dichiarato, a nome del gruppo socialista che « il partito comunista italiano ha tenuto a manifestare la propria contrarietà al riarmo in Europa, ma in termini non frontali ». Ed ha detto l'onorevole Martelli che « il partito socialista italiano gli è andato incontro », che cioè è andato incontro al partito comunista, tanto è vero che hanno marciato insieme in quel di Perugia. E l'onorevole Martelli ha aggiunto che « la democrazia cristiana ha compreso l'importanza di non strumentalizzare la divisione ». Ora, queste *solidarnosc* all'italiana che cosa vogliono conseguire? Vogliono conseguire esattamente il fine opposto della *Solidarnosc* alla polacca. La Polonia non vuole essere ridotta ad un cimitero, e da qui si fa il gioco, lo sporco gioco, di chi vuole ridurre l'Italia e l'Europa ad un cimitero di impotenza.

Noi non ci stiamo; abbiamo l'onore di essere i soli a dirglielo in faccia, signor ministro. Si rilegga le risoluzioni, si rilegga - se le interessano - i testi dei discorsi qui pronunciati e si accoglierà che qui si stanno facendo (e se non ci fosse il nostro coraggioso e franco libro *Detector*, li si potrebbero fare fino in fondo perché nessuno li denunciarebbe) sporchi giochi di po-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

litica interna sulla pelle dell'Italia, dell'Europa, della sicurezza e della libertà (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Labriola. Ne ha facoltà.

LABRIOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, noi confermiamo il voto favorevole, preannunciato nell'intervento dell'onorevole Martelli, alla linea che il Governo ha seguito in questi mesi, alle iniziative che sono state assunte ed agli obiettivi che sono stati posti all'azione generale del Governo. Per questi motivi, abbiamo sottoscritto la risoluzione della maggioranza.

Indubbiamente, sarebbe stato preferibile che questo dibattito, non voluto dalla maggioranza, ma dall'opposizione, si fosse concluso con una diversa contrapposizione, anche per essere più fedele alla qualità della discussione che si è svolta ed al riscontro positivo, a correzione di argomenti polemici appena ascoltati, maturati non per ragioni di politica interna, né in occasione o alla soglia di questo dibattito. Vorrei ricordare che, nella discussione svolta nelle Commissioni riunite esteri e difesa il 20 agosto scorso, sia la maggioranza, sia determinati gruppi dell'opposizione avevano già indicato le linee sulle quali il nostro dibattito si è poi sviluppato. Vorrei anche aggiungere che la data scelta, il 1° ottobre, era collegata all'auspicio che determinati avvenimenti internazionali consentissero al Governo di esplicitare iniziative sulle quali la maggioranza (in particolare il gruppo socialista) sosteneva la necessità che il Governo si muovesse con la dovuta decisione.

D'intesa con l'opposizione e con il gruppo comunista (ricordo il dibattito che si svolse sulla fissazione della data), decidemmo di tenere oggi il dibattito sulla politica internazionale, per raccogliere e quindi misurare il tipo di impegno che il Governo avrebbe potuto approfondire in questo periodo di tempo. In questo stesso periodo, non sono mancati riconoscimenti all'azione del Governo, anche dall'ester-

no della maggioranza, per il modo nel quale esso si comportava, sia in rapporto al dialogo Est-Ovest, sia in rapporto agli interessi dell'Italia nel bacino del Mediterraneo, sia in rapporto al trattamento politico dei «punti caldi», soprattutto del Mediterraneo, per ciò che può concernere gli interessi del nostro paese.

E questa è una prima ragione per la quale nessuno si deve stupire se il dibattito si è svolto in modo disteso e se poi, alla fine, quale che sia la conclusione formale dello stesso, si realizza, in questa Assemblea, una considerevole convergenza, alla quale collaborano positivamente la maggioranza e gruppi di opposizione. Che rapporto ha tutto ciò con le questioni di politica interna?

Respingiamo l'evidente insinuazione che mira a rappresentare le posizioni sulla politica internazionale come «giri di valzer» rispetto alle alleanze internazionali dell'Italia, sostenute ad usi interni. Si tratta di una insinuazione malevola nei confronti sia delle parti della maggioranza coinvolte in questo giudizio, sia dell'opposizione, che si farebbe trascinare a questa pratica deteriore. La verità non è né da una parte, né dall'altra. Per quanto ci riguarda, il quadro delle alleanze rimane quello che è, e che noi sosteniamo. Poiché non ci siamo mai rassegnati ad una interpretazione riduttiva delle funzioni del nostro paese in questo quadro e poiché anche il partito comunista non ha mai dato alla presenza dell'Italia in tali alleanze un'interpretazione di questo tipo, era evidente che si sarebbero create convergenze consistenti e promettenti nel dibattito. Il che non significa, naturalmente, escludere che questo non possa e non debba avere effetti positivi anche ai fini dei rapporti di politica interna, tra i gruppi della maggioranza, e per quanto ci riguarda - poiché ne abbiamo sempre rivendicato le caratteristiche autonome - il gruppo parlamentare del partito socialista da un lato, e l'opposizione comunista, dall'altro. Il che è cosa ben diversa dal sottomettere alle ragioni interne gli interessi internazionali, con riferimento a quanto affermiamo circa il carattere positivo - che sot-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

tolineiamo con evidente significato - dell'influenza benefica che una simile distensione dei rapporti e questa convergenza producono anche ai fini dei rapporti tra le forze politiche e, per quanto ci riguarda, tra le forze politiche della sinistra.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FORTUNA

LABRIOLA. Signor Presidente, onorevole ministro, noi voteremo a favore della risoluzione, della maggioranza, senza nulla togliere al fatto, molto rilevante, che esso coincide - nella misura in cui può incidere l'apporto di un partito che fa parte di una maggioranza - con l'azione generale del Governo, ma altresì con l'azione politica del PSI che il nostro partito perseguirà attraverso gli strumenti internazionali di cui dispone, per sostenere l'azione del Governo nelle sue prospettive generali, rivolte all'equilibrio ed alla pace, così come significativamente si esprime il documento della maggioranza, ma anche, in qualche modo, a curvare tale azione agli interessi che, come partito, noi privilegiamo.

Vorrei indicare due modelli, due esempi, due aspetti pratici di questa interpretazione del nostro ruolo, leale alla maggioranza, ma non in essa rinchiuso. Innanzitutto, la questione di El Salvador, in ordine al quale esiste un documento che l'Internazionale socialista ha sostenuto, ha confortato con il suo appoggio politico, documento che il ministro non ha citato esplicitamente, né nelle comunicazioni, né nella replica. Non è un atto del Governo, evidentemente, ma è un atto che, per quanto ci concerne, deve costituire un riferimento ben preciso nell'azione del Governo. Sul dramma di El Salvador, infatti, non vi può essere una posizione rassegnata e contemplativa, da parte nostra, di ciò che accade in quel paese, per il significato che assume in un quadro politico internazionale assai allarmante, composto di episodi, come ha ricordato il ministro degli esteri, del tipo di El Salvador e di altri casi che si verificano in Europa, in ordine ai

quali siamo ugualmente allarmati, pur se presentano, per fortuna, caratteristiche ben diverse dalla tragedia immane che ha investito il piccolo paese centroamericano.

La seconda valutazione che vorrei fare a conclusione della mia dichiarazione di voto è la seguente. Si è molto parlato del carattere, più o meno importante, più o meno incisivo, che può assumere la politica di riequilibrio. È evidente che l'interpretazione di tale problema, che è essenziale nell'azione di politica estera del Governo, non può essere né manichea né piegata ad interessi strumentali. Nessuno pensa che la «quantizzazione» delle armi e dei dispositivi bellici, che sono nella disponibilità dell'uno e dell'altro schieramento, risolva la situazione o influenzi il clima dei rapporti internazionali. Come è puerile immaginare - ho sentito qualche accenno nel dibattito - che il nostro paese deve aver tanta autonomia e tanta capacità da respingere, insieme ad altri paesi, il carattere, non dico esclusivo ma predominante, dei rapporti tra le grandi potenze, ai fini della distensione internazionale. È puerile, è infantile, ed anche insincero escludere l'importanza assorbente che ha il tema dei rapporti tra le superpotenze per quanto riguarda i destini della pace e della distensione internazionale.

È chiaro, quindi, che non è in questo senso che va interpretata la politica di riequilibrio, ma nel senso dell'influenza che può avere - qui il nostro paese ha una funzione ed un ruolo di grande, grandissima importanza - la politica complessiva di uno degli schieramenti rispetto all'altro e l'incidenza che in quella politica l'azione del Governo può e dovrà esercitare come ha fatto correttamente fino ad oggi l'attuale Governo e come ha confermato il riepilogo dei fatti che ha costituito la base sostanziale della relazione del ministro degli esteri.

In questo senso e con queste indicazioni, con questa leale affermazione delle iniziative, del taglio politico che il nostro partito intende esercitare e dare alla sua partecipazione all'interno della maggioranza e del Governo, preannunziamo il

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

voto favorevole alla risoluzione della maggioranza, per la sola ragione che si voleva in questo modo onorare, nel modo più adeguato, la rilevanza del dibattito che ella ha, a nome del Governo, inaugurato in questa e nella precedente seduta (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Rubbi. Ne ha facoltà.

RUBBI ANTONIO. Il gruppo del PCI voterà contro la risoluzione della maggioranza che approva le dichiarazioni del Governo. Riteniamo, come ha ben motivato ieri nel suo intervento, ampio e chiaro, il compagno Pajetta, le dichiarazioni del ministro Colombo inadeguate rispetto all'esigenza di sostenere posizioni autonome che favoriscano il negoziato sulle armi a medio raggio ed il suo esito positivo, gravi per la riconferma della decisione relativa alla base di Comiso e per le posizioni espresse a proposito della bomba al neutrone, di El Salvador e della forza multinazionale nel Sinai, preoccupanti per i silenzi di fronte all'annuncio, da parte americana, di approntare un programma di armamenti nucleari di dimensioni agghiaccianti per l'astronomicità delle risorse impiegate, i terrificanti nuovi livelli ai quali si intende spingere la corsa agli armamenti. Si parla, da qui al 1986, di 1500 miliardi di dollari, programma che riguarda gli *MX*, e *BI*, i bombardieri invisibili, e vorrei chiedere sinceramente al ministro degli esteri se ritenga che simile programma sia teso, come ha affermato questa mattina, solamente e semplicemente alla riconquista degli equilibri fra le due superpotenze.

Nel dibattito non abbiamo mancato di cogliere toni, approcci e posizioni diverse tra i partiti della maggioranza, così come sappiamo esservi approcci e posizioni diverse all'interno di alcuni partiti della stessa maggioranza. Non abbiamo mancato - lo ha già fatto ieri il collega Pajetta - di apprezzare nel loro significato e nella loro importanza queste posizioni. L'avevamo fatto, del resto, pubblicamente nei giorni che hanno preceduto il dibattito a

proposito di alcuni discorsi del compagno Craxi, segretario del partito socialista italiano.

Sappiamo dunque che l'estrema laconicità della risoluzione della maggioranza nasconde, in realtà, posizioni diverse che sono venute chiaramente in luce nel corso del dibattito e che permangono anche dopo la sua conclusione, come è testimonianza anche la recente dichiarazione di voto dell'onorevole Labriola. Questo è per noi importante perché mantiene la possibilità di proseguire, anche dopo questo dibattito parlamentare, un'azione che influenzi ed incida sulle posizioni del Governo e dei suoi orientamenti e di continuare a portare avanti e sviluppare l'iniziativa nel paese.

Non abbiamo fatto mistero che avremmo preferito una conclusione diversa del dibattito, che permettesse, sui temi della sicurezza del nostro paese, del negoziato Est-Ovest, di una politica volta a contribuire al rilancio del dialogo, della distensione e della cooperazione, di realizzare una convergenza che andasse oltre gli schieramenti di maggioranza e di opposizione. Se a questo non si è arrivati, se questa strada non si è voluta nemmeno tentare, non è stato certo per responsabilità nostra.

Per questo abbiamo presentato una nostra risoluzione, quella cui il nostro gruppo darà voto favorevole, che richiama posizioni ed avanza richieste che riteniamo essere non solo nostre, ma che pensiamo siano acutamente avvertite anche da altre forze politiche e sensibilmente presenti nella coscienza, nelle aspettative di larga parte dell'opinione pubblica italiana.

A proposito delle nostre posizioni, nel corso del dibattito vi è stato chi ha affermato che avremmo compiuto passi indietro, salvo poi ricorrere per le proprie argomentazioni a temi, posizioni e talvolta a toni di trent'anni fa; e chi invece ha teso a dimostrare che stiamo facendo dei passi in avanti. Sinceramente, avremmo preferito una diversa misura di paragone. Le nostre posizioni, le nostre iniziative, i nostri passi andavano nella direzione giusta, o sbagliata? Ecco la risposta che noi ci at-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

tendevamo. Si è parlato invece di una certa nostra unilateralità: stiamo ai fatti, per quel che riguarda la questione delle armi nucleari a medio raggio in Europa. Noi ci siamo pronunciati, sin dall'inizio, per un equilibrio delle forze nella reciproca sicurezza. Noi non disponevamo allora, e non disponiamo adesso, delle granitiche certezze del ministro degli esteri, il quale, facendo riferimento a quella che dovrebbe essere la fonte che dà questa certezza, cioè l'Istituto di studi strategici di Londra, sostiene che invece esiste una indiscussa superiorità del Patto di Varsavia. Se il ministro Colombo avesse la pazienza di rileggersi gli annali dell'Istituto di studi strategici di Londra, pubblicati nello scorso anno, vi leggerebbe l'affermazione che esiste una parità complessiva anche per quel che riguarda le armi a medio raggio; e troverebbe identica conferma negli annali di quest'anno dell'Istituto di Stoccolma, troverebbe conferma nei discorsi del Presidente degli Stati Uniti d'America di due anni fa. Del resto, il presidente Carter, a Vienna, non esitò a siglare il *SALT II*, pur sapendo bene dell'esistenza degli SS 20.

Noi quindi non avevamo, e non abbiamo, questa granitica certezza. Abbiamo detto che, se gli SS 20 fossero stati una causa dello squilibrio, occorreva aprire immediatamente il negoziato, verificare se questo corrispondeva a verità, e, in questo caso, smantellare anche gli SS 20. Il nostro partito, in una riunione della sua direzione (credo sia stato l'unico partito in Italia), nell'autunno del 1979, mesi prima della decisione di Bruxelles, ha assunto una posizione ufficiale in cui chiedeva il blocco della produzione e dell'installazione degli SS 20, l'apertura di un negoziato, il rinvio delle decisioni di Bruxelles.

Noi non abbiamo avuto alcuna indulgenza verso gli armamenti, anche di parte sovietica; e all'onorevole Piccoli, che qui ci ha rimproverato di non aver fatto le marce contro gli SS 20, vogliamo ricordare il movimento dell'autunno del 1979, quando tra le nostre parole d'ordine era scritto: «No ai *Pershing* ed ai *Cruise*, via gli SS 20». Questo, ripeto, nell'autunno del 1979.

Allo stesso modo, non abbiamo alcuna sospensione di giudizio né alcuna reticenza verso atti di forza della politica sovietica, che non abbiamo condiviso. Certo, gradiremmo molto che questa sospensione di giudizio o reticenza non avessero altri partiti verso fatti molto gravi ed inquietanti che in tante regioni del mondo si sono verificati. Noi siamo ancora dell'opinione che quella fosse la strada giusta, una strada che avrebbe evitato una ulteriore spinta agli armamenti, avrebbe portato al mantenimento di equilibri ai livelli più bassi, avrebbe impedito l'aumento delle tensioni nel mondo e dell'acutizzazione delle relazioni internazionali. Assunta quella decisione, noi ci siamo mossi per un negoziato rapido, per l'attuazione della seconda parte di quella decisione, che contestualmente richiedeva l'apertura del negoziato. In questo senso - l'onorevole Cossiga lo ricorderà - c'era un impegno preciso, in quel momento, del suo Governo, assunto di fronte al Senato.

Occorreva allora, onorevoli colleghi, approfittare di ogni spiraglio, di ogni proposta; occorreva avanzarne di proprie, premere sia sui sovietici che sugli Stati Uniti d'America. Alcuni lo hanno fatto; e noi non abbiamo mai mancato di sottolineare ed apprezzare l'azione di chi si muoveva in queste direzioni, e non abbiamo mancato di farlo anche nei confronti di governi come quello della Repubblica federale di Germania. E se oggi si arriva al negoziato, io credo che quelle iniziative abbiano contato, così come ha contato la crescente manifestazione della volontà popolare che in Europa si è mossa in questa direzione.

Ma nei venti mesi che sono passati da quella decisione di Bruxelles ad oggi, quali iniziative, quali proposte del Governo italiano si sono avute? Già ieri l'onorevole Pajetta diceva chiaramente che noi non diamo un giudizio negativo su tutte le iniziative del ministro degli esteri, su tutti i passi che compie; ma, certo, su questo aspetto specifico non si può parlare di un'iniziativa autonoma, di un'iniziativa di peso del Governo italiano.

E qui si tocca un altro problema, quello

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

che riguarda le alleanze politiche e militari del nostro paese ed il modo in cui atteggiarsi nei loro confronti dei doveri che esse comportano.

Abbiamo sentito, in questa sede, che qualcuno alludeva ad una posizione di distacco, tiepida, del partito comunista italiano verso il sistema di alleanze politiche e militari del nostro paese; qualcuno addirittura ci ha mosso il rilievo di essere neutralisti. Questa non è la nostra posizione, lo abbiamo detto e lo ribadiamo; non è questo il punto in discussione.

Voglio qui aggiungere una considerazione a quelle espresse ieri molto bene dal compagno Pajetta: è forse questa solo una questione del partito comunista italiano? Allora dovremmo spiegare perché governi che partecipano a pieno titolo nella NATO, come quelli del Belgio e dell'Olanda, hanno chiesto il negoziato prima della decisione; sono passati venti mesi e questa rimane la loro posizione. Dovremmo spiegare perché consistenti forze politiche, che hanno una matrice ideale e collegamenti politici con partiti dell'arco della maggioranza (socialisti, socialdemocratici e cristiano-sociali) in Europa abbiano assunto e mantenuto per tutti i venti mesi trascorsi posizioni analoghe alle nostre. E queste forze, badate, non solo non si sono ridotte, ma si sono allargate, perché oggi nella socialdemocrazia tedesca più consistente è l'area di quelli che chiedono il negoziato, perché diversa è anche, onorevole Colombo, la posizione di Mitterrand e del partito socialista francese che, se alla vigilia di Ottawa chiedeva prima di ottenere un riequilibrio delle forze, e poi il negoziato, nella conferenza stampa della settimana scorsa - e non voglio farle il torto di pensare che lei non l'abbia letta - si è pronunziato per il negoziato immediato.

Anche l'onorevole Zanone deve essere stato sorpreso di aver visto i liberali inglesi in compagnia di quelli olandesi...

BIONDI. Non ci meravigliamo mai!

RUBBI ANTONIO. Dovremmo allora spiegare perché il Governo della Repubblica federale di Germania, che ha posi-

zioni diverse dalle nostre, non ha ancora deciso quella che il ministro definisce la «concreta applicazione delle decisioni del 1979». Ecco perché noi chiediamo che sia sospesa la costruzione della base di Comiso e che il Governo italiano si pronunzi chiaramente nei confronti della non accettazione, sul territorio italiano, della bomba al neutrone.

Come si vede, il problema non è quello delle alleanze, ma del modo in cui ci si sta e con quali politiche. Per parte nostra, ri-confermiamo il nostro impegno a sviluppare il massimo di iniziativa nel Parlamento e nel paese sui punti che abbiamo indicato.

Per quel che riguarda la mozione del PDUP, ci asterremo; una astensione quasi obbligata, per l'impossibilità di presentare emendamenti, che vuole avere il significato di riconoscere la necessità di un colloquio e della ricerca di convergenze nell'azione per la pace. Un voto su una mozione così ampia e dettagliata non ci pare possibile senza una previa elaborazione.

Ci collegheremo con queste proposte al movimento che cresce nel paese. Con le nostre proposte faremo la nostra parte in questo momento, convinti che ciò che chiediamo e ciò per cui intendiamo batterci corrisponde agli interessi nazionali italiani e a quelli più generali della pace in Europa e nel mondo (*Applausi all'estrema sinistra - Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cattanei. Ne ha facoltà.

CATTANEI. Desidero innanzitutto ripetere l'apprezzamento del gruppo democristiano, già autorevolmente espresso dall'onorevole Flaminio Piccoli, per il discorso e la replica del ministro Colombo, soprattutto per il loro realismo politico ed il rifiuto di qualsiasi tentazione retorica o di accondiscendenza nei confronti di alcuno.

Debbo altresì rilevare, onorevoli colleghi, che in questa occasione più che in altre la Camera, nel segno della ricerca della pace reale, ha saputo compiere uno sfor-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

zo di volontà per superare antiche incomprensioni, diffidenze e riserve; e certamente questo deve essere ascritto a fatto positivo dei nostri lavori.

Non si può non concordare con chi, nella recente Assemblea dell'ONU, ha affermato che la pace è un patrimonio inestimabile di tutti gli uomini della terra. Per parte nostra, aggiungiamo che la pace non ha un prezzo: non la si può comprare, né vendere, né tanto meno barattare; la pace la si conquista soprattutto facendo ciascuno la propria parte, con buona coerenza e fede all'interno del proprio paese e nelle sedi internazionali.

Questo è stato d'altronde, onorevoli colleghi, da sempre il comportamento della democrazia cristiana; lo diceva molto bene ieri sera l'onorevole Flaminio Piccoli. Se è vero che dovere del politico non è solo quello di vivere a breve scadenza, nel quotidiano, ma di guardare sempre più lontano, non possiamo dimenticare allora la lungimiranza di chi, come Alcide De Gasperi, in un momento anche allora particolarmente conturbante ed angoscioso della vita mondiale, seppe intuire che solo l'Alleanza atlantica poteva costituire un elemento di fondamentale equilibrio per il consolidamento della pace del mondo.

Credo di non sbagliare aggiungendo anche che certo neutralismo in politica estera è il corrispettivo del qualunquismo in politica interna. Ricordo solo che il neutralismo è stato in tutti i tempi l'alleato migliore dell'aggressore e che l'impotenza crea sempre la guerra.

Allora, onorevoli colleghi, come diceva il ministro Colombo, senza peccare di velleitarismi, ben si può dire oggi che la nostra presenza nell'Alleanza atlantica consente a noi, e con noi all'Europa, di esercitare il contributo più efficace possibile in questo momento nella ripresa e nello sviluppo del dialogo tra URSS e USA, per sostituire cioè - come è stato qui abbondantemente ricordato - all'angoscia dell'equilibrio del terrore la reale riduzione degli armamenti, non solo, ma la promessa eventuale del loro ritiro.

Noi, non meno di altri, vogliamo il negoziato e, per quello che ci riguarda, a me ba-

sta riconfermare qui che da parte della democrazia cristiana sarà dato ogni appoggio e non sarà risparmiato nessuno sforzo per collaborare a tutte le iniziative che, in qualsiasi forma ed in qualsiasi momento, il nostro paese possa intraprendere al fine di gettare un ponte fra l'una e l'altra sponda.

Qui difatti, onorevoli colleghi, c'è un problema morale, che si lega a quello politico: si deve trattare fino all'ultima ora, senza esitazione, senza stanchezze e senza scoraggiarsi. Su questo punto voglio, colleghi dell'opposizione, fare appello anche alla vostra fiducia, perché noi saremmo irresponsabili e stolti se ci illudessimo che si possano ancora differire queste istanze in una politica mondiale di pace, mentre, grazie al cielo, noi non siamo né stolti né irresponsabili.

Il problema è, se mai, come arrivare al negoziato; lo stesso ministro Colombo poneva l'interrogativo: «Come fare il negoziato?». E' chiaro che la risposta all'interrogativo è anche Comiso, che d'altronde noi auspichiamo per i tempi lunghi la cui costruzione ci auguriamo possa nel frattempo non essere realizzata.

Vi è poi certo una preoccupazione dominante, che è aleggiata in quest'aula, e cioè che nel negoziato l'Europa non può rivestire il ruolo dell'ostaggio tra le due superpotenze. Purtroppo, non possiamo nasconderci che i fatti, così come si stanno svolgendo, ove non vi fosse una più netta chiarezza da parte europea (con Mitterrand, che intende far propria l'eredità del gollismo, con l'Inghilterra, che punta anch'essa all'armamento nazionale, cioè al far da sé), i fatti finirebbero per alterare quella parità morale e collegiale di impegno e di iniziativa che costituiscono elementi di coesione e di garanzia sicura del carattere difensivo - ripeto difensivo - dell'Alleanza atlantica.

Ma non illudiamoci: se il negoziato, malgrado gli inevitabili tempi lunghi, non affronterà anche il problema della guerra ideologica, e quindi la crescente diffidenza e concorrenza reciproca delle massime potenze, diventeranno inevitabilmente difficilmente componibili questi aspetti

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

delicati dei rapporti internazionali. Il problema cioè consiste nel consentire il riscatto dei popoli dipendenti, nel liberare le loro passioni, nel garantire la circolazione delle idee, perché, malgrado le sovrapposizioni - ad est come nell'America centrale, in medioriente, in Oriente ed in Africa -, le idee non muoiono e non possono morire.

Credo, a questo proposito, di poter dire che la lezione grande della Polonia, è proprio questa, onorevoli colleghi: dice agli uomini di tutto il mondo di non rinunciare ai propri diritti, di non rinnegare lo spirito di libertà e di giustizia che, comunque si evolveranno gli eventi, non potrà mai essere abolito dai loro cuori.

Non basta allora invocare, gridare, solo organizzare le masse, anche perchè - diceva molto bene l'onorevole Flaminio Piccoli ieri sera - purtroppo il pacifismo marcia e manifesta solo ad ovest e non sempre, neppure all'ovest, in modo imparziale, o togliere dalla polvere delle nostre coscienze la memoria di uomini come Aldo Capitini, che negli anni della confusione e delle parole in libertà era stato trascurato e dimenticato.

Per questo, noi confermiamo il nostro consenso alle comunicazioni rese dal Governo, per il suo rinnovato impegno ad evitare in ogni modo che la guerra armata o ideologica continui sulla strada dei suoi trionfi, fatti di violenza, di sangue, di oltraggio all'uomo, ed ai suoi ideali di libertà e di giustizia (*Applausi al centro - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sulle risoluzioni presentate.

Avverto che da parte del gruppo radicale, è pervenuta la richiesta di scrutinio segreto su tutte le risoluzioni.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Bianco Ge-

rardo, Labriola, Bozzi, Battaglia e Reggiani n. 6-00055.

(Segue la votazione)

Dichiaro chusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	470
Votanti	469
Astenuti	1
Maggioranza	235
Voti favorevoli	244
Voti contrari	225

(La Camera approva - Commenti).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Agnelli Susanna
 Aiardi Alberto
 Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Almirante Giorgio
 Altissimo Renato
 Amabile Giovanni
 Amarante Giuseppe
 Ambrogio Franco Pompeo
 Amici Cesare
 Amodeo Natale
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Antoni Varese
 Armato Baldassarre
 Armella Angelo
 Armellin Lino
 Arnaud Gian Aldo
 Artese Vitale
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe
 Baghino Francesco Giulio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

Baldassari Roberto	Bressani Piergiorgio
Baldassi Vincenzo	Brini Federico
Baldelli Pio	Brocca Beniamino
Balestracci Nello	Broccoli Paolo Pietro
Balzamo Vincenzo	Bruni Francesco
Balzardi Piero Angelo	Buttazoni Tonellato Paola
Baracetti Arnaldo	
Barbarossa Voza Maria I.	Cabras Paolo
Barca Luciano	Caccia Paolo Pietro
Barcellona Pietro	Cacciari Massimo
Bartolini Mario Andrea	Cafiero Luca
Bassi Aldo	Caiati Italo Giulio
Belardi Merlo Eriase	Calaminici Armando
Bellini Giulio	Caldoro Antonio
Bellocchio Antonio	Calonaci Vasco
Belluscio Costantino	Campagnoli Mario
Belussi Ernesta	Cantelmi Giancarlo
Berlinguer Enrico	Canullo Leo
Berlinguer Giovanni	Cappelli Lorenzo
Bernardi Antonio	Cappelloni Guido
Bernardi Guido	Caradonna Giulio
Bernardini Vinicio	Carandini Guido
Bernini Bruno	Caravita Giovanni
Bertani Fogli Eletta	Carelli Rodolfo
Bettini Giovanni	Carenini Egidio
Bianchi Fortunato	Carlone Andreucci Maria Teresa
Bianchi Beretta Romana	Carmeno Pietro
Bianco Gerardo	Caroli Giuseppe
Bianco Ilario	Carpino Antonio
Biasini Oddo	Carrà Giuseppe
Binelli Gian Carlo	Caruso Antonio
Biondi Alfredo	Casalino Giorgio
Bisagno Tommaso	Casalnuovo Mario Bruzio
Boato Marco	Casati Francesco
Bocchi Fausto	Casini Carlo
Bodrato Guido	Castelli Migali Anna Maria
Boffardi Ines	Catalano Mario
Boggio Luigi	Cattanei Francesco
Bogi Giorgio	Cavigliasso Paola
Bonalumi Gilberto	Cecchi Alberto
Boncompagni Livio	Cerquetti Enea
Bonetti Mattinzoli Piera	Cerrina Feroni Gian Luca
Bonferroni Franco	Chiovini Cecilia
Borri Andrea	Ciai Trivelli Annamaria
Borruso Andrea	Ciampaglia Alberto
Bortolani Franco	Ciannamea Leonardo
Bosi Maramotti Giovanna	Cicchitto Fabrizio
Botta Giuseppe	Cicciomessere Roberto
Bottarelli Pier Giorgio	Cirino Pomicino Paolo
Bottari Angela Maria	Citaristi Severino
Bozzi Aldo	Ciuffini Fabio Maria
Branciforti Rosanna	Codrignani Giancarla

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

Colonna Flavio
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Compagna Francesco
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costa Raffaele
Costamagna Giuseppe
Costi Silvano
Covatta Luigi
Cravedi Mario
Craxi Benedetto detto Bettino
Cristofori Adolfo Nino
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonio
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco
Cusumano Vito

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Danesi Emo
Darida Clelio
De Caro Paolo
De Cataldo Francesco Antonio
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
De Gennaro Giuseppe
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Del Rio Giovanni
De Michelis Gianni
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Drago Antonino
Dulbecco Francesco
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico
Erminero Enzo
Esposto Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Fanti Guido
Federico Camillo
Felici Carlo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Forte Salvatore
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni
Furnari Baldassarre

Galante Garrone Carlo
Galli Luigi Michele
Gambolato Pietro
Gandolfi Aldo
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gava Antonio
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giglia Luigi
Gioia Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giura Longo Raffaele
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Grassucci Lelio
Greggi Agostino
Grippi Ugo
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

Ianni Guido	Massari Renato
Ianniello Mauro	Matarrese Antonio
Ichino Pietro	Matrone Luigi
Innocenti Lino	Matteotti Gianmatteo
	Melega Gianluigi
Kessler Bruno	Mellini Mauro
	Meneghetti Gioacchino Giovanni
Labriola Silvano	Mennitti Domenico
Laganà Mario Bruno	Mensorio Carmine
Lagorio Lelio	Menziani Enrico
La Loggia Giuseppe	Merolli Carlo
Lamorte Pasquale	Miceli Vito
Lanfranchi Cordioli Valentina	Migliorini Giovanni
La Penna Girolamo	Milani Eliseo
La Torre Pio	Minervini Gustavo
Lattanzio Vito	Misasi Riccardo
Leccisi Pino	Molineri Rosalba
Lenoci Claudio	Monteleone Saverio
Leone Giuseppe	Mora Giampaolo
Lettieri Nicola	Motetta Giovanni
Loda Francesco	
Lodi Faustini Fustini A.	Napoli Vito
Lodolini Francesca	Napolitano Giorgio
Lombardo Antonino	Natta Alessandro
Longo Pietro	Nespolo Carla Federica
Lo Porto Guido	Nicolazzi Franco
Lucchesi Giuseppe	
Lussignoli Francesco	Occhetto Achille
	Olcese Vittorio
Macaluso Antonino	Olivi Mauro
Macciotta Giorgio	Onorato Pierluigi
Macis Francesco	Orsini Gianfranco
Madaudo Dino	Ottaviano Francesco
Magnani Noya Maria	
Magri Lucio	Padula Pietro
Malfatti Franco Maria	Pagliai Morena Amabile
Malvestio Piergiovanni	Pajetta Gian Carlo
Mammì Oscar	Pallanti Novello
Manca Enrico	Palopoli Fulvio
Manfredi Giuseppe	Pani Mario
Manfredini Viller	Pasquini Alessio
Mannino Calogero	Pastore Aldo
Mantella Guido	Patria Renzo
Marabini Virginiangelo	Pavolini Luca
Margheri Andrea	Pazzaglia Alfredo
Maroli Fiorenzo	Peggio Eugenio
Marraffini Alfredo	Pellicani Giovanni
Martelli Claudio	Pellizzari Gianmario
Martini Maria Eletta	Pennacchini Erminio
Martorelli Francesco	Perantuono Tommaso
Marzotto Caotorta Antonio	Pernice Giuseppe
Masiello Vitilio	Perrone Antonino

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pinto Domenico
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Preti Luigi
Principe Francesco
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Quercioli Elio

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Rende Pietro
Revelli Emidio
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Riccardo
Romita Pier Luigi
Romualdi Pino
Rossi Alberto
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe

Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sanguineti Edoardo
Sarri Trabujo Milena
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Serri Rino
Servadei Stefano
Servello Francesco
Sicolo Tommaso
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Spini Valdo
Sposetti Giuseppe
Stegagnini Bruno
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

Tombesi Giorgio
 Toni Francesco
 Torri Giovanni
 Tortorella Aldo
 Tozzetti Aldo
 Trebbi Aloardi Ivanne
 Tremaglia Pierantonio Mirko
 Tripodi Antonino
 Trombadori Antonello
 Trotta Nicola

Urso Giacinto
 Urso Salvatore

Vagli Maura
 Valensise Raffaele
 Vecchiarelli Bruno
 Vernola Nicola
 Vetere Ugo
 Vietti Anna Maria
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Virgili Biagio
 Viscardi Michele
 Vizzini Carlo

Zamberletti Giuseppe
 Zanforlin Antonio
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zavagnin Antonio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Si è astenuto:

Benco Gruber Aurelia

Sono in missione:

Alberini Guido
 Aniasi Aldo
 Bambi Moreno
 Bandiera Pasquale
 Bassetti Piero

Capria Nicola
 Cavaliere Stefano
 Ciccardini Bartolomeo
 Citterio Ezio
 Colombo Emilio
 De Poi Alfredo
 Gargano Mario
 Garzia Raffaele
 Moro Paolo Enrico
 Orione Franco Luigi
 Orsini Bruno
 Palleschi Robertt
 Pucci Ernesto
 Rosolen Angela Maria
 Rossi Di Montelera Luigi
 Santuz Giorgio
 Sanza Angelo Maria
 Scotti Vincenzo

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in considerazione della rilevanza e della vastità dei temi trattati, la Presidenza, dopo l'avvenuta votazione della risoluzione proposta dai gruppi della maggioranza, che approva le linee di politica estera del Governo, ritiene di porre in votazione anche le risoluzioni presentate da singoli gruppi parlamentari, nonostante che talune perplessità possano sorgere su questa procedura. Per l'avvenire, sarà augurabile una precisazione, in proposito, da parte della Giunta per il regolamento.

È comunque da escludere che questi documenti possano essere votati per parti separate, perchè in questo caso si renderebbe indispensabile un'analisi estremamente complessa, e talvolta opinabile delle parti dei singoli documenti da dichiararsi precluse od assorbite dalla risoluzione testè approvata.

BIANCO GERARDO. Chiedo di parlare per una precisazione su questo punto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO GERARDO. Signor Presidente, accettiamo ovviamente la decisione della Presidenza, purchè questa procedura non costituisca un precedente, come peraltro lei ha precisato, e con l'intesa che della

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

questione sarà interessata la Giunta per il regolamento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Gerardo Bianco.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Ciccio Messere n. 6-00056.

(Segue la votazione)

Dichiaro chusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	476
Votanti	294
Astenuti	182
Maggioranza	148
Voti favorevoli	21
Voti contrari	273

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Agnelli Susanna
 Aiardi Alberto
 Aliverti Gianfranco
 Allocca Raffaele
 Almirante Giorgio
 Altissimo Renato
 Amabile Giovanni
 Amodeo Natale
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Anselmi Tina
 Armato Baldassarre
 Armella Angelo
 Armellin Lino
 Arnaud Gian Aldo
 Artese Vitale
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe

Baghino Francesco Giulio
 Baldelli Pio
 Balestracci Nello
 Balzamo Vincenzo
 Balzardi Piero Angelo
 Bassi Aldo
 Battaglia Adolfo
 Belluscio Costantino
 Belussi Ernesta
 Bernardi Guido
 Bianchi Fortunato
 Bianco Gerardo
 Bianco Ilario
 Biasini Oddo
 Biondi Alfredo
 Bisagno Tommaso
 Boato Marco
 Bodrato Guido
 Boffardi Ines
 Bogi Giorgio
 Bonalumi Gilberto
 Bonferroni Franco
 Borgoglio Felice
 Borri Andrea
 Borruso Andrea
 Bortolani Franco
 Bosco Manfredi
 Botta Giuseppe
 Bozzi Aldo
 Bressani Piergiorgio
 Brocca Beniamino
 Bruni Francesco

Cabras Paolo
 Caccia Paolo Pietro
 Caiati Italo Giulio
 Caldoro Antonio
 Campagnoli Mario
 Cappelli Lorenzo
 Caradonna Giulio
 Caravita Giovanni
 Carelli Rodolfo
 Carenini Egidio
 Caroli Giuseppe
 Carpino Antonio
 Casalnuovo Mario Bruzio
 Casati Francesco
 Casini Carlo
 Cattanei Francesco
 Cavigliasso Paola
 Ciampaglia Alberto
 Ciannamea Leonardo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

Cicchitto Fabrizio
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Colucci Francesco
Compagna Francesco
Conte Carmelo
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Cossiga Francesco
Costa Raffaele
Costamagna Giuseppe
Covatta Luigi
Craxi Benedetto detto Bettino
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Crivellini Marcello
Cuojati Giovanni
Cusumano Vito

Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe Antonio
Danesi Emo
Darida Clelio
De Cataldo Francesco Antonio
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
De Gennaro Giuseppe
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Del Rio Giovanni
De Michelis Gianni
Drago Antonino
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico
Erminerò Enzo

Faccio Adele
Falconio Antonio
Federico Camillo
Felici Carlo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Silvestro
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Foti Luigi

Furnari Baldassarre

Galante Garrone Carlo
Galli Luigi Michele
Gandolfi Aldo
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gava Antonio
Giglia Luigi
Gioia Giovanni
Gitti Tarcisio
Gottardo Natale
Greggi Agostino
Grippò Ugo
Guarra Antonio
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianniello Mauro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
Lagorio Lelio
La Loggia Giuseppe
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino
Madaudo Dino
Magnani Noya Maria
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Enrico
Mannino Calogero
Mantella Guido

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

Marabini Virginiangelo
Maroli Fiorenzo
Martelli Claudio
Martini Maria Eletta
Marzotto Caotorta Antonio
Massari Renato
Matarrese Antonio
Matteotti Gianmatteo
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merolli Carlo
Miceli Vito
Minervini Gustavo
Misasi Riccardo
Mora Giampaolo

Napoli Vito
Nicolazzi Franco
Nonne Giovanni

Olcese Vittorio
Orsini Gianfranco

Padula Pietro
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perrone Antonino
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pinto Domenico
Pisoni Ferruccio
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Preti Luigi
Principe Francesco
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Outtrone Francesco

Radi Luciano
Raffaelli Mario

Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Rende Pietro
Revelli Emidio
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Riccardo
Romita Pier Luigi
Romualdi Pino
Rossi Alberto
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sanese Nicola
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scalia Vito
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Servadei Stefano
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Sospiri Nino
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Spini Valdo
Sposetti Giuseppe
Stegagnini Bruno
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tancredi Antonio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

Tantalo Michele
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tiraboschi Angelo
Toccò Giuseppe
Tombesi Giorgio
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tripodi Antonino
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Vizzini Carlo

Zamberletti Giuseppe
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antoni Varese

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria I.
Barca Luciano

Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Berlinguer Enrico
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Cafiero Luca
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Catalano Mario
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Annamaria
Ciuffini Fabio Maria
Codrignani Giancarla
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

Conti Pietro
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cravedi Mario
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe
De Caro Paolo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fanti Guido
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
La Torre Pio
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magri Lucio

Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitorio
Matrone Luigi
Migliorini Giovanni
Milani Eliseo
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pavolini Luca
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Reichlin Alfredo
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

Sanguineti Edoardo
 Sarri Trabujo Milena
 Satanassi Angelo
 Scaramucci Guaitini Alba
 Serri Rino
 Sicolo Tommaso
 Spagnoli Ugo
 Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
 Tamburini Rolando
 Tesi Sergio
 Tessari Giangiacomo
 Toni Francesco
 Torri Giovanni
 Tortorella Aldo
 Tozzetti Aldo
 Trebbi Aloardi Ivanne
 Trombadori Antonello

Vagli Maura
 Vetere Ugo
 Vignola Giuseppe
 Violante Luciano
 Virgili Biagio

Zanini Paolo
 Zavagnin Antonio
 Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Alberini Guido
 Aniasi Aldo
 Bambi Moreno
 Bandiera Pasquale
 Bassetti Pierox
 Capria Nicola
 Cavaliere Stefano
 Ciccardini Bartolomeo
 Citterio Ezio
 Colombo Emilio
 De Poi Alfredo
 Gargano Mario
 Garzia Raffaele
 Moro Paolo Enrico
 Orione Franco Luigi
 Orsini Bruno
 Palleschi Roberto
 Pucci Ernesto
 Rosolen Angela Maria

Rossi Di Montelera Luigi
 Santuz Giorgio
 Sanza Angelo Maria
 Scotti Vincenzo

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Milani n. 6-00057.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	473
Votanti	285
Astenuti	188
Maggioranza	143
Voti favorevoli	19
Voti contrari	266

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Agnelli Susanna
 Aiardi Alberto
 Aliverti Gianfranco
 Allocca Raffaele
 Almirante Giorgio
 Altissimo Renato
 Amabile Giovanni
 Amodeo Natale
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Anselmi Tina
 Armato Baldassarre
 Armella Angelo
 Armellin Lino
 Arnaud Gian Aldo
 Artese Vitale
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe

Baghino Francesco Giulio
 Balestracci Nello
 Balzamo Vincenzo
 Balzardi Piero Angelo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

Bassi Aldo
Battaglia Adolfo
Belluscio Costantino
Belussi Ernesta
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Biasini Oddo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Bonferroni Franco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Botta Giuseppe
Bova Francesco
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Cafiero Luca
Caiati Italo Giulio
Caldoro Antonio
Campagnoli Mario
Cappelli Lorenzo
Caradonna Giulio
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Catalano Mario
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Ciampaglia Alberto
Ciannamea Leonardo
Cicchitto Fabrizio
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino

Colombo Emilio
Colucci Francesco
Compagna Francesco
Conte Carmelo
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Cossiga Francesco
Costa Raffaele
Costamagna Giuseppe
Costi Silvano
Covatta Luigi
Craxi Benedetto detto Bettino
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Crucianelli Famiano
Cuojati Giovanni
Cusumano Vito

Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe Antonio
Danesi Emo
Darida Clelio
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
De Gennaro Giuseppe
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Del Rio Giovanni
De Michelis Gianni
Drago Antonino
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico
Erminerero Enzo

Falconio Antonio
Federico Camillo
Felici Carlo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Silvestro
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Foti Luigi
Furnari Baldassarre
Fusaro Leandro

Galli Luigi Michele

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

Gandolfi Aldo
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gava Antonio
Gianni Alfonso
Giglia Luigi
Gioia Giovanni
Gitti Tarcisio
Gottardo Natale
Greggi Agostino
Grippò Ugo
Guarra Antonio
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianniello Mauro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
Lagorio Lelio
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino
Madaudo Dino
Magnani Noya Maria
Magri Lucio
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Enrico
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Maroli Fiorenzo
Martini Maria Eletta
Marzotto Caotorta Antonio

Massari Renato
Matarrese Antonio
Matteotti Gianmatteo
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merolli Carlo
Miceli Vito
Milani Eliseo
Misasi Riccardo
Mora Giampaolo

Napoli Vito
Nicolazzi Franco
Nonne Giovanni

Olcese Vittorio
Orsini Gianfranco

Padula Pietro
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perrone Antonino
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pinto Domenico
Pisoni Ferruccio
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prete Luigi
Principe Francesco
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Quieti Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Rendè Pietro
Revelli Emidio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romita Pier Luigi
Rossi Alberto
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sanese Nicola
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Servadei Stefano
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Sospiri Nino
Speranza Edoardo
Spini Valdo
Sposetti Giuseppe
Stegagnini Bruno
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tripodi Antonino
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vincenzi Bruno
Vizzini Carlo

Zamberletti Giuseppe
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antoni Varese

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baldelli Pio
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria I.
Barca Luciano
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benco Gruber Aurelia
Berlinguer Enrico
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Boato Marco
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Annamaria
Cicciomessere Roberto
Ciuffini Fabio Maria
Codrignani Giancarla
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cravedi Mario
Crivellini Marcello
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe
De Caro Paolo
De Cataldo Francesco Antonio
De Simone Domenico

Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Fanti Guido
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francesca Angela
Furia Giovanni

Galante Garrone Carlo
Gambolato Pietro
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
La Torre Pio
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Matrone Luigi
Melega Gianluigi
Migliorini Giovanni
Minervini Gustavo
Molineri Rosalba

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

Monteleone Saverio
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nespolo Carla Federica
Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pavolini Luca
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Ramella Carlo
Reichlin Alfredo
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rippa Giuseppe
Romano Riccardo
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarri Trabujo Milena
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco

Tamburini Rolando
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tortorella Aldo
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne

Vagli Maura
Vetere Ugo
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Biagio

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Alberini Guido
Aniasi Aldo
Bambi Moreno
Bandiera Pasquale
Bassetti Piero
Capria Nicola
Cavaliere Stefano
Ciccardini Bartolomeo
Citterio Ezio
De Poi Alfredo
Gargano Mario
Garzia Raffaele
Mannino Calogero
Moro Paolo Enrico
Orione Franco Luigi
Orsini Bruno
Palleschi Roberto
Pucci Ernesto
Rosolen Angela Maria
Rossi di Montelera Luigi
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Scotti Vincenzo

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Napolitano n. 6-00058.

(Segue la votazione).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	468
Votanti	453
Astenuti	15
Maggioranza	227
Voti favorevoli	227
Voti contrari	261

(La Camera respinge).

Hanno preso parte:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Agnelli Susanna
 Aiardi Alberto
 Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Almirante Giorgio
 Altissimo Renato
 Amabile Giovanni
 Amarante Giuseppe
 Ambrogio Franco Pompeo
 Amici Cesare
 Amodeo Natale
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Antoni Varese
 Armato Baldassarre
 Armella Angelo
 Armellin Lino
 Arnaud Gian Aldo
 Artese Vitale
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe

 Baghino Francesco Giulio
 Baldassari Roberto
 Baldassi Vincenzo
 Baldelli Pio
 Balestracci Nello
 Balzamo Vincenzo

Balzardi Piero Angelo
 Baracetti Arnaldo
 Barbarossa Voza Maria I.
 Barca Luciano
 Barcellona Pietro
 Bartolini Mario Andrea
 Bassi Aldo
 Battaglia Adolfo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Belluscio Costantino
 Belussi Ernesta
 Berlinguer Enrico
 Berlinguer Giovanni
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Bernardini Vinicio
 Bernini Bruno
 Bertani Fogli Eletta
 Bettini Giovanni
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianco Gerardo
 Bianco Ilario
 Biasini Oddo
 Binelli Gian Carlo
 Biondi Alfredo
 Bisagno Tommaso
 Bocchi Fausto
 Bodrato Guido
 Boffardi Ines
 Boggio Luigi
 Bogi Giorgio
 Bonalumi Gilberto
 Boncompagni Livio
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Bonferroni Franco
 Borgoglio Felice
 Borri Andrea
 Borruso Andrea
 Bortolani Franco
 Bosco Manfredi
 Bosi Maramotti Giovanna
 Botta Giuseppe
 Bottarelli Pier Giorgio
 Bottari Angela Maria
 Bova Francesco
 Bozzi Aldo
 Branciforti Rosanna
 Bressani Piergiorgio
 Brini Federico

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Buttazzoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Caiati Italo Giulio
Calaminici Armando
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Caradonna Giulio
Carandini Guido
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Annamaria
Ciampaglia Alberto
Ciannamea Leonardo
Cicchitto Fabrizio
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Ciuffini Fabio Maria
Codrignani Giancarla
Colombo Emilio
Colonna Flavio
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Compagna Francesco

Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costa Raffaele
Costamagna Giuseppe
Costi Silvano
Covatta Luigi
Cravedi Mario
Craxi Benedetto detto Bettino
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco
Cusumano Vito

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Danesi Emo
Darida Clelio
De Caro Paolo
De Cinque Germano
De Cosmo Vincenzo
De Gennaro Giuseppe
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Del Rio Giovanni
De Michelis Gianni
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Drago Antonino
Dulbecco Francesco
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico
Erminero Enzo
Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Falconio Antonio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

Fanti Guido
Federico Camillo
Felici Carlo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Forte Salvatore
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni
Furnari Baldassarre
Fusaro Leandro

Galante Garrone Carlo
Galli Luigi Michele
Gambolato Pietro
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gava Antonio
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giglia Luigi
Gioia Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giura Longo Raffaele
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Lagorio Lelio
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Torre Pio
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magnani Noya Maria
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Enrico
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiano
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martelli Claudio
Martini Maria Eletta
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Massari Renato
Matarrese Antonio
Matrone Luigi
Matteotti Gianmatteo
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merolli Carlo
Miceli Vito

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

Migliorini Giovanni
Minervini Gustavo
Misasi Riccardo
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nespolo Carla Federica
Nicolazzi Franco
Nonne Giovanni

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pavolini Luca
Pazzaglia Alfredo
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pisanu Giuseppe
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Preti Luigi
Principe Francesco

Proietti Franco
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Rende Pietro
Revelli Emidio
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzii Enrico
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Riccardo
Romita Pier Luigi
Romualdi Pino
Rossi Alberto
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Giuseppe
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sanguineti Edoardo
Sarri Trabujo Milena
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scozia Michele

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Serri Rino
Servadei Stefano
Servello Francesco
Sicolo Tommaso
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Spini Valdo
Sposetti Giuseppe
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Giangiacomo
Tiraboschi Angelo
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tortorella Aldo
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Tripodi Antonino
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore

Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vetere Ugo
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe

Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Vizzini Carlo

Zamberletti Giuseppe
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Benco Gruber Aurelia
Boato Marco
Cafiero Luca
Catalano Mario
Cicciomessere Roberto
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
De Cataldo Francesco Antonio
Faccio Adele
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Milani Eliseo
Pinto Domenico
Rippa Giuseppe
Tessari Alessandro

Sono in missione:

Alberini Guido
Aniasi Aldo
Bambi Moreno
Bandiera Pasquale
Bassetti Piero
Capria Nicola
Cavaliere Stefano
Ciccardini Bartolomeo
Citterio Ezio
De Poi Alfredo
Gargano Mario

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

Garzia Raffaele
Moro Paolo Enrico
Orione Franco Luigi
Orsini Bruno
Palleschi Roberto
Pucci Ernesto
Rosolen Angela Maria
Rossi di Montelera Luigi
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Scotti Vincenzo

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Almirante n. 6-00059.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico i risultati della votazione:

Presenti	477
Votanti	476
Astenuti	1
Maggioranza	239
Voti favorevoli	42
Voti contrari	434

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Accame Falco
Agnelli Susanna
Aiardi Alberto
Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Allocca Raffaele
Almirante Giorgio
Altissimo Renato
Amabile Giovanni
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Amodeo Natale
Andreoni Giovanni

Andreotti Giulio
Angelini Vito
Anselmi Tina
Antoni Varese
Armato Baldassare
Armella Angelo
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzarro Giuseppe

Baghino Francesco Giulio
Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baldelli Pio
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria I.
Barca Luciano
Barcellona Pietro
Bassi Aldo
Battaglia Adolfo
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Belussi Ernesta
Berlinguer Enrico
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bocchi Fausto
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bogi Giorgio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bartolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Bozzi Aldo
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Buttazoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Cafiero Luca
Caiati Italo Giulio
Calaminici Armando
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Caradonna Giulio
Carandini Guido
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria

Catalano Mario
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Annamaria
Ciampaglia Alberto
Ciannamea Leonardo
Cicchitto Fabrizio
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Ciuffini Fabio Maria
Codrignani Giancarla
Colombo Emilio
Colonna Flavio
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Compagna Francesco
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costa Raffaele
Costamagna Giuseppe
Costi Silvano
Cravedi Mario
Craxi Benedetto detto Bettino
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco
Cusumano Vito

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Danesi Emo
Darida Clelio
De Caro Paolo
De Cataldo Francesco Antonio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
De Gennaro Giuseppe
Del Donno Olindo
Dell'andro Renato
Del Rio Giovanni
De Michelis Gianni
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Drago Antonino
Dulbecco Francesco
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico
Erminerò Enzo
Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Fanti Guido
Federico Camillo
Felici Carlo
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Forte Salvatore
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni
Furnari Baldassare
Fusaro Leandro

Galante Garrone Carlo
Galli Luigi Michele
Gambolato Pietro
Gandolfi Aldo
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gava Antonio

Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giglia Luigi
Gioia Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giura Longo Raffaele
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
Lagorio Lelio
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Torre Pio
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

Magnani Noya Maria
Magri Lucio
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Enrico
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martelli Claudio
Martini Maria Eletta
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Massari Renato
Matarrese Antonio
Matrone Luigi
Matteotti Gianmatteo
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Meneghetti Giocchino Giovanni
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merolli Carlo
Miceli Vito
Migliorini Giovanni
Milani Eliseo
Minervini Gustavo
Misasi Riccardo
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nespolo Carla Federica
Nicolazzi Franco
Nonne Giovanni

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsini Gianfranco

Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavolini Luca
Pazzaglia Alfredo
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pinto Domenico
Pisanu Giuseppe
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Poti Damiano
Preti Luigi
Principe Francesco
Proietti Franco
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Rende Pietro

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

Revelli Emidio
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Riccardo
Romita Pier Luigi
Romualdi Pino
Rossi Alberto
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sanguineti Edoardo
Sarri Trabujo Milena
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scalia Vito
Scaramucci Guatini Alba
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Serri Rino
Servadei Stefano
Servello Francesco
Sicolo Tommaso
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo

Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Spini Valdo
Sposetti Giuseppe
Stegagnini Bruno
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tortorella Aldo
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tripodi Antonino
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore

Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vetere Ugo
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Vizzini Carlo

Zamberletti Giuseppe
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si è astenuto:

Benco Gruber Aurelia

Sono in missione:

Alberini Guido
Aniasi Aldo
Bambi Moreno
Bandiera Pasquale
Bassetti Piero
Capria Nicola
Cavaliere Stefano
Ciccardini Bartolomeo
Citterio Ezio
De Poi Alfredo
Gargano Mario
Garzia Raffaele
Moro Paolo Enrico
Orione Franco Luigi
Orsini Bruno
Palleschi Roberto
Pucci Ernesto
Rosolen Angela Maria
Rossi di Montelera Luigi
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Scotti Vincenzo

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ritengo che, alla luce degli argomenti trattati e delle posizioni assunte nel corso del dibattito i seguenti documenti di sindacato ispettivo siano da considerarsi esauriti: mozioni nn. 1-00107, 1-00108, 1-00135, 1-00153, 1-00154; interpellanze nn. 2-00221, 2-00288, 2-00405, 2-00410, 2-00411, 2-00470, 2-00486, 2-00559,

2-00569, 2-00576, 2-00580, 2-00590, 2-00619, 2-00622, 2-00624, 2-00625, 2-00626, 2-00627, 2-00668, 2-00719, 2-00826, 2-00829, 2-00926, 2-00931, 2-00951, 2-00952, 2-00970, 2-00971, 2-01016, 2-01045, 2-01055, 2-01057, 2-01058, 2-01062, 2-01096, 2-01211, 2-01235, 2-01238, 2-01243, 2-01248, 2-01249, 2-01252, 2-01256, 2-01263, 2-01265, 2-01273, 2-01276; interrogazioni nn. 3-00288, 3-00356, 3-00693, 3-00974, 3-00987, 3-01069, 3-01158, 3-01284, 3-01579, 3-01591, 3-01701, 3-01813, 3-01870, 3-01898, 3-01921, 3-01939, 3-01955, 3-01954, 3-02043, 3-02311, 3-02316, 3-02318, 3-02325, 3-02331, 3-02335, 3-02416, 3-02417, 3-02464, 3-02472, 3-02473, 3-02477, 3-02567, 3-02582, 3-02691, 3-02827, 3-02828, 3-02835, 3-02848, 3-02880, 3-02897, 3-02900, 3-03050, 3-03135, 3-03168, 3-03260, 3-03284, 3-03347, 3-03417, 3-03435, 3-03438, 3-03470, 3-03481, 3-03615, 3-03616, 3-03632, 3-03726, 3-03905, 3-03911, 3-03916, 3-03954, 3-03971, 3-04114, 3-04177, 3-04181, 3-04192, 3-04230, 3-04251, 3-04265, 3-04282, 3-04298, 3-04313, 3-04326, 3-04329, 3-04347, 3-04356, 3-04357, 3-04399, 3-04408.

S'intende che i presentatori dei documenti in parola che non fossero di questo avviso potranno presentare sugli argomenti stessi nuovi documenti di sindacato ispettivo.

**Votazione segreta
di disegni di legge.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto di disegni di legge.

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2306.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

S. 1009. - «Ratifica ed esecuzione del protocollo di emendamento all'articolo 50 (a) della convenzione relativa all'aviazione civile internazionale (Chicago, 7 dicembre 1944), adottato a

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

Montreal il 16 ottobre 1974 (*approvato dal Senato*)» (2306):

Presenti	422
Votanti	411
Astenuti	1
Maggioranza	221
Voti favorevoli	402
Voti contrari	39

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2508.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1164. - «Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e la Tanzania per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo, firmata a Dar-Es-Salaam il 7 marzo 1973, con protocollo aggiuntivo e scambio di note firmati a Roma il 31 gennaio 1979 (*approvato dal Senato*)» (2508):

Presenti	475
Votanti	474
Astenuti	1
Maggioranza	238
Voti favorevoli	432
Voti contrari	42

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2509.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1193. - «Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della

Repubblica del Kenya per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo aggiuntivo, entrambi firmati a Nairobi il 15 ottobre 1979» (*approvato dal Senato*) (2509):

Presenti e votanti	475
Maggioranza	238
Voti favorevoli	427
Voti contrari	48

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2614.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1317. - «Ratifica ed esecuzione del secondo accordo aggiuntivo alla convenzione fra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera alla sicurezza sociale, del 14 dicembre 1962, firmato a Berna il 2 aprile 1980 (*approvato dal Senato*)» (2614).

Presenti	466
Votanti	463
Astenuti	3
Maggioranza	232
Voti favorevoli	430
Voti contrari	33

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2584.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Approvazione ed esecuzione dell'accordo di cooperazione tecnica tra l'Italia ed il Brasile e del relativo scambio di note, firmati a Brasilia, rispettivamente

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

il 30 ottobre 1972 ed il 18 novembre 1977»
(2584):

Presenti	474
Votanti	472
Astenuti	2
Maggioranza	237
Voti favorevoli	435
Voti contrari	37

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Accame Falco
Agnelli Susanna
Aiardi Alberto
Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Allocca Raffaele
Almirante Giorgio
Altissimo Renato
Amabile Giovanni
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Vito
Anselmi Tina
Antoni Varese
Armato Baldassarre
Armella Angelo
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Baghino Francesco Giulio
Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baldelli Pio
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo

Barbarossa Voza Maria I.
Barca Luciano
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Bassi Aldo
Battaglia Adolfo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Belussi Ernesta
Benco Gruber Aurelia
Berlinguer Enrico
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bocchi Fausto
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Bozzi Aldo
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Brini Federico

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Cafiero Luca
Caiati Italo Giulio
Calaminici Armando
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Caradonna Giulio
Carandini Guido
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Catalano Mario
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Annamaria
Ciampaglia Alberto
Ciannamea Leonardo
Cicchitto Fabrizio
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Ciuffini Fabio Maria
Codrigiani Giancarla
Colonna Flavio
Colucci Francesco
Cominato Lucia

Compagna Francesco
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costa Raffaele
Costamagna Giuseppe
Costi Silvano
Covatta Luigi
Cravedi Mario
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco
Cusumano Vito

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Danesi Emo
Darida Clelio
De Caro Paolo
De Cataldo Francesco Antonio
De Cinque Germano
De Cosmo Vincenzo
De Gennaro Giuseppe
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Del Rio Giovanni
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Drago Antonino
Dulbecco Francesco
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico
Erminero Enzo
Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faccio Adele

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Fanti Guido
Federico Camillo
Felici Carlo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Forte Salvatore
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni
Furnari Baldassarre
Fusaro Leandro

Galante Garrone Carlo
Galli Luigi Michele
Gambolato Pietro
Gandolfi Aldo
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gava Antonio
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giglia Luigi
Gioia Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giura Longo Raffaele
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Greggi Agostino
Grippò Ugo
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guidó

Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
Lagorio Lelio
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Torre Pio
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magnani Noya Maria
Magri Lucio
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Enrico
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martelli Claudio
Martini Maria Eletta
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Massari Renato

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

Matarrese Antonio
Matrone Luigi
Matteotti Gianmatteo
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliorini Giovanni
Milani Eliseo
Minervini Gustavo
Misasi Riccardo
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nespolo Carla Federica
Nicolazzi Franco
Nonne Giovanni

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavolini Luca
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Picano Angelo

Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pinto Domenico
Pisanu Giuseppe
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Poti Damiano
Preti Luigi
Principe Francesco
Proietti Franco
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Rende Pietro
Revelli Emidio
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Romano Riccardo
Romita Pier Luigi
Romualdi Pino
Rossi Alberto
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

Russo Vincenzo
Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sanese Nicola
Sanguineti Edoardo
Sarri Trabujo Milena
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Serri Rino
Servadei Stefano
Servello Francesco
Sicolo Tommaso
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Spini Valdo
Sposetti Giuseppe
Stegagnini Bruno
Sullo Fiorentino
Susi Domenico
Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantolo Michele
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio

Toni Francesco
Torri Giovanni
Tortorella Aldo
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tripodi Antonino
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore

Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vetere Ugo
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Vizzini Carlo

Zamberletti Giuseppe
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

*Si è astenuta sul disegno di legge n.
2306:*

Benco Gruber Aurelia

*Si è astenuto sul disegno di legge n.
2608:*

Mora Giampaolo

*Si sono astenuti sul disegno di legge n.
2614:*

Berlinguer Enrico

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

Boato Marco
Cicciomessere Roberto

Si sono astenuti sul disegno di legge n. 2684:

Cicciomessere Roberto
Labriola Silvano

Sono in missione:

Alberini Guido
Aniasi Aldo
Bandiera Pasquale
Bassetti Piero
Capria Nicola
Cavaliere Stefano
Ciccardini Bartolomeo
Citterio Ezio
Colombo Emilio
Craxi Benedetto detto Bettino
De Poi Alfredo
Gargano Mario
Garzia Raffaele
Moro Paolo Enrico
Orione Franco Luigi
Orsini Bruno
Palleschi Roberto
Pucci Ernesto
Rosolen Angela Maria
Rossi Di Montelera Luigi
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Scotti Vincenzo

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di oggi della IV Commissione (Giustizia), in sede legislativa, è stata approvata la seguente proposta di legge:

DE CATALDO ed altri: «Modifica dell'articolo 454 del codice civile» (1442).

Annuncio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e una interpellanza. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta:
Lunedì 5 ottobre 1981, alle 16,30.

1. - *Discussioni di mozioni, interpellanze e interrogazioni concernenti l'Alto Adige.*

2. - *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 292-bis-946-1093-1133. - Disegno di legge d'iniziativa del Governo e proposta di legge d'iniziativa dei senatori FERRARA ed altri; CIPELLINI ed altri; STANZANI GHEDINI e SPADACCIA - Modifiche ed integrazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195, sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici (*Approvato, in un testo unificato, dal Senato*). (2451)

PAZZAGLIA ed altri - Contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici per le elezioni del Parlamento europeo e modifiche alla legge 2 maggio 1974, n. 195. (568)

ALINOVİ ed altri - Norme integrative della legge 2 maggio 1974, n. 195 relativa al contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici (1772)

AGLIETTA ed altri - Rimborso da parte dello Stato delle spese sostenute per le attività elettorali e per l'attivazione degli istituti di democrazia diretta. Contributo dello Stato alle spese dei gruppi ed alle attività dei parlamentari. Diritto all'informazione dei cittadini e garanzia per l'utilizzazione del servizio pubblico televisivo. (2464)

- *Relatore:* Gitti.

3. - *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 467-709-781-783-798-904-945. - Senatori SIGNORI ed altri; CROLLALANZA ed altri; BARTOLOMEI ed altri; MALAGODI e FASSINO; CROLLALANZA ed altri; STANZANI GHEDINI e

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

SPADACCIA; MODICA ed altri: Disposizioni per la pubblicità della situazione patrimoniale di titolari di cariche elettive e di cariche direttive di alcuni enti (*Approvata, in un testo unificato, dal Senato*). (2452)

BOZZI ed altri - Commissione speciale per l'anagrafe patrimoniale dei membri del Senato, della Camera dei deputati, dei consigli regionali, dei consigli provinciali e dei consigli comunali capoluoghi di provincia. (115)

FRANCHI ed altri - Istituzione di una anagrafe patrimoniale o tributaria dei membri del Parlamento. (342)

GALLONI ed altri - Norme di attuazione degli articoli 65, 67 e 69 della Costituzione in materia di stato giuridico ed economico dei membri del Parlamento e disposizioni sulla pubblicità dei redditi e dei patrimoni di titolari di cariche elettive e di uffici amministrativi e giudiziari. (1230)

CORTI - Norme per la dichiarazione obbligatoria dello stato patrimoniale per gli eletti al Senato, alla Camera dei deputati, ai consigli regionali, ai consigli provinciali, ai consigli comunali capoluoghi di provincia. (1377)

TEODORI ed altri - Istituzione dell'anagrafe patrimoniale per i parlamentari. (1478)

D'ALEMA ed altri - Norme per assicurare la pubblicità della situazione patrimoniale degli eletti. (1774)

LETTIERI - Norme di attuazione degli articoli 65, 67 e 69 della Costituzione sullo stato giuridico ed economico dei membri del Parlamento e disposizione sulla pubblicità dei redditi e dei patrimoni di titolari di cariche elettive e di uffici amministrativi e giudiziari. (1794)

- *Relatore*: Gitti.

4. - *Seguito della discussione delle proposte di legge*:

S. 17. - Senatore TRUZZI - Norme sui

contratti agrari. (1725)
(*Approvata dal Senato*).

SPERANZA - Nuova disciplina del contratto di affitto dei fondi rustici e disposizioni sui contratti di mezzadria, di colonia parziaria, di compartecipazione agraria e di soccida. (1499)

BIONDI ed altri - Norme in materia di trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed in materia di conduzione agricola. (1779)

COSTAMAGNA ed altri - Norme integrative per l'affitto di fondi rustici i cui proprietari sono grandi invalidi civili. (328)

- *Relatori*: Bambi, per la maggioranza; Caradonna e Ferrari Giorgio, di minoranza.

5. - *Seguito della discussione delle mozioni Tremaglia (1-00064 e 1-00068) e Milani (1-00065), delle interpellanze Milani (2-00307), Brocca (2-00308), Bianco Gerardo (2-00309), Serri (2-00314), Ciccimessere (2-00332) e Caradonna (2-00407), e delle interrogazioni Pazzaglia (3-01281), Trantino (3-01286), Caradonna (3-01307), Reggiani (3-01520) e Balestracci (3-01637) concernenti la situazione in Afghanistan e il caso Sakharov.*

6. - *Discussione dei disegni di legge*:

S. 601 - Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata. (1267)

(*Approvato dal Senato*).

- *Relatore*: Casini.

(*Relazione orale*)

Sanatoria delle erogazioni effettuate per provvedimenti urgenti per le società inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema. (862)

- *Relatore*: Sinesio.

(*Relazione orale*)

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni. (1076)

- *Relatore*: Citterio.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

TAMBURINI ed altri - Norme in materia di programmazione portuale. (526)

MARZOTTO CAOTORTA ed altri - Norme in materia di programmazione portuale. (558)

- *Relatore*: Lucchesi.

GARGANI - Modifica dell'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario, approvato con il regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12. (311)

- *Relatore*: Orione.

BELLUSSI ERNESTA ed altri - Norme per la tutela della scuola per corrispondenza. (143)

- *Relatore*: Brocca.

PANNELLA ed altri - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende che hanno determinato la strage avvenuta a Roma il 12 maggio 1977, nella quale è rimasta uccisa Giorgiana Masi e sono stati gravemente feriti numerosi cittadini e sulle responsabilità delle pubbliche autorità in relazione agli stessi fatti. (104)

- *Relatore*: Zolla.

S. 77-B. - Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1978. (1047-B)

(Approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato).

- *Relatore*: Aiardi.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1979. (1833)

- *Relatore*: Picano.

S. 554. - Delega al Governo ad emanare norme per l'attuazione delle direttive della Comunità economica europea. (1903)

(Approvato dal Senato).

- *Relatore*: Gui.

Istituzione per l'anno 1981 di un contributo straordinario per la ricostruzione

delle zone colpite dal terremoto del novembre 1980. (2353)

- *Relatore*: Rende.

S. 1268. - Provvidenze per i magistrati del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, della Giustizia militare, dei Tribunali amministrativi regionali e per gli avvocati e procuratori dello Stato. (2348)

(Approvato dal Senato).

- *Relatore*: Vernola.

Adesione ai protocolli relativi alle convenzioni internazionali rispettivamente per la prevenzione dell'inquinamento causato da navi e per la salvaguardia della vita umana in mare, con allegati, adottati a Londra il 17 febbraio 1978, e loro esecuzione. (2363)

- *Relatore*: Sedati.

(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).

Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia, firmato a Berlino il 12 marzo e il 27 giugno 1980, relativo alla proroga al 31 dicembre 1980 dell'accordo sulla pesca firmato il 15 giugno 1973. (2437)

- *Relatore*: Malfatti.

(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione della convenzione tra Italia e Spagna in materia di sicurezza sociale e accordo amministrativo per l'applicazione della convenzione, firmati a Madrid il 30 ottobre 1979. (2454)

- *Relatore*: Bonalumi.

(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione dell'accordo europeo sullo scambio di reattivi per la determinazione dei gruppi tessili, con protocollo, e del protocollo addizionale, adottati a Strasburgo, rispettivamente, il 17 settembre 1974 ed il 24 giugno 1976. (2583)

- *Relatore*: Salvi.

(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

7. - *Discussione delle proposte di modificazione del regolamento:*

Proposta di modificazione dell'articolo 39 del regolamento. (doc. II, n. 2)

- *Relatore:* Vernola.

Proposta di modificazione degli articoli 23 e 24 del regolamento. (doc. II, n. 3)

- *Relatore:* Labriola.

8. - *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:*

Contro il deputato Ferrari Giorgio, per il reato di cui agli articoli 108 e 389, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547, (violazione delle norme sulla prevenzione degli infotoni sul lavoro). (doc. IV, n. 78)

- *Relatore:* Abete.

Contro il deputato Salvi, per il reato di cui all'articolo 589, primo e secondo comma, del codice penale (omicidio colposo). (doc. IV, n. 78)

- *Relatore:* Codrignani.

Contro i deputati Amadei e Micheli, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nei reati di cui agli articoli 112, n. 1, 81 e 318 del codice penale (corruzione per un atto d'ufficio, continuata ed aggravata), agli articoli 112, n. 1, 61, n. 2, 491, 485, 482 e 476 del codice penale (falsità materiali in atti pubblici ed in scrittura privata, pluriaggravate), agli articoli 112, n. 1, 321, 322 e 319 del codice penale (corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio, aggravata), agli articoli 112, n. 1, 61, n. 2, e 314 del codice penale (peculato pluriaggravato). (doc. IV, n. 37)

- *Relatori:* Contu per la maggioranza; Mellini di minoranza.

Contro il deputato Abbate per il reato di cui all'articolo 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio). (doc. IV, n. 76)

- *Relatore:* Pasquini.

Contro il deputato Abbate per i reati di cui agli articoli 328 del codice penale

(omissione di atti di ufficio) e 361 del codice penale (omessa denuncia di reato da parte del pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 77)

- *Relatore:* Pasquini.

Contro il deputato Matrone, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 81, capoverso; 112, n. 1, e 323 del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti specificamente dalla legge, continuato ed aggravato). (doc. IV, n. 70)

- *Relatore:* Alberini.

Contro il deputato Abbatangelo, per il reato di cui agli articoli 1 e 2 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (riorganizzazione del disciolto partito fascista). (doc. IV, n. 81)

- *Relatore:* Alberini.

Contro il deputato Scozia, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel resto di cui agli articoli 112, n. 1, 81, capoverso, 314 e 61, n. 7, del codice penale (peculato continuato e pluriaggravato). (doc. IV, n. 32)

- *Relatori:* Casini, per la maggioranza; Mellini, di minoranza.

9. - *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento):*

ZARRO ed altri - Stanziamento di fondi per la realizzazione di una direttrice ferroviaria per i collegamenti tra il nord ed il sud nelle zone interne della regione Campania. (1279)

- *Relatore:* Federico.

LAGORIO ed altri - Modifiche e integrazioni alla legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza. (570)

FACCIO ADELE ed altri - Modifica alla legge 22 maggio 1978 n. 194, concernente la tutela sociale della maternità e la interruzione volontaria della gravidanza. (905)

COSTAMAGNA ed altri - Ripristino delle

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

possibilità di trasferimento di proprietà a favore degli assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica già assegnati in locazione semplice (*Urgenza*). (336)

TREMAGLIA ed altri - Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero. (84)

- *Relatore*: Gui.

10. - *Discussione delle risoluzioni Padula n. 8-00004, Ciuffini n. 8-00005 e Susi n. 8-00006 (presentate presso le Commissioni IV*

[Giustizia] e IX, [Lavori pubblici] e rimesse all'Assemblea su richiesta del Governo).

La seduta termina alle 12,10

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI*

AVV. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. MANLIO ROSSI

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 15,10.*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CONTE ANTONIO, BOTTARELLI E GIADRESCO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere la situazione esistente nella circoscrizione consolare di Vancouver (Canada) per quanto riguarda la organizzazione dei corsi di lingua italiana regolati dalla legge n. 153 del 1971; per conoscere, altresì:

il ruolo svolto dalla *Italian folk society* nella gestione dei corsi stessi e secondo quali criteri e sulla base di quali garanzie l'ente citato si veda riconosciuto, in pratica, il monopolio nel settore;

l'ammontare della spesa annuale per la scuola e le attività culturali nel consolato di Vancouver nonché l'articolazione dettagliata della spesa stessa secondo le finalità istituzionali;

se sia previsto, infine, un contributo delle famiglie italiane per la partecipazione dei propri figli ai corsi.

(5-02488)

CIAI TRIVELLI, CARMENO, OTTAVIANO E CANULLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere - in relazione all'improvviso trasferimento del dottor Lazzarini da dirigente della DIGOS di Roma all'Ufficio UCIGOS presso il Ministero dell'interno -:

1) quali sono stati i criteri che hanno determinato la decisione del trasferimento, visto che sotto la direzione del dottor Lazzarini, la DIGOS di Roma ha sviluppato una rigorosa ed efficiente azione nel perseguire e assicurare alla giustizia numerosi responsabili di trame eversive e terroristiche di destra;

2) se ritiene il provvedimento quanto meno inopportuno e comunque non rispondente a indirizzi di efficienza e di continuità, essendo ancora in corso di compimento le vaste e approfondite indagini sulla eversione e il terrorismo di destra nella capitale, per anni disattese e finalmente avviate verso positive conclusioni. (5-02489)

AMARANTE E VIGNOLA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso:

che secondo notizie di stampa la STAR ha proceduto, o sta procedendo, all'aumento del proprio capitale sociale passando da 8 a 20 miliardi di lire (e in un prossimo futuro a 30 miliardi di lire);

che al suddetto aumento ha contribuito anche la SME;

che il flusso di autofinanziamento interno alla STAR, per la sola parte riguardante utile più ammortamento, è da considerarsi più che soddisfacente poiché sarebbe a livelli di 17,1 miliardi nel 1979 e di 17,6 miliardi nel 1980 -:

1) per quale motivo - nonostante la situazione finanziaria positiva - la STAR non ha ancora realizzato gli impegni previsti per lo stabilimento di Sarno in provincia di Salerno:

2) quali investimenti - in quali comparti ed in quali regioni - sono previsti nei programmi STAR in corso di elaborazione o di realizzazione;

3) quali iniziative intende svolgere il Ministro delle partecipazioni statali per la realizzazione di investimenti nel settore agro-alimentare nelle aree del Mezzogiorno stando anche alle ripetute deliberazioni e dichiarazioni governative in favore dello sviluppo del settore agro-alimentare e delle regioni meridionali. (5-02490)

AMARANTE E VIGNOLA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che le operaie dei tabacchifici

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

ATI di Pontecagnano hanno proceduto, nelle settimane scorse, al presidio degli stabilimenti per protesta contro la minaccia di riduzione dei livelli occupazionali - quali iniziative sono state intraprese o si intendono intraprendere per garantire lo sviluppo occupazionale e produttivo nei suddetti stabilimenti, tenuto anche conto del grave livello cui è giunta la disoccupazione nella zona e nella intera provincia di Salerno. (5-02491)

ALINOVI, AMARANTE E VIGNOLA. — *Al Governo.* — Per sapere - premesso:

che con deliberazione 21 febbraio 1975 il CIPE determinava il contributo da erogarsi al gruppo SIR per la realizzazione in Battipaglia, da parte delle consociate STIROSIR e SIRETTE, di impianti per produzioni nel settore della chimica manifatturiera, comportante investimenti fissi per lire 46 miliardi e 500 milioni (al valore 1975) ed una occupazione di 898 unità lavorative;

che il suddetto investimento aveva ottenuto il parere di conformità con delibera CIPE del 16 luglio 1970 secondo la normativa allora in vigore;

che in virtù delle citate deliberazioni CIPE la SIR ebbe a procedere all'esproprio di 300 ettari di fertilissimi terreni;

che a distanza di tanti anni e nonostante gli impegni più volte ribaditi dai vari Governi: a) il programma di insediamenti industriali previsto nelle citate delibere CIPE non è stato realizzato appieno; b) gli stabilimenti SIR finora installati occupano pochissimi operai e non utilizzano appieno gli impianti; c) i 300 ettari di terra sottratti alla agricoltura sono dal momento dell'esproprio ad oggi completamente abbandonati -:

1) quali provvedimenti si intendano attuare - ed entro quale periodo - per dare un utilizzo produttivo agli impianti già costruiti e alle aree già da anni espropriate e risposta alle attese occupazionali, incominciando dagli operai attualmente in cassa integrazione;

2) quali interventi si intendano attuare - ed entro quale periodo - per la realizzazione del più volte promesso sviluppo industriale ed economico di Battipaglia e della Valle del Sele, tenuto conto delle tensioni sociali in atto derivanti dall'aggravarsi della situazione di disoccupazione dovuta anche alle inadempienze governative. (5-02492)

AMARANTE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

1) se è stata svolta, e se non ritenga comunque di far svolgere, una ricognizione sulla costiera amalfitana per accertare la consistenza della sempre denunciata presenza di costruzioni edilizie realizzate senza le prescritte concessioni comunali e senza il nulla osta degli uffici periferici del Ministero per i beni culturali e ambientali;

2) quali iniziative ha intrapreso o intende intraprendere - di intesa con la regione Campania - perché sia evitato, nella suddetta costiera amalfitana, il sorgere di costruzioni abusive o difformi dalle concessioni rilasciate dai rispettivi comuni. (5-02493)

TAGLIABUE E LODOLINI. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere - premesso che:

in data 6 aprile 1981 è stata firmata da parte della direzione generale dell'INPS la convenzione che delega ai sindacati svizzeri OCST e SEL la riscossione dei contributi dei lavoratori frontalieri per l'assistenza sanitaria in Italia agli stessi e ai loro familiari;

si è in presenza di una violazione da parte dei sindacati svizzeri OCST e SEL di precisi adempimenti contenuti nella convenzione, quali: il versamento mensile in Italia del 90 per cento delle quote riscosse; la regolare trasmissione alle sedi territoriali dell'INPS degli elenchi aggiornati dei lavoratori frontalieri; l'aggiorna-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

mento costante dei versamenti mensili effettuati dai frontalieri;

detta convenzione, per la forma e per la sostanza cui si è pervenuto alla sottoscrizione da parte della direzione generale dell'INPS, ha suscitato un profondo malcontento e una netta opposizione in molte migliaia di lavoratori frontalieri;

nei dibattiti parlamentari alla Camera e al Senato nel luglio 1981 il rappresentante del Governo, in forza anche del fatto che la convenzione ha la validità di un anno, ha manifestato l'opportunità di una

riconsiderazione dei contenuti della stessa e delle modalità dei versamenti da parte dei lavoratori frontalieri -

se non si ritiene, anche in relazione a quanto in premessa richiamato, di volere invitare la direzione generale dell'INPS ad inoltrare, entro il tempo previsto, la disdetta della convenzione al fine di determinare le condizioni per una riconsiderazione delle modalità più idonee per la riscossione dei contributi riguardanti l'assistenza sanitaria in Italia per i lavoratori frontalieri e loro familiari.

(5-02494)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ritardano la definizione della pratica intestata al signor Nicola Casavola, nato a Taranto il 25 agosto 1948 e residente in Pescara, via Emilia, 7, il cui numero di posizione è 7331138. (4-10281)

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — con riferimento alla precedente interrogazione n. 407187 fornita di risposta in data 20 maggio 1981, riguardante la pratica di pensione indiretta di guerra (posizione istruttoria n. 525128/G) intestata alla signorina Leondina Ridolfi — se ritenga dover intervenire presso il Comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, il quale non ha ancora provveduto all'approvazione definitiva del trattamento pensionistico in questione. (4-10282)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — considerato che un gruppo di scienziati del centro sperimentale dell'agricoltura di Wieselburg, nella regione federale della Bassa Austria, ha sviluppato le basi chimiche di un nuovo procedimento tecnico destinato a produrre carburante biologico per veicoli a propulsione *diesel*, tanto per automobili, quanto per autocarri e trattori, procedimento che si basa sulla cosiddetta esterificazione di olii vegetali, nel corso della quale le molecole complicate degli olii vegetali vengono frantumate e divise in frammenti più « trattabili » e adatti per il motore *diesel*;

considerato, altresì, che questo procedimento ha già dato risultati positivi con una prima serie di esperimenti pratici effettuati con una miscela composta del 50 per cento di carburante *diesel* e della stessa quantità di olio puro di colza, per

cui un trattore che durante un anno è stato alimentato esclusivamente con questa miscela di carburante *diesel* e olio di colza, ha superato questa prova senza mostrare il minimo difetto tecnico —

se è vero che d'ora in poi la coltivazione di colza sarà in grado, in Austria, di assicurare non soltanto l'approvvigionamento nazionale di grassi e di olii destinati a scopi di alimentazione ma anche le quantità necessarie di carburante biologico, in quanto attualmente l'agricoltura austriaca consuma ogni anno 300 mila tonnellate di carburante *diesel*, e basta il 10 per cento della superficie coltivabile dell'Austria per soddisfare la domanda complessiva di grassi, di olii e di carburanti.

Per sapere, infine, se è vero che anche in Italia si inizierà la coltura intensiva di colza per assicurare l'approvvigionamento nazionale nei prossimi anni di carburante biologico per i veicoli a propulsione *diesel*. (4-10283)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e del turismo e spettacolo.* — Per sapere —

considerato che se all'inizio degli anni 1970 (quando si poteva) si fosse dato seguito ai progetti della metropolitana, Torino avrebbe già oggi una linea funzionante totalmente in galleria (la linea nord-sud per il centro storico) con una spesa che in data odierna basta a malapena a pagare metà di una linea parte in superficie e parte in galleria;

considerato che Torino merita un sistema di trasporto pubblico migliore dell'attuale, sistema che riguarda il recupero delle ferrovie minori (la Torino-Rivarolo, la Torino-Valle di Lanzo, ecc.), la realizzazione di una rete metropolitana lungo le linee di maggior carico di traffico (nord-sud da Falchera a Mirafiori, est-ovest da Rivoli a Porta Nuova, con proseguimenti fino a Nichelino e Orbassano), il potenziamento della rete tranviaria (rimasta ferma, come impianti fissi e materiale rotabile, alle condizioni di 30 anni fa) —

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

se il Governo ritenga che nel decidere quale linea metropolitana fare prima (la giunta comunale di Torino ha scelto la est-ovest, da Rivoli a Porta Nuova) sarebbe stato meglio realizzare la nord-sud, lungo corso Giulio Cesare e passare per il centro della città, dove maggiore è la domanda di trasporto.

Infatti la linea est-ovest ha un importante difetto: serve una zona densamente popolata, ma non offre possibilità di nuovi sviluppi urbani ai bisogni di Torino e le esperienze delle città europee insegnano invece che investire in una metropolitana centinaia e centinaia di miliardi è opportuno se l'impianto di trasporto collega alla città nuove e organiche zone di sviluppo;

per sapere, altresì, dopo che le proteste della cittadinanza torinese fecero modificare il progetto del comune di Torino nel gennaio del 1980, che prevedeva i convogli passare in mezzo a corso Vittorio, con una soluzione analoga a quanto realizzato in superficie ora in corso Toscana e quindi il progetto definitivo entra in galleria da corso Francia, passa per porta Susa e raggiunge, sempre in galleria, porta Nuova;

dopo che nella primavera '81 a ribellarsi sono stati i cittadini di Collegno, Grugliasco e Rivoli, dove si prevedono ancora lunghi tratti di metropolitana in superficie, la cosiddetta metropolitana leggera, che tagliano gli abitati in due e che riducono la carreggiata del corso Francia, strozzando il traffico veicolare;

dopo che nel settembre '81 sono insorti gli abitanti della zona di corso Francia (e chi ritiene che i viali alberati siano un bene importante per Torino), in quanto il tracciato in superficie obbliga ad abbattere un centinaio di alberi, anche perché pochi credono, come l'assessore alla viabilità del comune di Torino, che piante centenarie, senza deperire definitivamente, possano essere spostate come vasi di gerani di qualche metro -

se il Governo ritenga di dover intervenire per far sì che la metropolitana

di Torino sia realizzata sulla base di decisioni tecniche e non ideologiche, in quanto non è vero che la soluzione in galleria sia di destra e la soluzione in superficie sia di sinistra, ma esiste invece il metro della tecnologia appropriata; nella situazione di Torino (alta densità di costruzione) non sembrano esservi, a differenza delle città tedesche, le condizioni per la realizzazione di lunghi tratti in superficie e occorre invece un progetto davvero funzionante, affrontando i maggiori costi (per altro contenuti in un centinaio di miliardi) con l'aiuto anche dei comuni interessati e facendo economie nei molti campi di spesa inutile e di spreco dell'azione pubblica. (4-10284)

MENEGHETTI, ZANFORLIN E PELIZZARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione esistente nelle campagne per il perdurare delle agitazioni sindacali dei dipendenti delle società saccarifere.

In particolare, nel Veneto la consegna delle bietole ai vari stabilimenti è stata finora notevolmente ostacolata da tale situazione, tanto che, se da questo momento tutto si normalizzasse, si prevede che la campagna bieticola possa concludersi non prima della metà del mese di novembre con chiare conseguenze negative per i produttori, già penalizzati per i prezzi sia per il mancato accordo con le società saccarifere sia per il contingente insufficiente assegnato dalla CEE all'Italia.

Per sapere, infine, se il Ministro ritenga di convocare urgentemente le parti per chiudere la vertenza in atto. (4-10285)

GUARRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'esito del ricorso presentato da Pilla Antonietta, nata a Reino (Benevento) il 30 ottobre 1934 ed ivi residente, avverso la determinazione n. 2654181/Z del direttore generale in data 19 marzo 1980 e con la quale si respingeva la richiesta di reversibilità della pensione di guerra in precedenza goduta dalla madre. (4-10286)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

BALESTRACCI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere, a conoscenza dello stato delle opere che dovevano essere realizzate nell'aeroporto « Galilei » di Pisa a norma della legge n. 825 del 1973, quali misure urgenti intenda intraprendere al fine di rendere agibili le infrastrutture completate, completare le opere rimaste incomplete e predisporre tutti gli atti per rendere funzionali quegli impianti che sono urgenti e indispensabili oltre che necessari per la stessa sicurezza agli utenti.

(4-10287)

BALESTRACCI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere gli orientamenti del Ministro relativamente al mantenimento dell'isola d'Elba e dell'isola di Capraia nelle zone oggetto di intervento della Cassa per il Mezzogiorno alla scadenza del decreto-legge 28 febbraio 1981, n. 36.

L'interrogante fa presente l'attuale stato di precarietà dell'economia delle suddette isole.

La permanenza nell'area di intervento della Cassa del comprensorio suddetto costituirebbe certamente un elemento di valido sostegno all'economia locale per condizioni di vita più tranquille e accettabili.

(4-10288)

ANDO E AMODEO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere -

considerato che il susseguirsi, sempre più frequente, di gravi e preoccupanti episodi delinquenti contro la popolazione del comune di Scicli ha creato nella cittadina e nel suo *hinterland* una situazione di vera e propria insicurezza collettiva;

considerato anche che la delinquenza, locale e no, ha trovato modo di meglio organizzarsi anche a causa della soppressione del locale commissariato di pubblica sicurezza e del mancato potenziamento dell'organico della caserma dei Carabinieri;

rilevato che tali carenze non consentono alle forze dell'ordine di poter fronteggiare i problemi dell'ordine pubblico in una zona così densamente popolata (l'organico attuale della caserma dei Carabinieri, previsto in dieci unità - numero di per sé, obiettivamente inadeguato rispetto ai compiti di istituto dell'Arma e alla popolazione di Scicli, circa 25.000 abitanti, per altro mai interamente coperto - è inferiore di circa il 50 per cento rispetto a quello previsto nel periodo in cui i Carabinieri erano affiancati dalla pubblica sicurezza) -

quali provvedimenti il Ministro dell'interno intenda adottare per potenziare le forze dell'ordine della città di Scicli, onde garantire la tranquillità e il pacifico sviluppo della vita degli abitanti di Scicli.

(4-10289)

BORRI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere - premesso:

che il comitato provinciale per la tenuta dell'albo degli autotrasportatori della provincia di Parma è costretto alla paralisi della propria attività a causa dell'assoluta mancanza di personale di segreteria;

che tale situazione si è ulteriormente aggravata da quando la camera di commercio di Parma, che per oltre tre anni aveva messo a disposizione un proprio impiegato per lo svolgimento del lavoro di segreteria presso tale comitato, si trova nell'impossibilità di rinnovare tale suo intervento di supplenza, per disposizioni del proprio ministero vigilante;

che le svariate segnalazioni, circa l'insostenibilità di tale situazione, avanzate per via gerarchica al Ministero tramite l'ispettorato provinciale della motorizzazione civile di Parma, sono sempre rimaste senza esito;

che, ove perdurasse tale situazione, i componenti di detto comitato, trovandosi nell'impossibilità di adempiere al mandato ricevuto, hanno preannunciato l'intenzione di rinunciare all'incarico -

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

se non ritenga opportuno un intervento urgente per dotare, tramite il locale ispettorato provinciale della motorizzazione, il comitato per la tenuta dell'albo degli autotrasportatori della provincia di Parma del personale necessario per consentirgli l'adempimento delle funzioni previste dalla legge;

e in particolare, se, in attesa dell'espletamento dei concorsi relativi, da tempo in atto, non ritenga di dovere autorizzare il locale ispettorato della motorizzazione civile a procedere senza ulteriori indugi, ad assunzioni temporanee ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 276. (4-10290)

AMARANTE. — *Al Governo.* — Per sapere — premesso che il maltempo abbattutosi agli inizi del mese di settembre in diverse zone della provincia di Salerno ha provocato danni rilevanti in diversi settori economici e sociali —:

1) se sia stata condotta una indagine ai fini dell'accertamento dei danni e del rapido risarcimento ai cittadini, agli enti, ai settori colpiti;

2) se e quali provvedimenti, ed entro quale periodo, si ritiene di poter adottare, d'intesa anche con la regione Campania, per la eliminazione delle cause — sempre ricorrenti — che aggravano le conseguenze di qualsiasi evento atmosferico straordinario;

3) se e quali provvedimenti si intendono adottare, ed entro quale periodo, per adeguare i servizi di protezione civile — ad incominciare da quelli dei vigili del fuoco — alle necessità delle varie zone della provincia di Salerno. (4-10291)

AMARANTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che in provincia di Salerno vi è una grave carenza nell'organico dei portalettere, con la conseguenza sia del verificarsi di enormi ritardi nella consegna della corrispondenza, sia della difficoltà, da parte degli stessi portalettere, di usufruire dei giorni di congedo previsti

dal testo unico 10 gennaio 1957, n. 3 — per quale motivo, nonostante le ripetute sollecitazioni del sindacato CGIL, i lavori per la formazione della graduatoria del concorso a sostituti portalettere procedono con estrema lentezza e quali provvedimenti si intendono adottare per accelerarne la conclusione in modo da assicurare un migliore servizio agli utenti e il rispetto dei diritti dei lavoratori. (4-10292)

AMARANTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritenga di adottare gli opportuni provvedimenti per la sdemanializzazione ed il passaggio al patrimonio indisponibile del comune di Nocera Inferiore dell'edificio della ex caserma « Tofano », attualmente adibito a deposito, affinché il comune stesso possa destinarlo a centro di servizi socialmente utili. (4-10293)

AMARANTE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che l'articolo 17 della legge 14 maggio 1981, n. 219, prevede che il Ministro per i beni culturali e ambientali « può, con proprio decreto, di concerto con il Ministro del tesoro, affidare, per le opere di sua competenza, incarichi a singoli studiosi, istituti universitari o di alta cultura, mediante apposite convenzioni » — l'elenco degli incarichi finora affidati e di quelli in corso di affidamento. (4-10294)

AMARANTE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se rispondano al vero le notizie circa la instabilità degli scogli situati nelle acque prospicienti la marina di Vietri sul mare (scogli denominati « i due fratelli ») la cui presenza ha da sempre rappresentato uno degli elementi costitutivi della bellezza ambientale della zona ed un richiamo turistico;

per conoscere, in caso affermativo, le cause del fenomeno rilevato e le iniziative che si intendono assumere per la protezione del suddetto bene ambientale. (4-10295)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

BOATO, AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che:

a) la presidenza dell'Azione cattolica italiana della diocesi di Bolzano ha affrontato in una sua recentissima riunione la questione del censimento etnico in Alto Adige-Südtirol;

b) il quotidiano *Alto Adige* del 29 settembre 1981 ha pubblicato il seguente documento reso noto dalla presidenza dell'Azione cattolica di Bolzano:

« I partiti politici che raccolgono l'elettorato italiano hanno indubbiamente una grave responsabilità, quella di non avere mai con chiarezza e completezza di argomenti, dati e principi, reso edotto l'elettorato stesso delle modifiche costituzionali che si andavano a proporre al Parlamento nazionale, per dotare la provincia di una nuova autonomia, che fosse garante della parità tra i gruppi linguistici ed assicurasse una serena convivenza. Quanto ha fatto capillarmente la SVP tra le sue genti, è stato quasi completamente omesso dai partiti "italiani". Solo in via riservata, i soliti addetti ai lavori, concordavano norme su norme, principi su principi, sfuggendo il più possibile ogni verifica. Ecco perché oggi, che lo strumento di quei principi - il censimento linguistico - deve divenire operante, molti si trovano confusi, disinformati, facile preda dei perenni mistificatori di ogni intesa.

« Rimane anche la miopia di chi, concordata una norma non esattamente valutata in tutti i suoi risvolti e nella sua pratica applicabilità - vogliamo almeno sperare che questa verifica sia mancata -

non accetta neppure le lievi modifiche che il buon senso richiede. Intendiamo riferirci ai figli minori, ma soprattutto ai figli delle coppie "miste". Sì, purtroppo, in questa terra si va costituendo ed emarginando un'altra minoranza, obbligandola a scelte mortificanti.

« Tuttavia non riteniamo che questa miopia da un lato, e questo frettoloso ma nebuloso ravvedimento dall'altro, siano tali da compromettere la serenità della famiglia.

« Nessuno meglio dei due coniugi e rispettivi figli minori, almeno di una certa età, e che hanno costruito giorno per giorno, in questa "diversità", la loro unità, sapranno salvarla anche in questa occasione. Se la scelta per l'appartenenza dei figli minori a questo o quell'altro gruppo linguistico, fosse tale da turbare l'unità e l'equilibrio raggiunto, nessuna norma giuridica, perché ingiusta, e nessun magistrato chiamato eventualmente a farla osservare, potrà mai imporla. Lo faranno a suo tempo, acquisita la maggiore età, i diretti interessati, anche perché solo a quell'età numerose altre leggi che disciplinano non meno importanti diritti e doveri, li fanno pieni titolari dei medesimi.

« Sappiano i politici che anche queste famiglie "miste" che essi hanno discriminato con un modulo non rispondente alla situazione emergente, hanno pieno titolo e diritto di rifiutare imposizioni che contrastano con i principi di uguaglianza affermati nella Costituzione repubblicana e nello Statuto di autonomia. L'istituto familiare soffre già di notevoli momenti di divisione imposti da una legislazione che privilegia o considera l'individuo estraendolo dalla sua comunità primaria, che non ne occorrono di ulteriori.

« Rimane la pur doverosa verifica, amara, che questi rappresentanti eletti dal popolo, nei dieci anni intercorsi dall'approvazione del nuovo Statuto, non hanno avuto l'accortezza e la capacità di esprimere norme più eque, o almeno illustrare compiutamente, in tempi non sospetti, la necessità di talune manchevolezze che un sistema invero complesso può comunque comportare. I profeti della di-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

visione, che non hanno mancato di cavalcare anche questa tigre, invero piuttosto di carta se l'exasperazione non avesse il sopravvento, sono sempre in agguato, pronti a raccogliere l'inevitabile malcontento, ed a confondere i problemi socio-economici con quelli etnici. Ebbene proprio queste avvisaglie dovrebbero indurre il governo di Roma a porre finalmente la parola fine all'attuazione dello Statuto di autonomia.

« Le ultime norme di attuazione devono essere emanate subito, le "commissioni dei sei" e "dei dodici" hanno smiuzzato la materia ed i contrasti fino al limite dell'impotenza a proseguire oltre. Ora la parola risolutiva spetta al Consiglio dei ministri, e riteniamo che debba essere data un'interpretazione la più equa ed estensiva possibile dell'autonomia, perché questa popolazione, nell'articolazione dei tre gruppi linguistici, ha dimostrato di saperla gestire con onestà e laboriosità, e non merita norme ambigue, restrittive, ulteriori compromessi o un contenzioso perenne.

« Un'ultima riflessione va fatta sul censimento. La dichiarazione di appartenenza ad un dato gruppo linguistico, non deve essere dettata dal tornaconto o da calcoli opportunistici. Appartenere ad un determinato gruppo vuol dire soprattutto identificarsi nella sua cultura, nei suoi costumi, nella sua testimonianza, anche religiosa, di valori autentici. Vuol dire incontrarsi su un piano di uguaglianza e contribuire con unità di intenti ad un vivere democratico, socialmente avanzato, attento ai bisogni dei più poveri e degli emarginati, mettendo a frutto quel patrimonio che, se ci diversifica per taluni aspetti, può essere alto contributo per un dialogo ed un agire più costruttivo in una realtà così composita e pur privilegiata.

« Il rinnegare certi valori per calcolo opportunistico sarebbe mistificante, e, questo sì, motivo di discriminazione.

« Il censimento "linguistico" è dunque un necessario momento di verifica, che va affrontato con lealtà, anche se per taluni, come si è detto, potrà essere perfezionato senza concedere troppo spazio ai suoi de-

trattori qualunquistici, come si è fatto finora per miopia ed impreparazione. Il dibattito acceso di questi giorni deve essere per lo meno un preciso impegno a concordare le modificazioni necessarie, se la verifica di ottobre dovesse comportare delle storture pericolose per l'autonomia.

« Soprattutto va detto che lo Statuto di autonomia ha posto i gruppi linguistici italiano, tedesco e ladino su un piano di perfetta parità nel rispetto anche della loro consistenza, per cui nessun vantaggio o svantaggio deriva al singolo dall'appartenenza a questo o quell'altro gruppo, ma solo un grave danno per l'autonomia stessa - tanto da minarne i fondamenti -, se la consistenza divenisse un dato facilmente variabile dalla convenienza o da altri fattori di comodo che creerebbero tensioni difficilmente arginabili nei gruppi che si vedessero "torteggiati" per opera dei soliti "furbi" od "opportunisti", i quali, come è facile intuire, si troverebbero alla fin fine ben presto emarginati e discriminati nel gruppo eletto, ma con il quale non hanno comunanza di sentimenti, costumi e valori » -:

1) quale sia il giudizio del Governo su tale documento dell'Azione cattolica sul « censimento etnico »;

2) se il Governo ritenga doveroso tener conto anche di questa autorevole presa di posizione per una immediata modifica delle norme relative all'imminente « schedatura etnica ». (3-04810)

BOATO, AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che:

a) nei giorni 21 e 25 settembre 1981 si è riunito a Bolzano il direttivo provinciale della organizzazione sindacale UIL-SGK per affrontare; nei suoi vari aspetti, la questione dell'imminente « censimento etnico » nell'Alto Adige-Südtirol;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

b) al termine di tale approfondito esame della questione, la UIL-SGK ha reso noto un documento, pubblicato sull'*Alto Adige* del 29 settembre 1981, nel quale si afferma:

« Considerato che le normative vigenti sono da noi ritenute assolutamente inadeguate e lesive di diritti fondamentali dei cittadini della nostra provincia e considerato, inoltre, che quasi tutte le forze ed organizzazioni politiche e numerose organizzazioni sociali, hanno espresso la volontà di apportare delle modifiche alle norme vigenti in materia, prendiamo posizione affinché in modo tempestivo venga rivista la norma d'attuazione.

« L'attuale clima politico nella nostra provincia, infatti, non consente che il censimento si svolga in modo tale che una dichiarazione sia espressa in maniera libera, veritiera e cosciente, ma al contrario rischia di assumere il carattere di "proclamazione", "scelta politica" se non addirittura "opzione etnica". Prova ne è infatti che le ultime prese di posizione da parte di certi partiti locali, considerano il censimento come un'occasione per il rafforzamento del "proprio gruppo" (e quindi andando oltre il significato statistico che invece deve avere il censimento) anche facendo appello ai sentimenti ed "all'orgoglio nazionale".

« L'occasione per un riesame del problema è data dalle imminenti riunioni del Consiglio dei ministri (allargate ai presidenti delle regioni e province autonome) nonché dal dibattito parlamentare previsto per il giorno 5 ottobre sul problema del censimento.

« Ad avviso della UIL-SGK la possibilità di modifiche al richiamato articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica n. 752 del 1976 riguardano ancora oggi un problema di volontà politica e non di tempi tecnici rispetto alle imminenti scadenze. Il direttivo della UIL-SGK ritiene che, qualora non si dovesse pervenire a delle soluzioni soddisfacenti per tutte le forze politiche interessate ed in particolare per le forze che, a suo tempo, hanno approvato lo Statuto di autonomia,

quelle stesse forze decidano di attuare il censimento linguistico del 1981 in modo anonimo e collettivo ai soli fini statistici come nel 1971, previa armonizzazione delle norme del 1971 con la nuova legge sul diritto di famiglia. In tal modo si realizzerebbe ugualmente il rilievo della nuova consistenza dei gruppi linguistici ai fini dell'applicazione della proporzionale per quanto previsto dallo Statuto di autonomia e fermo restando, quindi, l'obbligo della dichiarazione di appartenenza individuale e vincolante per singoli interessati all'accesso agli impieghi pubblici di cui al titolo I del decreto del Presidente della Repubblica n. 752 del 1976, nonché ai benefici di carattere sociale previsti nell'articolo 15 del nuovo Statuto di autonomia e relative leggi provinciali » -:

1) quale sia il giudizio del Governo su tale presa di posizione della UIL-SGK;

2) se il Governo ritenga doveroso tener conto anche di questa significativa richiesta per modificare tempestivamente le norme relative all'imminente « schedatura etnica » o per ripristinare il censimento linguistico nelle modalità del 1971, cioè in forma anonima ed a scopi esclusivamente statistici. (3-04811)

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, degli affari esteri e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza del Governo italiano che un uomo sta digiunando da oltre 15 giorni perché vengano salvati 3 milioni di esseri umani da morte certa per fame e quest'uomo (degnò di tale nome) è Marco Pannella. (3-04812)

MELEGA, CRIVELLINI, AGLIETTA, BONINO, FACCIO, RIPPA, CICCIONESERE E TEODORI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, del turismo e spettacolo e della sanità.* — Per sapere se rispondano a verità i fatti contenuti nella denuncia presentata in varie sedi, in data 16 settembre 1981, dall'Ente na-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

zionale protezione animali (ENPA), a proposito di illecite e delittuose organizzazioni di gare e pubblici spettacoli con uso di animali vivi, per tiro al bersaglio simile al fisso, denominate « tiro al piccione », comportanti strazio e sevizie di volatili in violazione dell'articolo 727 del codice penale e dell'articolo 70 del testo unico di pubblica sicurezza, con riferimento all'articolo 129 del regolamento esecutivo.

In particolare, secondo questa denuncia, firmata da Piergiorgio Candela, consigliere nazionale dell'ENPA, e da Silvano Traisci, presidente della sezione di Torino, con l'eccezione del Piemonte (ove tale aberrante attività è cessata per intervento della polizia e della magistratura), in tutta Italia continuano a tenersi gare di tiro al piccione. Ogni anno in tali manifestazioni vengono massacrati circa un milione di volatili, con un giro clandestino di scommesse di decine di miliardi e con un giro di interessi di 6-8 miliardi per quanti accettano di prestarsi alla cattura, al trasporto e alla vendita di bersagli vivi.

Nella denuncia sono illustrati gli aspetti più sanguinari e barbari di questa attività e sono elencati, tratti dal numero 1799 del 27 agosto 1981 della rivista *Caccia e pesca*, alcuni campi su cui tale attività si esplica: Montebello Vicentino, Cervia, Palermo, Bologna, Arezzo, Milano, Montecatini Terme, Messina, Mirandola, Pescara, Pisa, Quinto Vicentino e Firenze.

Gli interroganti chiedono di conoscere se i fatti citati sono veri, se il Governo intende attivare i mezzi a propria disposizione per porre fine alla continua infrazione alle leggi in questo settore, e comunque quale sia l'indicazione politica che il Governo intende dare a proposito della prosecuzione o dell'interruzione di una tale documentata barbarie. (3-04813)

CRIVELLINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere - in relazione all'immediato rilascio di alcuni funzionari del Ministero del tesoro precedentemente arrestati - se al Governo sia noto quali ne siano state le motivazioni.

Per sapere, inoltre, ritenendo che tale rilascio non si sarebbe verificato per un normale cittadino in analoghe circostanze, quale articolo del codice prevede un trattamento diverso dai normali cittadini per quei funzionari che lavorano alla definizione della legge finanziaria. (3-04814)

VAGLI, PERANTUONO, CASTELLI MIGALI, BELARDI MERLO, SALVATO, ICHINO, ESPOSTO, BRINI, CANTELMINI E DI GIOVANNI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

1) Maria Nicoletta Biraghi nel gennaio 1981 ha frequentato un corso di formazione professionale metalmeccanica presso la FIAT SEVEL di Atesa;

2) dal successivo mese di febbraio - data in cui avrebbe dovuto essere assunta - è rimasta in lista di attesa per ben quattro mesi;

3) finalmente il 22 maggio 1981 le è stata comunicata l'assunzione, preceduta da un periodo di prova di dodici giorni;

4) quattro ore prima dello scadere del 12° giorno, con altra lettera della direzione le è stata comunicata la risoluzione del rapporto di lavoro;

5) tale lettera è palesemente in contrasto con la normativa vigente, che obbliga anche in periodo di prova, la esplicitazione del « giustificato motivo »;

6) la Biraghi, e insieme con lei le organizzazioni sindacali e tutte le maestranze, hanno respinto, nella forma e nella sostanza, con la lotta e attraverso gli strumenti di legge, metodi e scelte, discriminatorie e repressive, che pretenderebbero di riproporre, oggi, negli anni '80, antiche e inaccettabili « filosofie » antioperaie, di altri tempi;

considerato che:

a) l'atteggiamento antioperaio avanti indicato è stato assunto dalla SEVEL in quanto Maria Nicoletta Biraghi è stata protagonista di prestigio delle lotte con-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

tadine per il tabacco a Lanciano nel 1976, tanto da diventare un esempio nazionale;

b) la lavoratrice è l'unica donna, tra le pochissime assunte dei 1200 operai della FIAT SEVEL, che viene impiegata in lavori gravosi e difficili: addetta a saldatrici, al passaruote anteriore, alle pinze, superando, senza alcun rilievo e tra l'apprezzamento generale dei colleghi di lavoro, tutte le prove dei dodici giorni -:

A) quale giudizio esprime sull'intera vicenda;

B) se e quali interventi intende assumere intanto perché la suddetta lavoratrice sia immediatamente riassunta, in secondo luogo per evitare che episodi della fattispecie citata abbiano a ripetersi, ed infine per imporre il pieno rispetto delle norme in vigore in materia di lavoro con particolare riferimento al diritto al lavoro delle donne, tanto ripetutamente e impunemente violato. (3-04815)

DAL MASO, ZOSO E ZUECH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso:

che risulta agli interroganti che, con telegramma 7 agosto 1981, diretto ai commissari del Governo e da questi girato alle singole regioni, il Presidente del Consiglio, a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 173/81, ha impartito direttive nel senso che, in attesa della emanazione della legge di riforma dell'assistenza, i competenti organi regionali di controllo sugli atti degli enti locali agiscano in modo da evitare che le IPAB procedano ad alienazioni o a trasformazioni di beni patrimoniali nonché all'istituzione di nuovi posti in organico o all'assunzione di personale a tempo determinato in eccedenza a quello in servizio al 30 luglio 1981;

che la Corte costituzionale, con la sentenza citata n. 173/81, ha invece dichiarato incostituzionale parte dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repub-

blica 24 luglio 1977, n. 616, ribadendo chiaramente l'autonomia degli enti locali istituzionali, richiamando l'attenzione del legislatore sulla impossibilità di stravolgere un ordinamento già esistente, tutelato e difeso dalla Costituzione (articolo 5), intimando che eventuali soppressioni, fusioni o trasformazioni degli enti predetti (IPAB) possano avvenire unicamente su iniziativa dei consigli di amministrazione degli enti medesimi e nel pieno rispetto degli articoli 27 e 28 del vigente codice civile e dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977;

che dopo quanto predetto, le direttive impartite con il telegramma succitato del 7 agosto 1981 sono ad avviso degli interroganti da ritenersi arbitrarie ed, in ogni caso, esagerate: arbitrarie poiché, non suffragate da una normativa valida, sono contrarie alla sentenza della Corte costituzionale, con la quale è stata riaffermata l'autonomia di cui le amministrazioni delle IPAB hanno sempre goduto; esagerate in quanto le direttive medesime andrebbero al di là delle stesse « norme di salvaguardia » previste dall'articolo 3 del decreto-legge 18 agosto 1978, n. 481, convertito, con modifiche, nella legge 21 ottobre 1978, n. 641, decaduta col 31 dicembre 1978, e contemporaneamente mortificherebbero l'autonomia degli enti locali istituzionali trasformando gli amministratori dei medesimi enti da attori a semplici comparse. Dette direttive, poi, potrebbero compromettere il completamento di programmi da tempo avviati per la ristrutturazione, la sistemazione o l'ampliamento delle strutture esistenti e l'adeguamento degli organici del personale -

quali nuove disposizioni si intendono dare con tempestività, in particolare disposizioni tese a tranquillizzare quegli amministratori i quali, impegnati nella realizzazione di opere per il miglioramento dell'assistenza, contavano:

1) di far fronte alle spese con l'alienazione del patrimonio immobiliare tra l'altro poco o per nulla redditizio;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

2) di poter assumere il personale necessario per assicurare agli ospiti una assistenza sempre più qualificata e continua, rispettando, tra l'altro, i limiti organizzativi minimi fissati dalle competenti autorità regionali. (3-04816)

DULBECCO, ANTONI, GAMBOLATO E PASTORE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste e al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile.* — Per sapere:

se sono a conoscenza dei gravi eventi calamitosi che negli ultimi giorni hanno colpito vaste zone della regione Liguria

(in particolare Sestri Levante, Levanto, Val Bormida, Albenganese e, da ultimo, in modo gravissimo, la provincia di Imperia);

quali urgenti provvedimenti si intendono adottare per fare fronte ai danni causati alla viabilità nazionale e provinciale, agli acquedotti, fognature, sedi comunali e viabilità comunale, all'agricoltura con particolare riferimento agli smottamenti di terreni coltivati, agli acquedotti irrigui, alla viabilità interpoderale, ai macchinari e alle scorte di aziende industriali, artigianali, commerciali, ai privati;

se, data la gravità dei danni arrecati e l'estensione delle zone colpite, non si intenda estendere ai comuni la legge sulle calamità naturali. (3-04817)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e dei lavori pubblici, per sapere - considerato che si stanno determinando nei tribunali italiani autentici « drammi » per l'esecuzione degli sfratti, con scene di incredibile violenza morale e inaccettabili conseguenze che rinnovano nella memoria il ricordo triste degli anni neri della guerra e dell'occupazione -

se ritengono che il concetto di « socialità » non abbia perduto nel nostro paese il suo primo e vero significato e se quindi il Governo - accertata attraverso gli organi della magistratura e della pubblica sicurezza la situazione - voglia assumere iniziative per disporre nei modi e nei termini più urgenti e concreti, invece di un blocco degli sfratti, uno « scaglionamento ragionato » di questi sfratti, con la sola esclusione degli appartamenti che rappresentano il mezzo di sostentamento del proprietario;

per sapere, inoltre, se ritengano politicamente inaccettabile e moralmente indegno che protagonisti degli sfratti invece siano gli enti pubblici, gli istituti assicurativi, le società proprietarie di immobili acquistati per investimento e per i quali la disponibilità degli appartamenti costituisce soltanto motivo di speculazione finanziaria e motivo di « assestamenti contabili del bilancio », e se ritengano che si debba invece rispettare il diritto ad avere un tetto per i più bisognosi e rispettare la proprietà della casa, soprattutto quella dei lavoratori che hanno risparmiato tutta una vita per poter avere una propria abitazione;

per sapere, infine, se il Governo ritenga giunto il momento:

1) di ripristinare le possibilità di trasferimento in proprietà a favore di assegnatari di alloggi di edilizia residenziale

pubblica (ex case Gescal) già assegnati in locazione semplice;

2) di porre allo studio iniziative per modificare soprattutto la legge sulla proprietà dei suoli, la cosiddetta legge Bucalossi, ridando stimolo alle imprese edili private italiane a costruire nuovi alloggi, per far cessare la paralisi della costruzione di case in Italia e, nel contempo, costruire per i meno abbienti case popolari.

(2-01307)

« COSTAMAGNA ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere:

1) quali indirizzi s'intendono seguire in relazione alle vicende dell'industria tessile in Puglia, che rischia di affondare. Il ricorso sempre più esteso alla cassa integrazione, il dissesto di molte aziende un tempo considerate all'avanguardia, costituiscono il segno del degrado di un comparto sul quale in passato si erano poste molte speranze;

2) se non ritenga doveroso ed ormai indifferibile promuovere i passi necessari perché la crisi strutturale, che con alterne vicende dura ormai da un decennio, aggravata dall'incalzare dell'inflazione e dalla stretta creditizia, venga trattenuta e la struttura produttiva del settore venga aiutata per avviare una seria programmazione finalizzata al risanamento ed al rilancio del settore.

(2-01308)

« DEL DONNO ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non ritenga di intervenire tempestivamente dichiarando le zone interessate come colpite da calamità naturali, e quindi in grado di giovare dalle apposite leggi, nonché provvedendo con norme straordinarie - coinvolgendo nelle iniziative anche l'ente regione - per far sì che le località della Liguria, colpite dai nubifragi dei giorni scorsi, possano tempestiva-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

mente riprendersi dalla crisi derivante dagli allagamenti, dalle distruzioni di case, di aziende, di strumenti, di coltivazioni, nonché da interruzioni ferroviarie e stradali, subite a ondate successive.

Poiché tale argomento riguarda anche la protezione civile per diversi aspetti, si chiede di conoscere quali sono le direttive emanate in merito.

Com'è noto, le zone particolarmente colpite sono l'Imperiese, Sestri Levante, Casarza Ligure (queste due ultime località assieme a Campoligure erano state già colpite due anni or sono), Levanto, il piccolo comune di Gioma che ha subito una distruzione pressoché totale, ed altre ancora.

(2-01309)

« BAGHINO ».

VIII LEGISLATURA – DISCUSSIONI – SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1981

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma